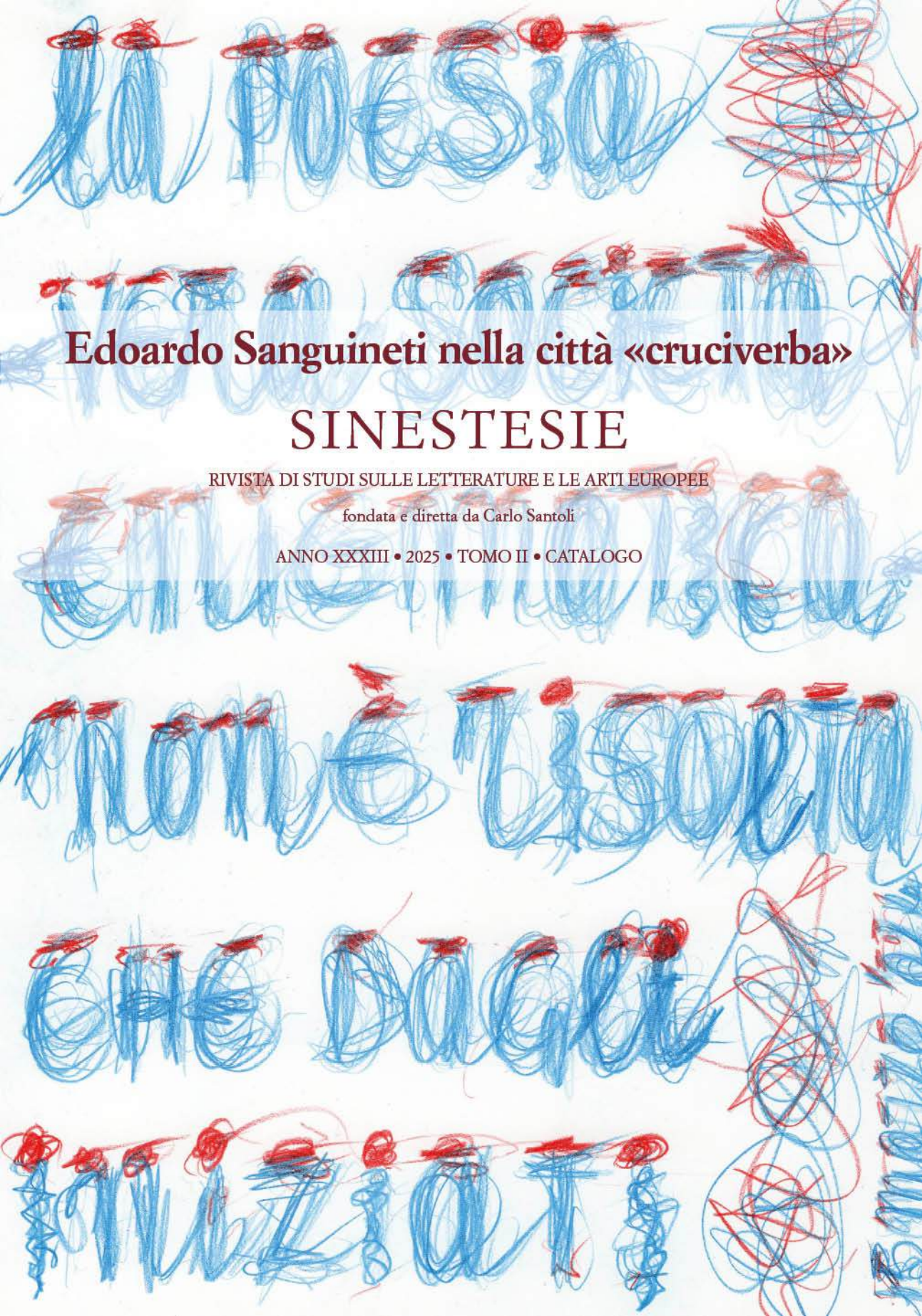


The background of the entire page is a complex, abstract pattern of blue and red scribbles. The blue scribbles are more numerous and form a dense, textured layer, while the red scribbles are more sparse and appear as sharp, energetic strokes. The overall effect is one of chaotic energy and artistic spontaneity.

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO II • CATALOGO

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

Fondatore e Direttore scientifico / Founder and Editor
CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*
Lorenzo Resio (Università di Torino)

Comitato scientifico / Scientific Board

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), Laura Nay (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato d’onore / Honorary Board

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / Editorial Board

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / Referees

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti

SINESTESIE
RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»
Tomo II – Catalogo

a cura di
Clara Allasia, Valentina Corosaniti,
Virginia Criscenti, Calogero Giorgio
Priolo, Lorenzo Resio, Erminio Risso,
Chiara Tavella e Saverio Vita

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestiesirivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Progetto grafico e impaginazione / *Graphic design and layout*
Barbara Vaccariello

*

Allestimento mostra / *Exhibition set-up*
Marisa Coppiano Maison

*

Foto dell'allestimento mostra / *Photos from the exhibition set-up*
Ufficio stampa dell'Università degli Studi di Torino, Valentina Corosaniti, Virginia Criscenti e
Barbara Corsico Photography

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la
provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti:
ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.

30.3.79

carissimo,
in questi giorni ho ripreso a vedere un po' di
films, infatti ho rivisto Vivre sa vie: nel dialo-
go fra Nana e il vecchio (terzultimo episodio, mi
pare), c'è una frase memorabile del vecchio:
'pour vivre en parlant, il faut passer par la
mort de la vie sans parler'. (nel senso che la
vita vera è possibile solo attraverso il linguagg-
e senza la parola, la vita è quasi mortis imago.)
E proprio ieri sera, ho rivisto Les carabiniers.
Ciò in virtù del fatto che si è aperto a Sa, un
piccolo cineclub, in verità sgangeratissimo, e pi-
ù di là che di qua, però che anche se non durerà mo-
to, almeno un poco funziona. In pratica sono quas-
solo a vedere i films, e anzi collaboro persino
a incollare i pezzi di pellicole... se non ad
aggiustare i proiettori...
Questa era una cosa che volevo dirti, per darti u-
po' di notizie di me.

Federico

A Federico Sanguineti (1955-2025)

La lettera qui riprodotta, datata 30 marzo 1979, fu inviata da Federico Sanguineti a Edoardo e fa parte di un carteggio inedito di cui sto ora curando l'edizione. Ricostruire il dialogo, non solo tra padre e figlio ma tra due intellettuali della seconda metà del Novecento, è oggi possibile grazie al ritrovamento delle lettere di Federico al genitore, rinvenute tra le carte del Fondo *Eredi* il 16 giugno 2022. Letteratura, filosofia, politica e militanza sono gli argomenti su cui è costruito il carteggio, che tuttavia conosce anche momenti come quello qui illustrato, dove la comune passione per il cinema converge sul film *Vivre sa vie* di Godard, fondamentale, nel pensiero di Edoardo, per la comprensione della differenza fra emotività ed emozione intellettuale (E. Sanguineti, *Un poeta al cinema*, a cura di F. Prono e C. Allasia, Bonanno, Acireale-Roma 2017, p. 93). Alcuni stralci dalle lettere sono stati scelti per illustrare, nella mostra di cui si presenta qui il catalogo, la volontà inesausta di esplorare la modernità.

Eleonisia Mandola

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 - *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



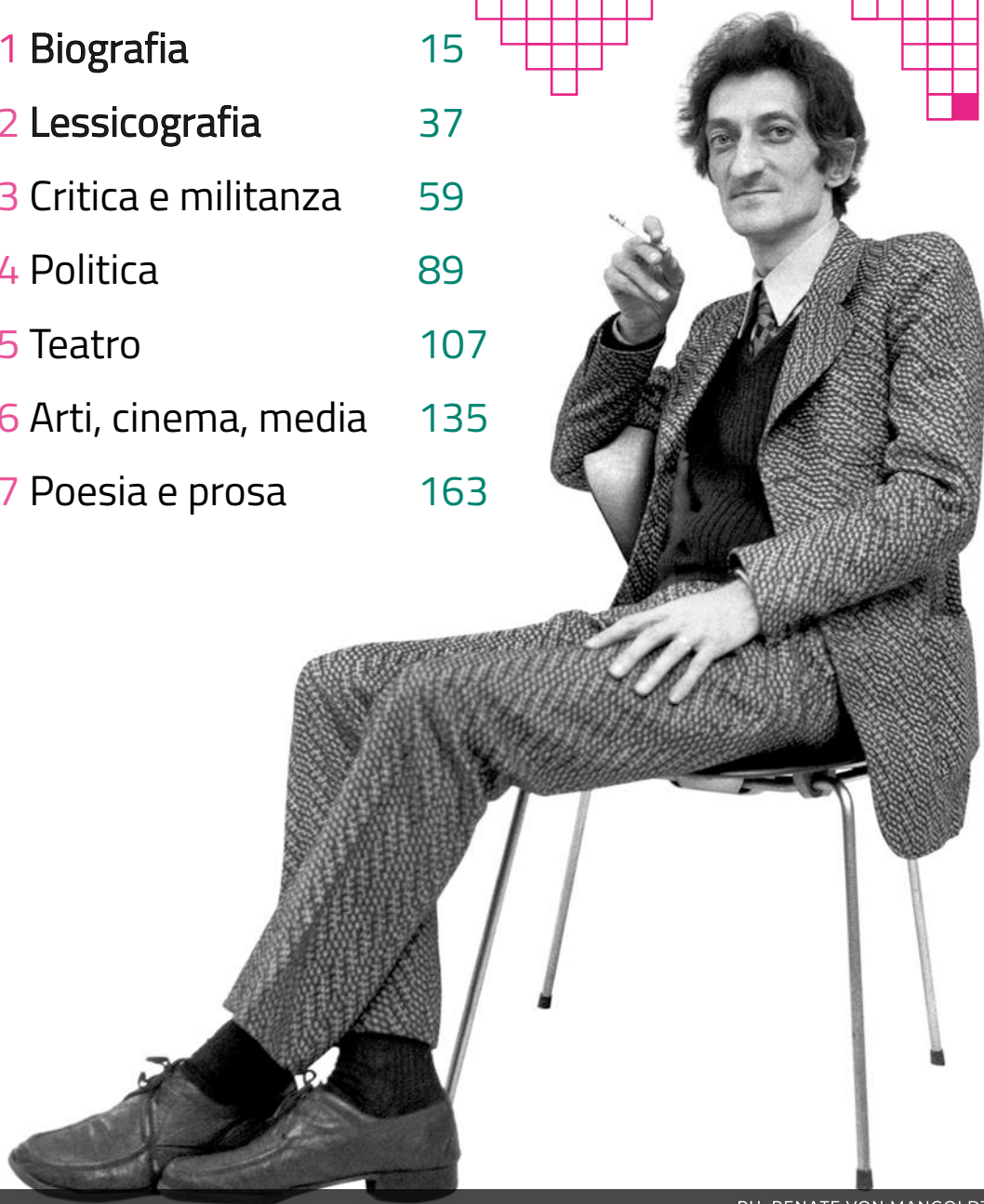


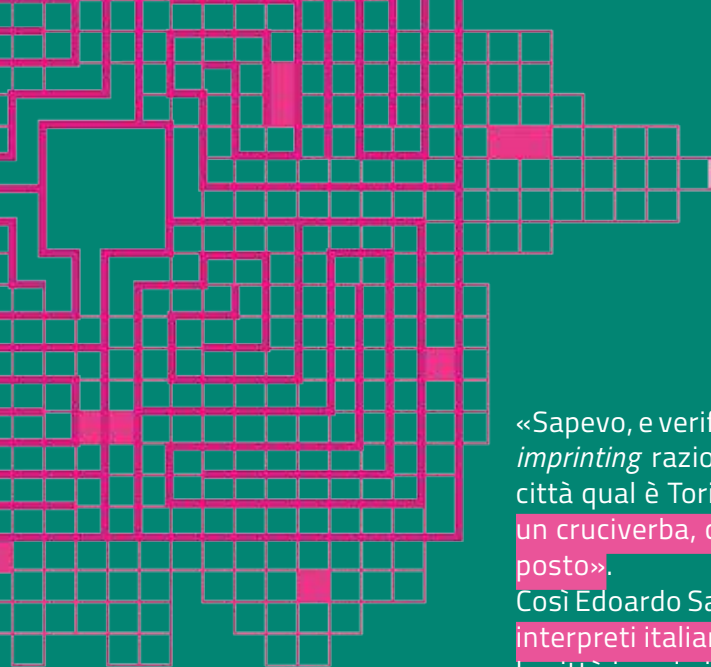
Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba», mostra virtuale realizzata per la serie *Pillole di «Sinestesie»*, con interventi di Clara Allasia, Valentina Corosaniti, Virginia Criscenti, Calogero Giorgio Priolo, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella e Saverio Vita. Video a cura di Maurizio Consolandi, Nicolò Pilon, Elena Bighin e Gianluca Fiore (Università di Torino, StudiUmLab).



A. Liberovici, *Ritratto acustico di Edoardo Sanguineti* (1997)

1	Biografia	15
2	Lessicografia	37
3	Critica e militanza	59
4	Politica	89
5	Teatro	107
6	Arti, cinema, media	135
7	Poesia e prosa	163





«Sapevo, e verificavo, che nel mio radicale *imprinting* razionale si era collocata una città qual è Torino, **tutta squadrata come un cruciverba, con tutte le caselle bene a posto**».

Così Edoardo Sanguineti, **uno dei massimi interpreti italiani del Novecento**, descrive la città in cui giunge a tre anni e da cui si

allontanerà nel 1968. A Torino non risiederà più, ma in seguito il capoluogo piemontese gli offrirà occasione di collaborazioni con i **Teatri Regio e Stabile**, con gli studi radiofonici della **Rai**, con l'**Università di Torino** e soprattutto con la casa editrice **Utet**, per la quale Sanguineti darà forma professionale a una delle sue passioni, la lessicografia (da lui definita "lessicomania"), accettando di dirigere i due Supplementi del *Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI)* e di condiregere il *Grande Dizionario italiano dell'Uso (GDU)* diretto da Tullio De Mauro.

La mostra si apre sui documenti dell'Archivio Storico dell'Università di Torino (ASUT), luogo della formazione di Sanguineti, per continuare con quelli provenienti da diversi Fondi legati alla sua figura: le TecheRai, il Fondo Utet dell'Archivio di Stato di Torino (AST) e i Fondi del *Centro Studi Interuniversitario Edoardo Sanguineti* (CSES). Divisa in sette sezioni (*Biografia, Lessicografia, Critica e militanza, Politica, Teatro, Arti, cinema, media e Poesia e prosa*) a cui si aggiunge un **percorso immersivo** nelle **opere dell'autore**, è declinata nei colori del verde, come l'inchiostro preferito dal poeta, e del fucsia, il colore dell'evidenziatore con cui, sui quotidiani, andava a caccia di «neonati verbali».

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba» si ispira al rapporto tra il poeta e Torino ma, soprattutto, all'uso della parola come strumento di indagine: per l'inventore dello slogan ideologia e linguaggio «la parola deve tendere a esplorare tutte le possibilità della lingua e far tesoro di tutte le esperienze del passato». In questa ottica le sei sezioni sono introdotte da stralci dei *Prolegomena al Supplemento 2004* del GDLI, "fossili guida" idealmente connessi alle "tende" intessute con migliaia delle oltre 70.000 schede lessicografiche raccolte da Sanguineti, tutte artigianalmente battute a macchina. Una vera e propria *Wunderkammer* del poeta che i curatori hanno scelto di mettere in rapporto con le schede del Fondo Utet dell'AST, evidenziate in negativo nelle "tende", un tesoro mai entrato nelle pagine di alcun dizionario. La lessicografia è la tela su cui si proietta la multiforme attività artistica, critica e militante di Sanguineti: per la prima volta si trovano in mostra i documenti, oggetto di studio e valorizzazione da parte del CSES, che attestano la genesi di *Laborintus*, la sua prima raccolta poetica, del travestimento *Orlando furioso* per Ronconi e di *Ritratto del Novecento*, la sua opera testamento. Si crea così una riflessione sul rapporto fra il linguaggio, l'opera artistica (dalla poesia al melodramma, dal teatro alla radio e al cinema) e il profondo dell'essere umano, al fine di comprendere come possano accostarsi, nella prospettiva sanguinetiana, inconscio e linguaggio che rimanda, con movimento circolare, a ideologia e linguaggio. A dare continuità a materiali molto eterogenei due fonti d'eccezione, sparse a parete: *brevi lacerti di diario* e *stralci delle lettere al figlio primogenito*, Federico, che testimoniano la costante volontà di esplorare la modernità.

// una città qual è Torino, tutta squadrata
come un cruciverba, con tutte le caselle
bene a posto, secondo uno schema
assolutamente geometrico, e con tutte
le definizioni a posto, secondo
il codice classico delle parole incrociate //



Edoardo Sanguineti, *Tremila cruciverba da salvare* (1989)

«l'Unità», 23 settembre. Ritaglio e relativo dattiloscritto intitolato *Abitare i cruciverba*.

Trascrizione completa in V. Corosanti,

Dai «fotogrammi rubati» ai «rebus enigma cartigli fatati»: Sanguineti tra godardismo e «Settimana enigmistica»,
tomo I, pp. 300-302.

Emergono con chiarezza, oltre all'interesse per i giochi di parole,
anche le altre grandi passioni di Sanguineti, dalla psicologia alla politica.

La «Settimana Enigmistica» è come uno *speculum mundi* dove «la parte del leone»
è riservata alle parole crociate, «mirabile composizione di nudi reperti da dizionario e da enciclopedia».



UNIVERSITÀ
DI TORINO

uni—
-verso

N
E
L
L
C
I
T
T
A

C
U
C
V
E
R
B
A

EDOARDO
SANGUINETI



USCITA

1966-2010



1966 The first...
 The first...
 The first...



1967 The first...
 The first...
 The first...

1968 The first...
 The first...
 The first...

1969 The first...
 The first...
 The first...



1930-1965



1930 The first...
 The first...
 The first...



1931 The first...
 The first...
 The first...



1932 The first...
 The first...
 The first...



1

Biografia



1930 - 1965

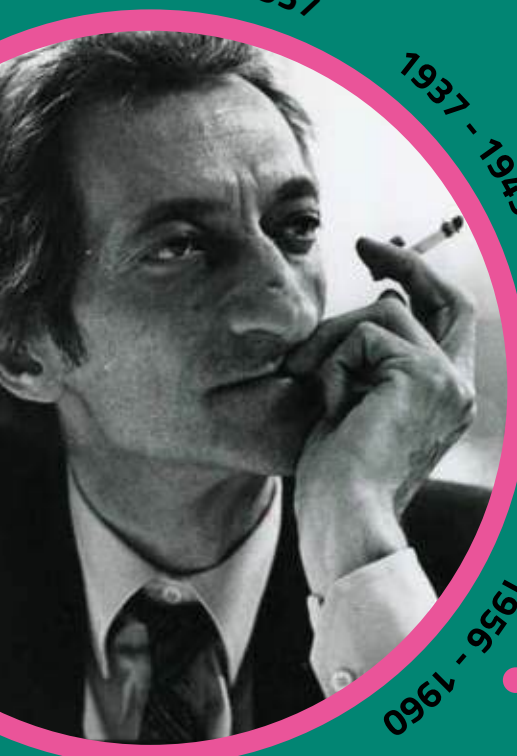
1930 - 1937

Edoardo Sanguineti, nasce a Genova il 9 dicembre 1930: nel 1934 la famiglia Sanguineti lascia Genova per Torino, dove il padre va a lavorare come amministratore cassiere in un'importante tipografia, Doyen e Marchisio. Vacanze a Bordighera e Bardonecchia.

Sanguineti bambino su un muretto con il «Corriere».



1930 - 1937



1937 - 1949

1951 - 1955

1956 - 1960

1961 - 1961

1961 - 1965

Nel 1961 nasce in collaborazione con Berio una anti-opera, per la Piccola Scala, *Passaggio* (che andrà in scena nel 1963).

Nel 1961, con prefazione di Giuliani, esce l'antologia *I Novissimi* (lo stesso Giuliani, Balestrini, Pagliarani, Porta e Sanguineti).

Nel 1962 nasce il terzo figlio, Michele.

Il risultato dei legami e dei contatti culturali maturati negli anni precedenti è la nascita del Gruppo 63, a Palermo.

Sanguineti consegue la libera docenza nel 1963. La facoltà gli assegna un incarico nel 1965 di Letteratura italiana moderna e contemporanea. È questo anche il periodo della frequentazione delle *décades* di Cerisy, dove Sanguineti andrà tre volte: la prima, nel 1960, invitato da Ungaretti, al quale era dedicato il convegno.



1937 - 1949



A Torino nella sua prima formazione gioca un ruolo importante lo zio, Luigi Cocchi, musicista e musicologo, che in gioventù aveva conosciuto Gobetti e Gramsci, collaborando all'«Ordine Nuovo». Sanguineti si iscrive al liceo classico D'Azeglio. Tra i suoi insegnanti ci sono Luigi Vigliani di italiano e, in terza liceo, Albino Galvano, docente di storia e filosofia.

1951 - 1955



Sono gli anni di **composizione di *Laborintus***; nei primi anni cinquanta Sanguineti conosce **Enrico Baj, che crea il *Manifesto della pittura nucleare***, dando vita al Nuclearismo.

Nel gennaio 1953 muore la madre. Nello stesso anno avviene l'**incontro con Luciano Anceschi**.

Il 1953 è anche l'anno in cui conosce Luciana, che sposa il 30 settembre del 1954.

Nel 1955 nasce il primogenito Federico.

1956 - 1960

Nel **1956 pubblica *Laborintus*** per i tipi di Magenta e il 30 ottobre si **laurea con Getto**; la tesi dantesca vedrà la luce, nel **1961**, con il titolo ***Interpretazione di Malebolge***. Nasce anche **«Il Verri»**, al quale Sanguineti collabora. Sanguineti conosce un **gruppo di artisti e intellettuali napoletani**, tra i quali **Guido Biasi, Mario Persico, Enea Troiano, Luigi Castellano e Lucio Del Pezzo**.

Dal 1° novembre 1957 Sanguineti diventa assistente volontario presso la cattedra di Getto, insegnando, contemporaneamente, italiano nel triennio del liceo classico, in un istituto privato femminile, diretto da suore domenicane.

Il 1958 è l'anno di nascita del secondogenito Alessandro.



1966 - 1969

Il '68 è un vero anno di cesura: si consuma la rottura del Gruppo, con la fine, nel '69, della pubblicazione di «Quindici».

Due sono, in pratica, i '68 di Sanguineti: il primo a Torino, dove si candida alle elezioni per la Camera nelle liste del PCI; il secondo a Salerno, dove si trasferisce con la famiglia, come incaricato all'università. A Salerno Sanguineti tiene due corsi, quello di Letteratura italiana generale e quello di Letteratura italiana moderna e contemporanea.



1966 - 1969

1970 - 1975

1976 - 1983

1983 - 1983

1983 - 2003

1983 - 2003

I viaggi diventano sempre più frequenti nella vita di Sanguineti, non solo in Europa.

Nel 1996 è nominato dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana.

È membro e fondatore della Académie Européenne de Poésie (Luxembourg), membro consulente del Poetry International (Rotterdam). Già Faraone Poetico dell'Istituto Patafisico di Milano, dal 2001 è Satrapo Trascendentale, Gran Maestro O.G.G. (Parigi). È presidente dell'OpLePo (acronimo di Opificio di Letteratura Potenziale).

Ha ricevuto numerosi premi tra i quali, nel 2000, la Corona d'oro di Struga (unico italiano insieme a Eugenio Montale). Nello stesso anno lascia l'università.



1 9 6 6 - 2 0 0 3

1970 - 1975

Nel 1970 diventerà professore straordinario e ordinario nel 1973.

Nel 1971, con la famiglia, **vive per sei mesi a Berlino**.

Nel settembre del 1972 muore il padre.

Nel **1973** nasce la figlia Giulia.

Nello stesso anno Sanguineti **inizia la collaborazione** a «**Paese Sera**», mentre è del **1975** quella al «**Giorno**».

Nel 1974 c'è il ritorno al Nord, con la cattedra all'Università di Genova, dove si trasferisce.



1976 - 1983

Nel **1976** inizia a collaborare con «**l'Unità**», e nel **1980** con il «**Lavoro**» di Genova. Sono gli anni dell'impegno politico diretto e dei compiti istituzionali. È eletto consigliere comunale a Genova (1976-1981) e deputato alla Camera (1979-1983), come indipendente nelle liste del PCI, del cui gruppo fa parte.



2003 - 2010

Nel 2003 gli viene conferito il premio Campiello alla carriera dalla Giuria dei Letterati. Il 10-11 maggio 2004 Sanguineti tiene un seminario sul cinema al Dams di Torino, che vuole intitolare *Il montaggio nella cultura del Novecento*. Nel 2004 Genova capitale della cultura gli dedica la mostra *Magazzino Sanguineti* (Palazzo Ducale, Loggia degli Abati 23 maggio-27 giugno 2004). Pubblica *Genova per me*, un ritratto della città vista anche attraverso un parallelo con Lisbona. Lavora assiduamente all'aggiornamento e al completamento del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, producendo migliaia di schede lessicografiche; i due supplementi da lui diretti escono per Utet nel 2004 e nel 2009. Negli ultimi anni condiregge con Giulio Lepschy il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, diretto da Tullio De Mauro. Nel dicembre 2005, su iniziativa del circolo *I Buonavoglia*, l'intera città festeggia il suo settantacinquesimo compleanno al teatro Carlo Felice.

Angelo Guglielmi, assessore alla Cultura del comune di Bologna, gli commissiona il lavoro che diventerà *Ritratto del Novecento* (prima performance audio-visiva in sala Borsa, 12-16 dicembre 2005; in volume per Manni, Lecce 2009).

Nel 2006 riceve il premio *Librex Montale*. Si rende disponibile, con spirito di servizio, a rappresentare la coalizione *Unione a Sinistra*, prc e pdci, alle primarie del centro-sinistra per l'elezione a sindaco di Genova (primarie ed elezioni saranno vinte da Marta Vincenzi nel 2007).

Riceve il Premio Letterario internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa per *Smorfie*.

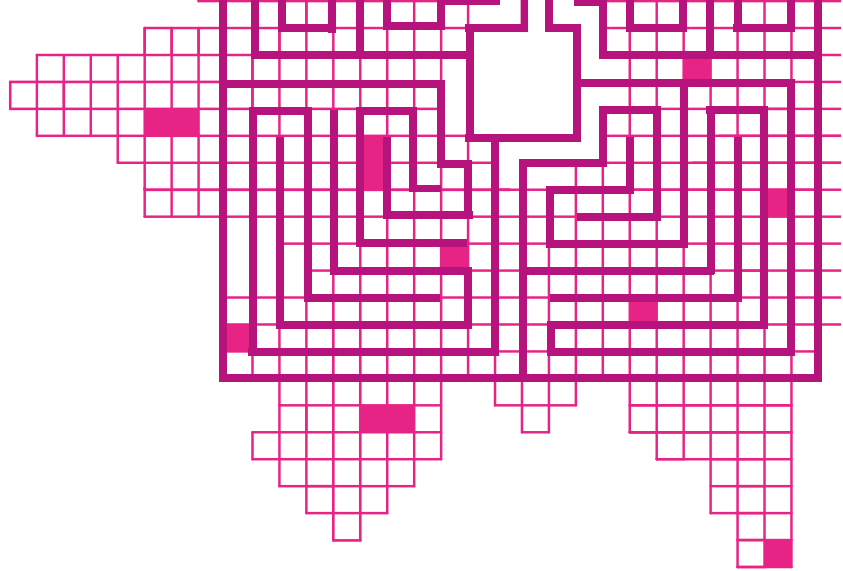
Nel 2010 sfila al Carnevale di Viareggio un carro allegorico, costruito da Alessandro Avanzini, intitolato *Alfabeto apocalittico*; ispirato al lavoro omonimo di Sanguineti ed Enrico Baj, è composto da diavoli rossi che si muovono su sfondo nero, figure orride e grottesche del potere.





I funerali vengono celebrati a Palazzo Tursi il 22 maggio 2010.

Su proposta del sindaco Marta Vincenzi viene sepolto nel Pantheon del Cimitero monumentale di Staglieno, dove tra gli altri si trovano anche il partigiano Aldo Gastaldi (Bisagno) e Fulvio Cerofolini. Nel dicembre 2010, presso il Porto Antico, è avvenuta la cerimonia con cui lo scultore Marco Nereo Rotelli ha donato al Comune di Genova la sua opera *E, lo vedi, è la vita* dedicata a Edoardo Sanguineti.



//

Chi ha la sua dignità pure la bestia
che soffre e grida, magari, e non parla:
quando uno tira uno sfogo così,
semplicemente la bestia è indecente:
disgrazia vera è la bestia che parla,
e disgrazia, anche, se ascolta, è la bestia:
e a voi, signore disgraziate bestie,
grido, gridando, per forza, parole:

non ci ho rimpianti, recriminazioni:
speranze, a me, non sono mai cresciute,
di mie paure non ci ho la paura,
mi fa il coraggio che niente rinasce:
dopo i cinquanta, il bene che ti trovi,
se non ti viene prima, è che sparisce:
ho consumato tanti calendari,
sembra che arrivo alle calende greche.

Novissimum Testamentum (1982)

//



Domanda di iscrizione alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (1949)

Allegati alla domanda una fototessera autenticata e il certificato sostitutivo del diploma di maturità.
Si osservi l'inchiostro verde utilizzato da Sanguineti.



Cursus studiorum (1949-1956)

Il registro riporta, su due pagine, un riepilogo completo del percorso di studi, con indicazione delle tasse pagate, dei corsi inseriti nei piani di studio e degli esami superati, con relativa votazione.



Sanguinelli

in transito dal
riscontro del

Data di nascita: 18-12-1892

Data di morte: 18-12-1892

Data di morte: 18-12-1892

ANNO 1911		ANNO 1912		ANNO 1913	
Periodo	Importo	Periodo	Importo	Periodo	Importo
1-1-1911	100.00	1-1-1912	100.00	1-1-1913	100.00
2-1-1911	100.00	2-1-1912	100.00	2-1-1913	100.00
3-1-1911	100.00	3-1-1912	100.00	3-1-1913	100.00
4-1-1911	100.00	4-1-1912	100.00	4-1-1913	100.00
5-1-1911	100.00	5-1-1912	100.00	5-1-1913	100.00
6-1-1911	100.00	6-1-1912	100.00	6-1-1913	100.00
7-1-1911	100.00	7-1-1912	100.00	7-1-1913	100.00
8-1-1911	100.00	8-1-1912	100.00	8-1-1913	100.00
9-1-1911	100.00	9-1-1912	100.00	9-1-1913	100.00
10-1-1911	100.00	10-1-1912	100.00	10-1-1913	100.00
11-1-1911	100.00	11-1-1912	100.00	11-1-1913	100.00
12-1-1911	100.00	12-1-1912	100.00	12-1-1913	100.00
13-1-1911	100.00	13-1-1912	100.00	13-1-1913	100.00
14-1-1911	100.00	14-1-1912	100.00	14-1-1913	100.00
15-1-1911	100.00	15-1-1912	100.00	15-1-1913	100.00
16-1-1911	100.00	16-1-1912	100.00	16-1-1913	100.00
17-1-1911	100.00	17-1-1912	100.00	17-1-1913	100.00
18-1-1911	100.00	18-1-1912	100.00	18-1-1913	100.00
19-1-1911	100.00	19-1-1912	100.00	19-1-1913	100.00
20-1-1911	100.00	20-1-1912	100.00	20-1-1913	100.00
21-1-1911	100.00	21-1-1912	100.00	21-1-1913	100.00
22-1-1911	100.00	22-1-1912	100.00	22-1-1913	100.00
23-1-1911	100.00	23-1-1912	100.00	23-1-1913	100.00
24-1-1911	100.00	24-1-1912	100.00	24-1-1913	100.00
25-1-1911	100.00	25-1-1912	100.00	25-1-1913	100.00
26-1-1911	100.00	26-1-1912	100.00	26-1-1913	100.00
27-1-1911	100.00	27-1-1912	100.00	27-1-1913	100.00
28-1-1911	100.00	28-1-1912	100.00	28-1-1913	100.00
29-1-1911	100.00	29-1-1912	100.00	29-1-1913	100.00
30-1-1911	100.00	30-1-1912	100.00	30-1-1913	100.00
31-1-1911	100.00	31-1-1912	100.00	31-1-1913	100.00
32-1-1911	100.00	32-1-1912	100.00	32-1-1913	100.00
33-1-1911	100.00	33-1-1912	100.00	33-1-1913	100.00
34-1-1911	100.00	34-1-1912	100.00	34-1-1913	100.00
35-1-1911	100.00	35-1-1912	100.00	35-1-1913	100.00
36-1-1911	100.00	36-1-1912	100.00	36-1-1913	100.00
37-1-1911	100.00	37-1-1912	100.00	37-1-1913	100.00
38-1-1911	100.00	38-1-1912	100.00	38-1-1913	100.00
39-1-1911	100.00	39-1-1912	100.00	39-1-1913	100.00
40-1-1911	100.00	40-1-1912	100.00	40-1-1913	100.00
41-1-1911	100.00	41-1-1912	100.00	41-1-1913	100.00
42-1-1911	100.00	42-1-1912	100.00	42-1-1913	100.00
43-1-1911	100.00	43-1-1912	100.00	43-1-1913	100.00
44-1-1911	100.00	44-1-1912	100.00	44-1-1913	100.00
45-1-1911	100.00	45-1-1912	100.00	45-1-1913	100.00
46-1-1911	100.00	46-1-1912	100.00	46-1-1913	100.00
47-1-1911	100.00	47-1-1912	100.00	47-1-1913	100.00
48-1-1911	100.00	48-1-1912	100.00	48-1-1913	100.00
49-1-1911	100.00	49-1-1912	100.00	49-1-1913	100.00
50-1-1911	100.00	50-1-1912	100.00	50-1-1913	100.00
51-1-1911	100.00	51-1-1912	100.00	51-1-1913	100.00
52-1-1911	100.00	52-1-1912	100.00	52-1-1913	100.00
53-1-1911	100.00	53-1-1912	100.00	53-1-1913	100.00
54-1-1911	100.00	54-1-1912	100.00	54-1-1913	100.00
55-1-1911	100.00	55-1-1912	100.00	55-1-1913	100.00
56-1-1911	100.00	56-1-1912	100.00	56-1-1913	100.00
57-1-1911	100.00	57-1-1912	100.00	57-1-1913	100.00
58-1-1911	100.00	58-1-1912	100.00	58-1-1913	100.00
59-1-1911	100.00	59-1-1912	100.00	59-1-1913	100.00
60-1-1911	100.00	60-1-1912	100.00	60-1-1913	100.00
61-1-1911	100.00	61-1-1912	100.00	61-1-1913	100.00
62-1-1911	100.00	62-1-1912	100.00	62-1-1913	100.00
63-1-1911	100.00	63-1-1912	100.00	63-1-1913	100.00
64-1-1911	100.00	64-1-1912	100.00	64-1-1913	100.00
65-1-1911	100.00	65-1-1912	100.00	65-1-1913	100.00
66-1-1911	100.00	66-1-1912	100.00	66-1-1913	100.00
67-1-1911	100.00	67-1-1912	100.00	67-1-1913	100.00
68-1-1911	100.00	68-1-1912	100.00	68-1-1913	100.00
69-1-1911	100.00	69-1-1912	100.00	69-1-1913	100.00
70-1-1911	100.00	70-1-1912	100.00	70-1-1913	100.00
71-1-1911	100.00	71-1-1912	100.00	71-1-1913	100.00
72-1-1911	100.00	72-1-1912	100.00	72-1-1913	100.00
73-1-1911	100.00	73-1-1912	100.00	73-1-1913	100.00
74-1-1911	100.00	74-1-1912	100.00	74-1-1913	100.00
75-1-1911	100.00	75-1-1912	100.00	75-1-1913	100.00
76-1-1911	100.00	76-1-1912	100.00	76-1-1913	100.00
77-1-1911	100.00	77-1-1912	100.00	77-1-1913	100.00
78-1-1911	100.00	78-1-1912	100.00	78-1-1913	100.00
79-1-1911	100.00	79-1-1912	100.00	79-1-1913	100.00
80-1-1911	100.00	80-1-1912	100.00	80-1-1913	100.00
81-1-1911	100.00	81-1-1912	100.00	81-1-1913	100.00
82-1-1911	100.00	82-1-1912	100.00	82-1-1913	100.00
83-1-1911	100.00	83-1-1912	100.00	83-1-1913	100.00
84-1-1911	100.00	84-1-1912	100.00	84-1-1913	100.00
85-1-1911	100.00	85-1-1912	100.00	85-1-1913	100.00
86-1-1911	100.00	86-1-1912	100.00	86-1-1913	100.00
87-1-1911	100.00	87-1-1912	100.00	87-1-1913	100.00
88-1-1911	100.00	88-1-1912	100.00	88-1-1913	100.00
89-1-1911	100.00	89-1-1912	100.00	89-1-1913	100.00
90-1-1911	100.00	90-1-1912	100.00	90-1-1913	100.00
91-1-1911	100.00	91-1-1912	100.00	91-1-1913	100.00
92-1-1911	100.00	92-1-1912	100.00	92-1-1913	100.00
93-1-1911	100.00	93-1-1912	100.00	93-1-1913	100.00
94-1-1911	100.00	94-1-1912	100.00	94-1-1913	100.00
95-1-1911	100.00	95-1-1912	100.00	95-1-1913	100.00
96-1-1911	100.00	96-1-1912	100.00	96-1-1913	100.00
97-1-1911	100.00	97-1-1912	100.00	97-1-1913	100.00
98-1-1911	100.00	98-1-1912	100.00	98-1-1913	100.00
99-1-1911	100.00	99-1-1912	100.00	99-1-1913	100.00
100-1-1911	100.00	100-1-1912	100.00	100-1-1913	100.00

ANNO 1911		ANNO 1912		ANNO 1913	
Periodo	Importo	Periodo	Importo	Periodo	Importo
1-1-1911	100.00	1-1-1912	100.00	1-1-1913	100.00
2-1-1911	100.00	2-1-1912	100.00	2-1-1913	100.00
3-1-1911	100.00	3-1-1912	100.00	3-1-1913	100.00
4-1-1911	100.00	4-1-1912	100.00	4-1-1913	100.00
5-1-1911	100.00	5-1-1912	100.00	5-1-1913	100.00
6-1-1911	100.00	6-1-1912	100.00	6-1-1913	100.00
7-1-1911	100.00	7-1-1912	100.00	7-1-1913	100.00
8-1-1911	100.00	8-1-1912	100.00	8-1-1913	100.00
9-1-1911	100.00	9-1-1912	100.00	9-1-1913	100.00
10-1-1911	100.00	10-1-1912	100.00	10-1-1913	100.00
11-1-1911	100.00	11-1-1912	100.00	11-1-1913	100.00
12-1-1911	100.00	12-1-1912	100.00	12-1-1913	100.00
13-1-1911	100.00	13-1-1912	100.00	13-1-1913	100.00
14-1-1911	100.00	14-1-1912	100.00	14-1-1913	100.00
15-1-1911	100.00	15-1-1912	100.00	15-1-1913	100.00
16-1-1911	100.00	16-1-1912	100.00	16-1-1913	100.00
17-1-1911	100.00	17-1-1912	100.00	17-1-1913	100.00
18-1-1911	100.00	18-1-1912	100.00	18-1-1913	100.00
19-1-1911	100.00	19-1-1912	100.00	19-1-1913	100.00
20-1-1911	100.00	20-1-1912	100.00	20-1-1913	100.00
21-1-1911	100.00	21-1-1912	100.00	21-1-1913	100.00
22-1-1911	100.00	22-1-1912	100.00	22-1-1913	100.00
23-1-1911	100.00	23-1-1912	100.00	23-1-1913	100.00
24-1-1911	100.00	24-1-1912	100.00	24-1-1913	100.00
25-1-1911	100.00	25-1-1912	100.00	25-1-1913	100.00
26-1-1911	100.00	26-1-1912	100.00	26-1-1913	100.00
27-1-1911	100.00	27-1-1912	100.00	27-1-1913	100.00
28-1-1911	100.00	28-1-1912	100.00	28-1-1913	100.00
29-1-1911	100.00	29-1-1912	100.00	29-1-1913	100.00
30-1-1911	100.00	30-1-1912	100.00	30-1-1913	100.00
31-1-1911	100.00	31-1-1912	100.00	31-1-1913	100.00
32-1-1911	100.00	32-1-1912	100.00	32-1-1913	100.00
33-1-1911	100.00	33-1-1912	100.00	33-1-1913	100.00
34-1-1911	100.00	34-1-1912	100.00	34-1-1913	100.00
35-1-1911	100.00	35-1-1912	100.00	35-1-1913	100.00
36-1-1911	100.00	36-1-1912	100.00	36-1-1913	

Libretto universitario (1949-1956)

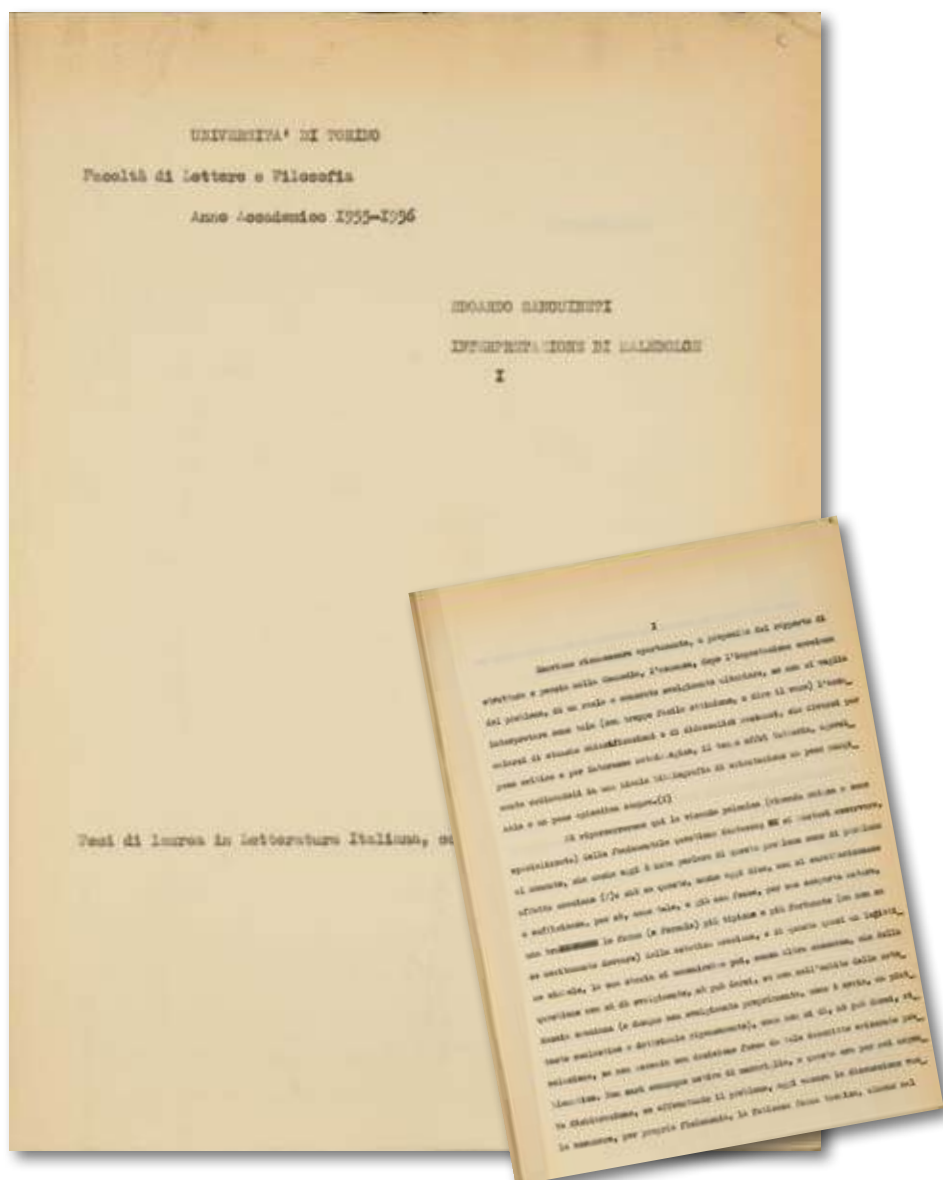
Sono riportati i piani di studio e le firme di frequenza dei corsi seguiti e registrati i voti degli esami, tutti superati con una media eccellente tra il 1950 e il 1954. Tra i suoi docenti A. Rostagni, N. Abbagnano, G. Quazza, M. Pellegrino, W. Maturi.



Edoardo Sanguineti

Interpretazione di Malebolge (1956)

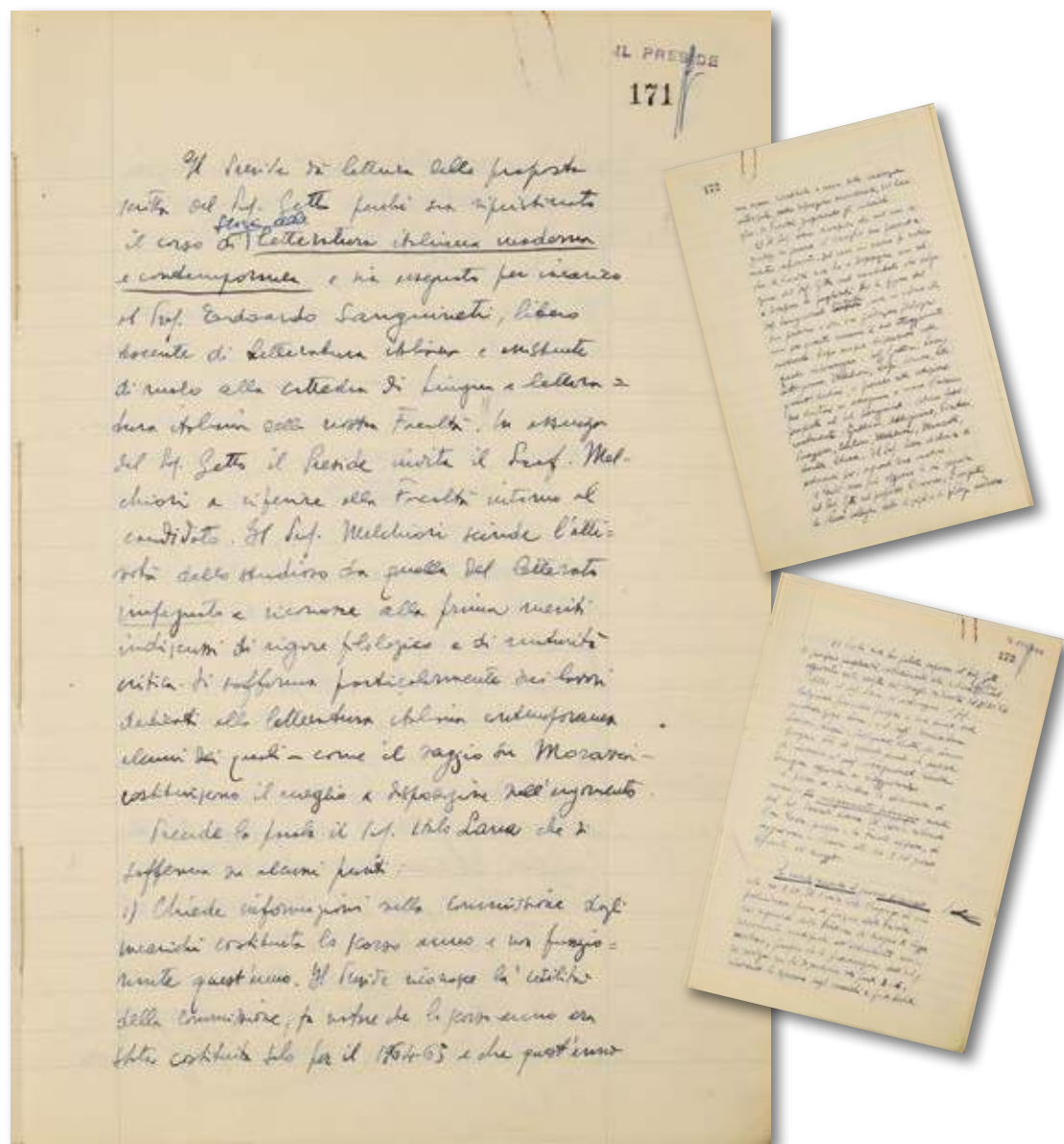
Tesi di laurea in Letteratura Italiana, discussa il 30 ottobre con relatore Giovanni Getto e correlatore Luigi Pareyson.



1.5

Verbale della seduta di Facoltà di Lettere e Filosofia (1965)

Il Consiglio di Facoltà approva la reintroduzione del corso di *Storia della Letteratura moderna e contemporanea* e l'affidamento a Sanguineti.



1.6

Nomina a professore straordinario presso l'Università di Salerno (1970)

Il 1° novembre viene nominato professore straordinario di *Letteratura italiana moderna e contemporanea* presso la Facoltà di Magistero dell'Ateneo salernitano, cessando l'incarico di assistente ordinario a Torino.



ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI MAGISTERO STATALE
SALERNO

CHIAM. PROF.
EDUARDO SANGUINETI
VIA YESPUCCI 25
TORINO

OGGETTO: Incarico di insegnamento - anno accademico 1968/69 -

Ni 3 gredite comunicare che la S.V. è stata proposta dal Consiglio di Facoltà di questo Istituto per il conferimento dell'incarico dell'insegnamento di LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA per l'anno accademico 1968/69, retribuito.

Al fine di istruire la pratica per il provvedimento di nomina, prego voler far pervenire all'Ufficio Affari Generali e del Personale di questo Istituto, con cortese urgenza, quanto segue:

- dichiarazione attestante se, per l'anno acc. 1968/69, la S.V. abbia inoltrato domanda per incarichi di insegnamento ad altre Università od Istituti di istruzione universitaria statali, liberi o pareggiati. In caso affermativo indicare se la predetta Università od Istituto abbia proposto la S.V. per l'incarico, specificando se a titolo retribuito o gratuito;
- dichiarazione attestante se la S.V. ricopra o meno altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di Ente pubblico o privato.

Si allegano i moduli "A" "B" e "C" che la S.V. vorrà cortesemente compilare e restituire entro e non oltre il 20 maggio p.v.

IL DIRETTORE
- Gabriele De Rosa -





*Sul comodino di... Santo nasone anarchico.
Edoardo Sanguineti letterato a 360 gradi (2006)
«Il Friuli», 24 febbraio.*

*Paolo di Stefano, **Risponde Edoardo Sanguineti** (2003)
«Io donna», n. 38, 20 settembre.*

*Educarci e crescere con noi - **Intervistiamo due giovani famiglie** (1969)
intervista alla famiglia Sanguineti di Marcello Peretti e Carlo Brutti,
in «Rocca» (speciale), 15 maggio.*

*Intervista ristampata in Edoardo Sanguineti, **Mikrokosmos. Poesie 1951-2004**,
a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2004, pp. 326-328.*

1.7

Diari dei cinque anni (1945-2004)

Con schede dattiloscritte annesse.



1.8

Dattiloscritti interfogliati nei diari dei cinque anni (1945-1949)

1945.

- * il 29 luglio, scrivo la mia prima poesia;
- * in settembre, scrivo una serie di poesie, Galleria (dedicate a Carrà, Tosi, De Pisis e De Chirico);

1946.

- * nell'estate, vacanze a Gressoney, presso i Tabusso; ascensione della Testa Grigia; scrivo una poesia su Strawinski (in questo stesso periodo, poesia su Lorea e poesia su Milhaud);
- * nella medesima estate, anche a Bordighera;

Dattiloscritti interfogliati nei diari dei cinque anni (1970-1974)

- * in aprile, lavoro alle bozze di Lucini;
- * vengono a Salerno, Globokar e Messagier, per un progetto (poi non realizzato) di opera per Berlino;
- * continuo il 'giornalino' per "Paese Sera";

1974.

* I tre i film vietati in gennaio, un oloio di pellicole con Douglas Fairbanks (Il pirata nero, 1926, di Al Parker); I tre cacciatori - liberi, 1921, di Fred Sibley); e di Chaplin (Just della città, Tanti padroni, Un re a New York); vedo anche La grande abba- ione di Perrotti (L'ispirazione, 1970, di Vittorio Di Seta (alla tv); Woyzeck di Giancarlo Cobelli (alla tv); Il corvo di Clouet; Il bravo di Fort (alla tv); Paris salvatore di Arthur

* tra i film visti in febbraio, zio
Amantissimo di Litvak (alla tv), * Parla selvaggio
Pesin (alla tv);
in aprile, Il barone di Munchhausen di Karel
del capitano Kees di
romanzo *

* tra i film visti in
teatro (alla tv);
cin visti in teatro, i ragazzi del
rosa rossa di Franco Giraldi (dal 1968)
Paul Morrissey, Y
Lancet

* tra i film visti in vacanza: La rosa rossa di Paul Morrissey, Trash di Paul Morrissey, La casa di Jancsó di Jancsó, Gambini di Gambini, La casa di Jancsó di Jancsó, Gambini di Gambini.

Quarantotti Gambini, Tram
con i film vietati in giugno, Non rivale Cesar
di Hutton, Milarepa di Isidoro Cavan
di Hutton, Milarepa di Isidoro Cavan

tra i film
sopra vita di Daniel Mann, Il fiore
talvolta di Daniel Mann, Il fiore
sette in settembre, Il fiore
di Vancini.

tra i film visti in cu-
le di Pasolini (con V); Bocco

tra le letture di gennaio, varie opere di Montespelli (Sette
navi, Pagine e sconcerti, La scacchiera davanti allo specchio,
La donna del mio sogno, Donna nel sole, Mia vita morte e mi-
racoli, Il figlio di due donne, "Coco" e di Malparta (Il
felice che so morire, Il sole a cingere), Incitare, Scritti
della letteratura e sull'arte di Brecht; Paolo il calce di
noia; Coluccio Salutati di Petrucci; Incitare, Scritti
di Benedetto Marcello; Tigre reale di Tappi; Mio su cogni,
di Craxi; di Maurizio; La conversione di A.D. Hook;
di febbraio, Drammatico della fant-
letteratura dell'epoca di Alcausi; In-
di aprile, Le
di Pissani e L.
di Sica.

[illegible]

tra le letture di

[illegible][illegible]



LESSICO

Torino è il luogo dove si sono
di monumenti lessicografici
spesso indicati con i nomi
il **Grande Dizionario**
(il "Battaglia") e il **Grande**
(il "De Mauro"), edizioni da
do a entrambi, grazie
co **Tullio De Mauro**, in
elementi del COI e
Tuttavia assai più in
queste realtà, reso ta
grafico della Wundt
convizione che via p
rare tutte le possibili
di tutte le esperienze
In questo fondo so
schede e **8.000 pag**
corso di una vita e
produzione creati
cita della lingua, p
comporta consap
Sanguineti infatti
mentalità del "Ba
lui sa essere occu
Si tratta di schede
attestazioni che
e proprio alla lo
sicomane" degli
slon uscite su
anche gran pa
contraddistinte
Questi scarti n
le nascoste) d
e giunte, dep
dell'Archivio e
può dialogare
grafica sang

2

Lessicografia



--	--	--	--	--	--	--

Torino è il luogo dove si sono realizzati due grandi monumenti lessicografici del secolo scorso, spesso indicati con i nomi dei loro ideatori: il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (il *Battaglia*) e il *Grande Dizionario dell'Uso* (il *De Mauro*), editi da *Utet*. Sanguineti partecipò a entrambi, grazie alla mediazione dell'amico *Tullio De Mauro*, in veste di direttore dei *Supplementi* del *GDLI* e di condirettore del *GDU*. Tuttavia assai più antico era il rapporto con queste realtà, reso tangibile dal *Fondo lessicografico* della Wunderkammer, costruito nella convinzione che «la parola deve tendere a esplorare tutte le possibilità della lingua e far tesoro di tutte le esperienze del passato». In questo fondo sono conservate circa *70000 schede* e *8000 pagine* di giornale, raccolte nel corso di una vita e fondamentali anche per la produzione creativa, dal momento che «la storicità della lingua, per la sua concettualità stessa, comporta consapevolezza». Sanguineti infatti cerca il dialogo con la monumentalità del *Battaglia* e con quella parte che lui sa essere occultata per sempre: *gli scarti*. Si tratta di schede contenenti «detti & dizioni, con attestazioni» che i redattori non hanno inserito e proprio alla loro mancanza l'implacabile "lessicomane" dedica non solo le pungenti *recensioni*, uscite su «*Il Lavoro*» e «*Paese sera*», ma anche gran parte delle schede lessicografiche contraddistinte dalla dicitura «*manca al GDL*». Questi scarti rappresentano il *cuore pulsante* (e nascosto) del fondo *Scarti e giunte*, depositato presso le *Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato*. Un tesoro che finalmente può dialogare con la *Wunderkammer* lessicografica sanguinetiana.

Neologismi

Come specchio di una lingua, il dizionario si rivolge, naturalmente, all'**immenso materiale** che si è accumulato, anno dopo anno, secolo dopo secolo, dalle origini, secondo che si dice formularmente, ai giorni nostri. Anzi, all'oggi, poiché è (o sarebbe) buon costume che si porga, come nelle enciclopedie (dove la cosa è anche di maggior peso, ovviamente, almeno a fini necrologici), la data terminale della raccolta dei dati. **Ogni giorno vagiscono neonati verbali** e, fattosi l'italiano lingua parlata con sempre maggior vigore, diventata vivente e vivace oralità da morto e mummificato coacervo di testimonianze scritte qual era, destinate in essenza alla pagina muta, **l'accelerarsi della produzione onomaturgica è diventato vertiginoso**. Se a questo si possa aggiungere, a complicare le cose, un generale **accelerarsi della storia**, o almeno un violentissimo e quasi incontrollabile maturarsi delle tecniche, è problema che qui, per economia, può essere trascurato. Ma, alla nascita del nuovo si aggiunge, a complicare anche la più modesta impresa lessicografica, da un lato, con **un'esplorazione più accurata di materiali anche remoti e remotissimi**, rimasti fuori da ogni esplorazione, con i progressi di sempre più estesi spogli filologici, anche il ritrovamento di testi prima ignoti, inediti, dimenticati - e, d'altro lato, l'allargarsi dei criteri selettivi, per non dire il loro dissolversi, al di là di qualunque arcaico confine letterario, e facendo spazio a qualunque emergenza di voci o dialettali o straniere o specialistiche o stradefunte o straeffimere o infami o altrimenti ancora (ce n'è per tutti) [...].

Comune di Sassuolo
Assessorato alla Cultura
Sala Dei Ritratti / Palazzo Ducale
ore 20,30

Le parole volano

Letture di poesie
degli ultimi anni

12 aprile
Antonio Porta

23 aprile
Maurizio Cucchi

30 aprile
Edoardo Sanguineti

8 maggio
Rosita Copioli

Giuseppe Conte

15 maggio
Michelangelo Cerviello

Angelo Lumelli

22 maggio
Giancarlo Majorino

Giuseppe Delfino

29 maggio
Luca Sossella

Corrado Costa



Edoardo Sanguineti,
Memorie di un lessicomane (2004)
«L'Unità», 8 aprile.

Acchiappaparole (1985) e *Ammazzaparole* (1986)
Dattiloscritti originali di due articoli
apparsi rispettivamente il 3 maggio e l'11 aprile
nella rubrica sanguinetiana "Scribilla", in «Il Lavoro».

2.1

Edoardo Sanguineti

Alfabeto apocalittico (1982)

Plaquette e fogli sciolti con lettere singole da distribuire in occasione della lettura dell'autore, tenutasi presso il Palazzo della Ragione (Mantova, 1° maggio 1982). Ora in E. Sanguineti, *Il gatto lupo*. *Poesie 1982-2001*, con prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, pp. 79-101.



2.2

upupa, cicerone

Schede lessicografiche redatte da Sanguineti. Da quelle dedicate al lemma *cicerone* deriva l'articolo *Cicerone e cicerone* uscito su «Paese Sera» il 4 maggio 1979, poi ripreso nella raccolta *Scribilli*, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 304-306.

upupa

vedi P.P. Trompeo, Difesa di un innocente, in L'azzurro di Chartres, Caltanissetta-Roma 1958, pp. 327-330.

si parte da un articolo di Praz sulla Medea di Cherubini, interpretata da Maria Callas all'Opera di Roma (ove della Callas si dice: "è un'upupa, uno di quei lugubri uccelli vestiti a lutto e come macchiati di sangue, che udii chiurlare d'antichi e mostruosi delitti tra le rovine di Micene... l'upupa simbolica dalla orgogliosa cresta fulva e dal becco affilato e rugginoso, come se l'avesse intinto in una ferita"), e si nota:

"A calunniare l'upupa, trasformandola in uccello notturno, incominciò, credo, il Parini, in quei versi della Notte che tanto piacevano al Carducci: 'E upupe, e gufi, e mostri avversi al sole' (dove, tra parentesi, il poeta trasportò l'accento tónico su la seconda sillaba di 'upupa', o per un semplice equivoco, come in simili casi gli accade di fare, o per ottenere un effetto di armonia imitativa). Lo seguì il Foscolo se, nei famosi versi dei Sepolcri... Arrigo Boito nella bellissima fiaba di si torna alla trasposizione dell'accento conda sillaba per un evidente effetto all'orripilante ispirazione della fiabossale giocoliere di rime che fu B. L'accento era un'inezia!" (p. 328)

"L'ultimo calunniatore, pia, era stato finora D'Annunzio, maglio uscita nel Corriere della lizzò Ferdinando Martini e gli testa ch'è un piccolo capolavor 'Non spalancate gli occhi, nel re qualche cosa a Voi; prima, di un'arte che voi non avete

ne ed in esercito da assenti... For scrivete "quando
le indole di ottobre continuano già a calare alla via di
resta sopra la groveta e ai miei laesi di calare alla via di
al trova: "La strada dall'upupa... dentro nel suo cane
mentavano nottate, con alla l'ide di questa novella, la
l'ide che non aveva potuto prendere se' dai parlati".
Contavano dall'upupa che appartiene, se la trova il 16-
cino, all'ortolancia l'eternità, la notte inchiostro
Quasi spinto da idiosincroni non conta di notte, e il suo can-
to non ha, del resto, nulla di nuovo, se la trova il 16-
ta; tuttavia l'upupa, nella di nuovo, se la trova il 16-
se bene lo inteso, la notte inchiostro, se la trova il 16-
ment che durante gli anni: ciò in primavera, (...)
attribuite alla bolle, di nuovo inchiostro, se la trova il 16-
nata dell'assalto del borghese inchiostro, se la trova il 16-
pio e dalle spazzature" (p. 329).
"Nietzsche paghi che a questa lettera D'Annunzio
sia non risponde proprio gli sarebbe dovute confidarsi
incapace di un'arte in cui eccellevano i principi del
l'innocente mai maestri di river inchiostro e di bel so-
cino" (p. 330).
curioso che Trompeo non menzioni Martini.

cicerone

in GDLI, D'Azeglio; da retrodatarsi:
Cassanova, Vocabolario, I, 8 (3, p. 168):
"hor Caraffa, a Loreto": "ma non
veir sa bibbia".

in GDLI, la prima attestazione è di D'Azeglio; nel DEI, si
rinvia al Cesari; TB cita Algarotti e Guadagnoli; (1748)
Passeroni, Cicerone, I, XXXII, 49: "E que', che col mostrar
oggi alla gente / diverse antichità, si fan le spese, / prendon
da Cicerone indegnamente / il nome in questo, e in qualch'altro
paese: / imparan certe filastrocche a mente, / che da loro, cre-
d'io, non sono intese; / onde, se stasse a me, diceva il Ialli,
/ li chiamerei più tosto pappagalli"; (1647)

Bettinelli, Lettere inglesi, III, p. 93: "Io n'ho conosciuto
uno, di tali inglesi, il quale, impegnato in una amicizia, paga-
va ogni mattina un de' vostri ciceroni, che andasse a veder per
lui le rarità delle pitture, dei palazzi, delle chiese, e con
gli occhi di questo esaminò molte città d'Italia, e con la cri-
tica di questo e col suo stile fece un libro da stampare in In-
ghilterra";

Batacchi, Rete di Vulcano, XV, 29: "Pongenvi dentro appena i
Nomi il piede, / che il custode ver' lor move le piante: / poi
per mostrar le rarità procede / la nobil comitiva un passo avan-
te; / ma il figlio della Notte, che s'avvede / che il custode
era tondo ed ignorante, / disse a Portunno: - Il nostro cicero-
ne / mi par che puzzi molto di coglione";

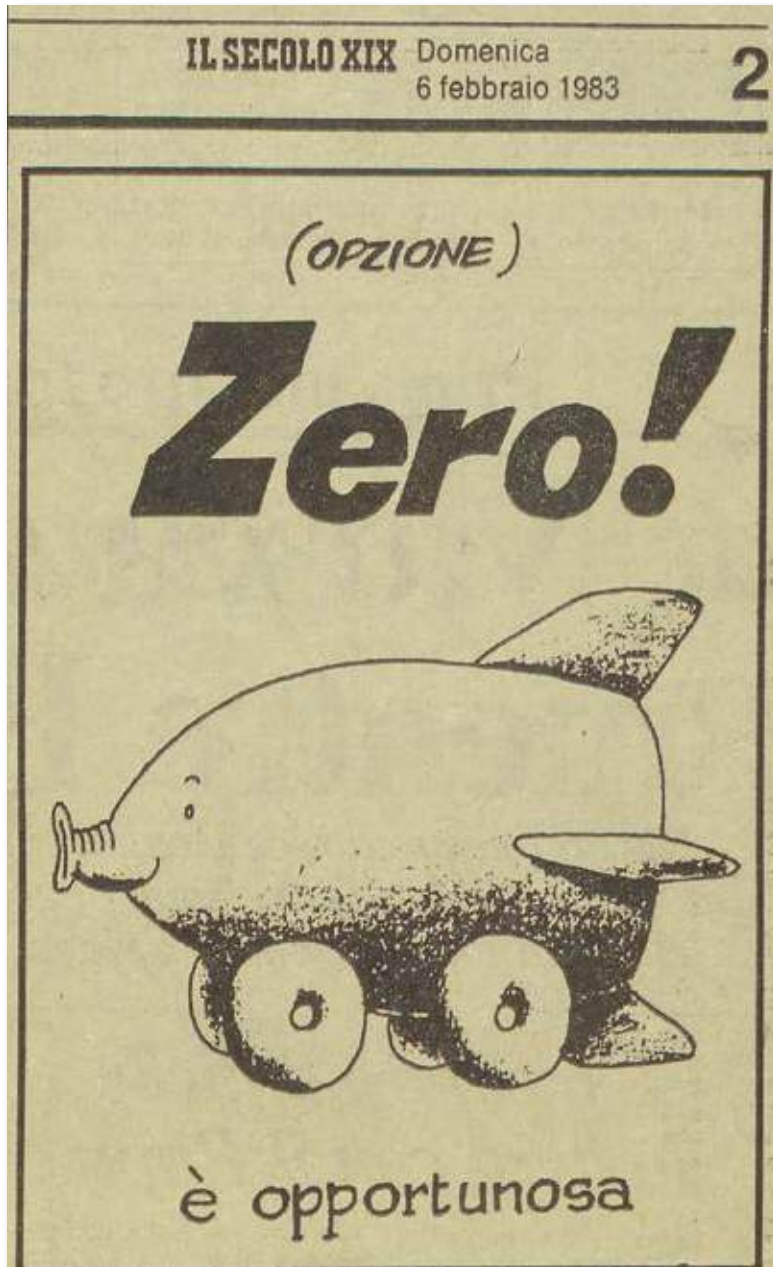
Gioja, Riflessioni sull'opera di Bonstetten (OM, VI, p. 149):
"potremo agevolmente convincere di falsità più scrittori esteri,
che delle cose nostre vollero parlare al pubblico, dopo d'avere
interpellato i mozzi di stalla o i ciceroni di piazza";

A. Verri, lett. a P. Verri, da Londra, 15 dicembre 1766
(Carteggio, I, p. 125): "Ho veduto la chiesa di Westminster
(...). I sepolcri dei re sono chiusi in cappelle, né si possono
vedere che pagando una piccola moneta. Vi è un Cicerone che ve
li fa vedere; tiene una bacchetta in mano e con una serietà in-
glese imperturbabile vi va ripetendo le iscrizioni, che stanno
scolpite in gran caratteri, come se vi dasse delle notizie pel-
legrine e come se non sapeste leggere";

2.3

Articoli e pubblicità raccolti da Edoardo Sanguineti

Ritagli che documentano l'uso del suffisso *-oso* e relative schede lessicografiche.



2.4

Edoardo Sanguineti

Baby, scattoso e sciccoso (1983)

«Paese sera», 12 febbraio. Articolo che riflette sulla rilevanza del suffisso -oso. Trascrizione completa in C. Tavella, *Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»*, tomo I, pp. 104-105.



2.5

Materiali di lavoro per la redazione dell'intervento *Società* (1998)

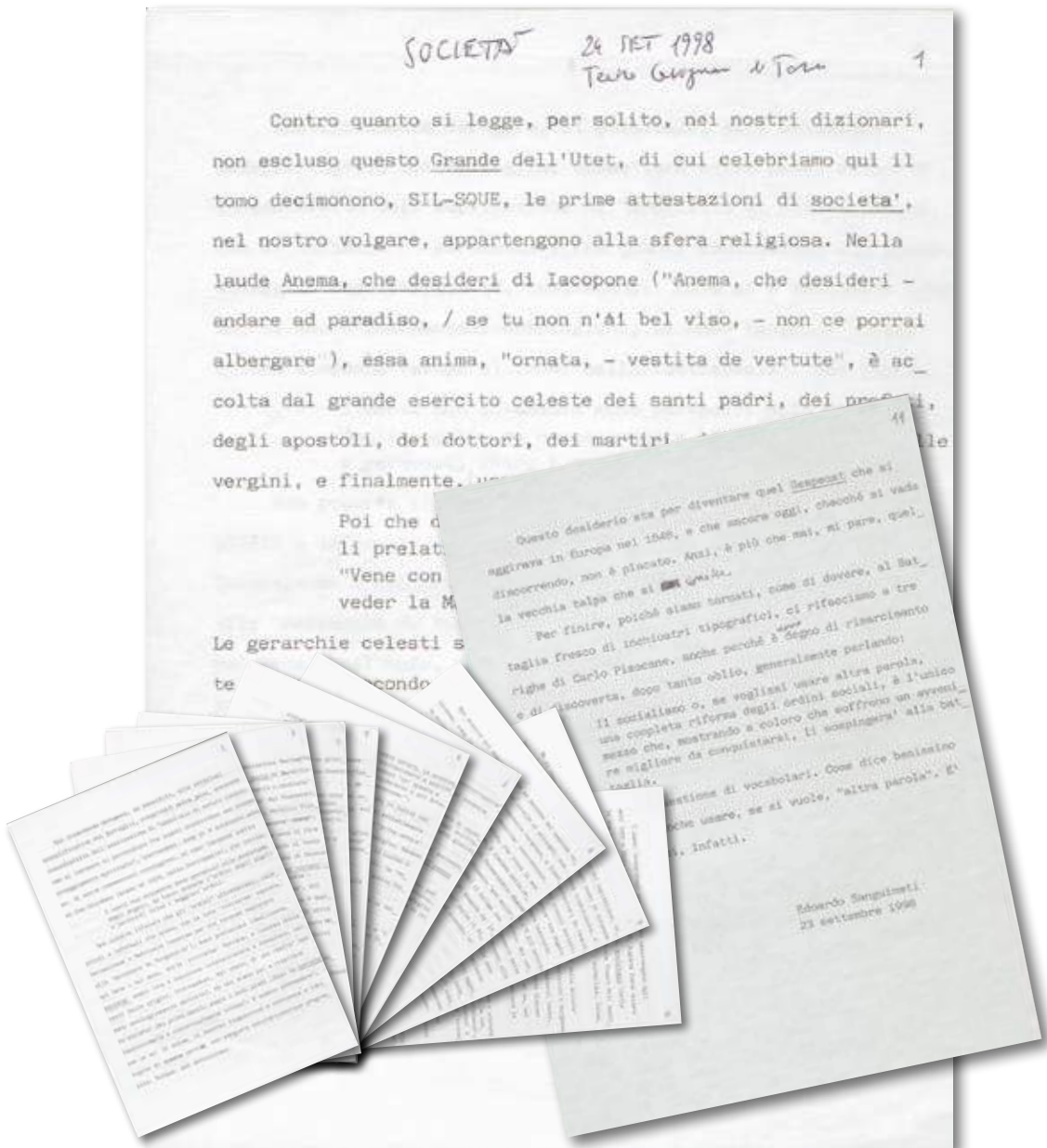
Fotocopie di voci del *GDLI* con appunti, integrazioni manoscritte e scheda lessicografica.



2.6

Edoardo Sanguineti *Società* (1998)

Originale dattiloscritto dell'intervento letto il 24 settembre al convegno *Parole ad alta tensione*, organizzato al Teatro Carignano di Torino per celebrare l'uscita del XIX volume del *GLI*. Il testo, trascritto integralmente per la prima volta in C. Allasia, «*Giardini della zoologia verbale*», Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, pp. 37-45, fu diviso e pubblicato in varie testate, tra cui «l'Unità» nella pagina riportata accanto.



2.7

Luca Terzolo

Lettera manoscritta (2008)

Si invita Sanguineti a scrivere un acrostico con chiave DIZIONARIO, la futura *decima rima*.

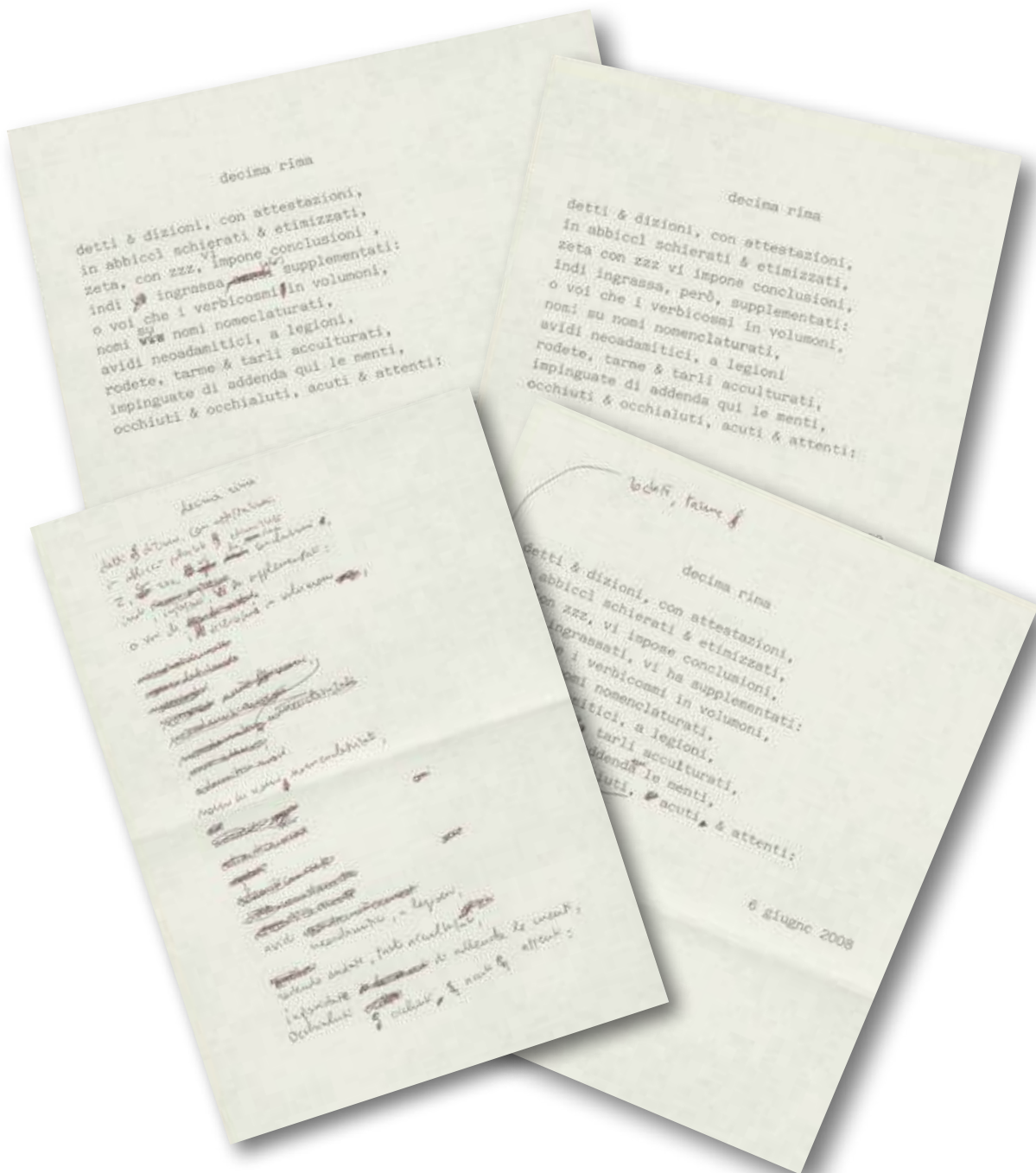


2.8

Edoardo Sanguineti

decima rima (6 giugno 2008)

Manoscritto e dattiloscritti originali. Il testo è stato composto, su invito di Luca Terzolo, per comparire in esergo, in funzione di prefazione, al *Supplemento 2009* del *GDLI*, in dialogo con i *Prolegomena* che introducono il *Supplemento 2004*.



2.9

Supplementi 2004 e 2009 del Grande Dizionario della lingua italiana

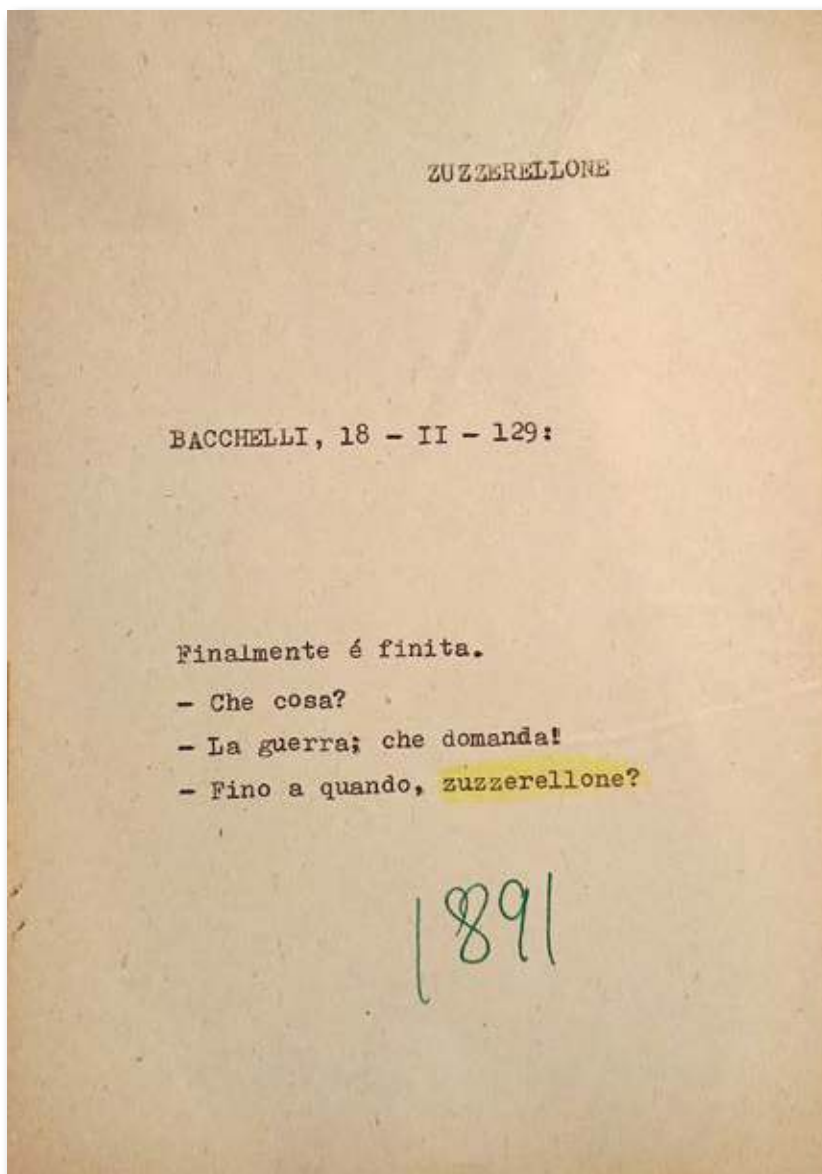
Il primo è introdotto dai *Prolegomena* e il secondo da *decima rima*.



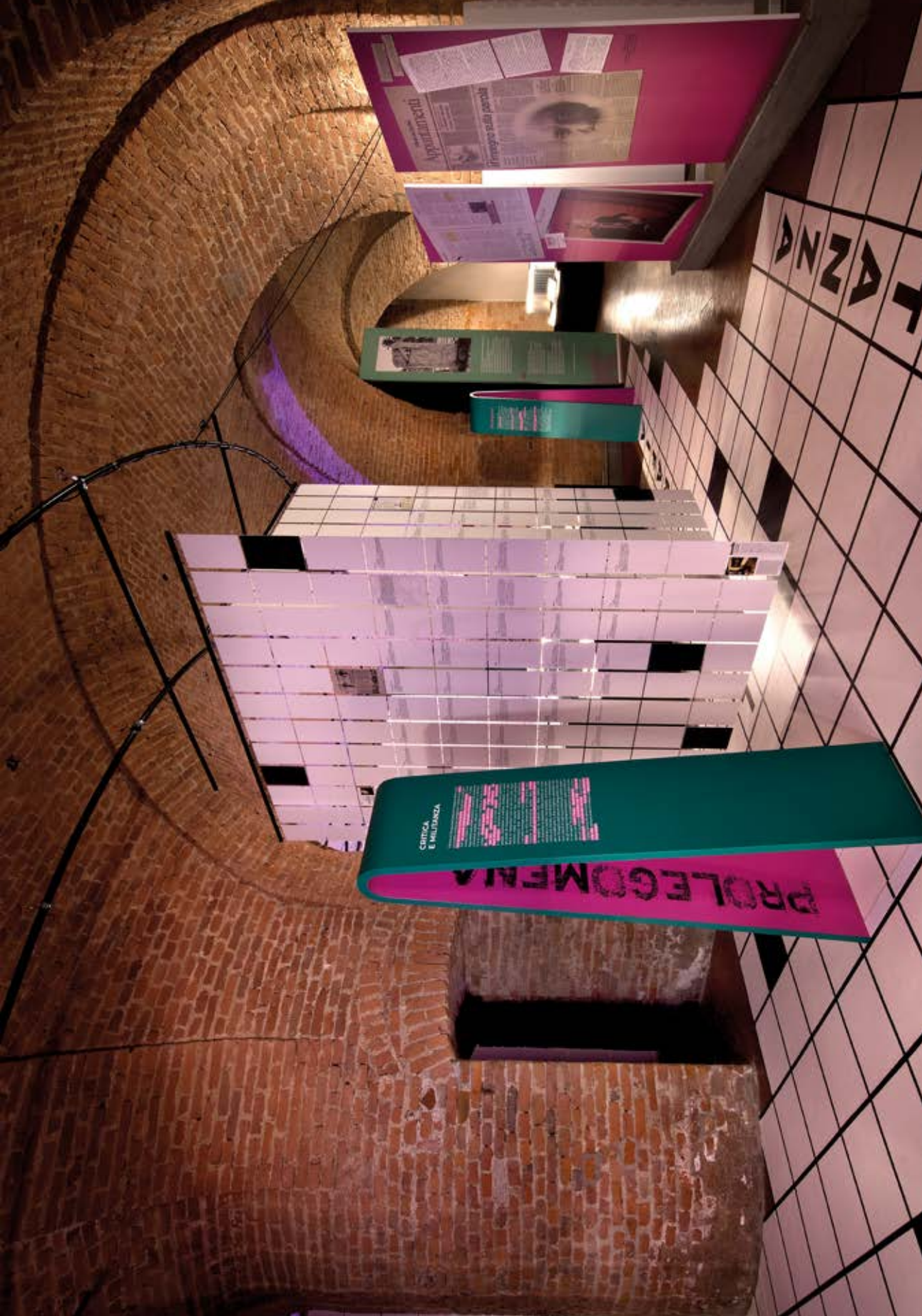
2.11

Schede tratte dal Fondo AST Utet *GDLI, Esempi letterari: scarti e giunte*

Materiali esclusi dai redattori o arrivati in redazione dopo la pubblicazione del volume corrispondente e quindi non inseriti.







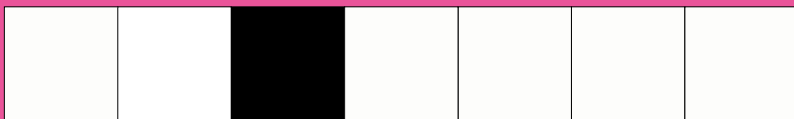


CRITICA
E MILITANZA

M
CRITICA
L
I
T
A
N
E

3

Critica e militanza





Parlare di Sanguineti sotto le insegne della critica e della militanza comporta il trattare la contemporaneità come storia, vedendo in Sanguineti un autore pienamente storicizzato: il suo motto infatti è «Ideologia e linguaggio». Il catalogo delle sue collaborazioni, mettendo insieme contributi stabili, saltuari e sporadici interventi e la cura di sezioni e rubriche, è ricco e articolato: «Sempre Avanti!», «Numero», «Questioni», «Galleria», «La parrucca», «L'âge nouveau», «aut aut», «Lettere Italiane», «Letteratura», «La Fiera Letteraria», e, su tutte «il verri», «marcatrè» e «Quindici». Accanto alle riviste dove pubblica poesie, recensioni, e critiche militanti, vi sono gli studi di impostazione accademica e, sebbene in Sanguineti non ci sia mai una separazione netta tra questi due mondi, esistono comunque due distinte modalità espressive, i cui esiti emergono poi nella scrittura giornalistica. La cifra essenziale di tutta questa operazione è precisamente quella della rivista come mezzo per la socializzazione del sapere, in quanto la cultura non deve essere mai un qualcosa di separato dalla società, un corpo estraneo e isolato, ma piuttosto una forza operante nel mondo, contribuendo a interpretarlo per modificarlo. Il che, a ragione, potrebbe essere l'insegna dell'azione di Sanguineti, che poi sarà chiara in tutti suoi interventi, anche quando gli impegni dissemineranno i suoi contributi in vari spazi. Se la sua esperienza di autore si era aperta con Laszo Varga e Neorealismo, si chiude con la poesia Epistolina per N. B. di Varie ed Eventuali, e Un animale che ride, intervento per l'appuntamento genovese Forme del pensiero che ride, sempre sotto le insegne di «Ideologia e linguaggio».

Jingle

Questo anglicismo è stato incorporato piuttosto di recente nella nostra loquela. Come si sa, concerne la **seduzione pubblicitaria**, in connessione con la memorabilità musicale. Per chi suona la campanella? Per te, per tutti, ma allegramente. Sarebbe interessante una buona indagine intorno alla pratica dei **jingle verbali**, da quelli **ritmati, rappati, cantati**, a quelli appena detti o scritti. Esistono, e hanno inciso profondamente sopra i nostri codici espressivi. C'è un aspetto, si può aggiungere, per cui l'intera comunicazione linguistica, come ogni altra comunicazione segnica, di qualunque ordine, si può risolvere nei meccanismi di un jingle. **Tutto è jingle**, per un qualche verso, nella sfera dei rapporti umani. **E il jingle è tutto**. Non intendo tornare a predicare (lo faccio anche troppo, e da troppo tempo) circa **l'identità dialettica di ideologia e linguaggio**. Ma **non facciamo altro**, noi uomini, **che tentare di attirare l'attenzione**, non importa come (ma, in verità, importa poi moltissimo), **sopra quella visione del mondo di cui siamo, volenti o nolenti, portatori** (sani o malati). Il che comporta, più o meno, se non una ininterrotta pubblicità per sé stessi, certamente una pubblicità per il proprio modo ideale (e ideologico) di esistere e operare. **Ognuno vende la propria merce pratica e teorica**. La persuasione, più e meno occulta, ci eterodirige sì, ma ci autodirige, intanto. E ogni vocabolario, stringi stringi, è un similrepertorio di simil slogan, una parola via l'altra.

Sì, nel 1990 l'industria italiana ha fatto un balzo in avanti. Ma, altrettanto, capita che si...

...a un certo punto, si è visto che il...

le sono stati che hanno
azioni, settimane. Otteno le
il pacchetto di sicurezza. L'ul-
travolgimento della speranza, per
ment'anche i pacchetti e l'ul-
travolgimento.

Nato nel capoluogo di
mezzogiorno di Canosa e poi di
gli anni Settanta, a Canosa, il
grande letterato italiano del
no. 2000. Il suo libro, *La lingua*
e il suo uso.

... la sua...
... la sua...
... la sua...
... la sua...
... la sua...

...the fact that the...
...the fact that the...
...the fact that the...
...the fact that the...
...the fact that the...

...to di vivere a lungo. Può immaginare la reazione dei miei genitori: da quel momento ogni minimo sforzo mi fu vietato, quindi niente sport, attività fisica. Per-
sino lo studiare del pianoforte, che, non po-
tendo ballare, era diventato la mia secon-
da aspirazione, mi venne infine proibito:
troppo faticoso anche quello. Sono diven-
tato uno studioso perché costretto a stare
seduto. E ho cominciato a scrivere poe-
sie come surrogato di un surrogato. Non
caso le ho sempre composte con l'idea
fossero destinate a essere, tra virgole

...amo al festival. Al

[illegible][illegible]

Il Marx

Edoardo Sanguineti

Sex and Marx and Rock'n Roll

più ragio
vata per s
che si des

Ma lei p
«A livell

poe-
nito-

...ondo
scritta
la, e

che
Che

...COSTO METTERE C...

DOPO CHE MIA MOGLIE ERA
A CONVERTIRE ALLA PATERNITÀ UN

Scandalo un viaggio a due persone
in un'auto di lusso...
L'auto è una Mercedes-Benz S-Class...
Il viaggio è stato organizzato da...
La spesa totale è stata di...

It has been estimated that the average person in the United States spends about 10 percent of their income on food. This is a significant portion of the budget, especially for those on a fixed income. The cost of food is also a major factor in the cost of living index, which is used to measure inflation. In recent years, the cost of food has risen sharply, leading to a significant increase in the cost of living. This has led to a decrease in the purchasing power of the dollar, which has in turn led to a decrease in the standard of living for many people. The cost of food is also a major factor in the cost of housing, as many people are forced to live in substandard housing because they cannot afford to live elsewhere. This is a major problem in many cities, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of education, as many people are forced to work long hours to be able to afford to send their children to school. This is a major problem in many families, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of healthcare, as many people are forced to skip meals or eat cheap, unhealthy food because they cannot afford to eat better. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of transportation, as many people are forced to drive long distances to be able to afford to buy food. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of entertainment, as many people are forced to skip out on entertainment because they cannot afford to do so. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of clothing, as many people are forced to buy cheap, low-quality clothing because they cannot afford to buy better. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of housing, as many people are forced to live in substandard housing because they cannot afford to live elsewhere. This is a major problem in many cities, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of education, as many people are forced to work long hours to be able to afford to send their children to school. This is a major problem in many families, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of healthcare, as many people are forced to skip meals or eat cheap, unhealthy food because they cannot afford to eat better. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of transportation, as many people are forced to drive long distances to be able to afford to buy food. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of entertainment, as many people are forced to skip out on entertainment because they cannot afford to do so. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed. The cost of food is also a major factor in the cost of clothing, as many people are forced to buy cheap, low-quality clothing because they cannot afford to buy better. This is a major problem in many people, and it is one that needs to be addressed.

...dare né davan
...prete. Il notaio mi se
...ole: si fa una scrittura p
...oscrivere il tipo di accordo
...era».

personale considero il mio
o spazio erotico privilegia-
to. E' una mia moglie

ma, io ho scelto
i piaceva. Quando l'ho cono-
che fosse molto bel-

gettivamente lo era, ma quando
fu la sua "desiderabilità" coincide co

colpi re
on necessariamente concordi
TTA». : non ha m

...quant'anni ho...

COME ME!

...e che, in ogni caso, la legge non può essere applicata in modo retroattivo.

Scopio di Ischia presenta 70 alloggi

VANITY FAIR

VANITY FAIR
 Global Cardiac Care Ltd. • 20223 Wilshire • Riverside Gardens N.Y.
 Tel. • 212 627 9566 • Fax • 212 627 9567 • E-mail • info@vanityfair.com

Concepcion
Enseñanza
Educativa

Educa / anglicista

Si è candidato
a sindaco di Genova
con Rifondazione
risolvendo
il «dilemma di classe».
Ha firmato una canzone
per Sanremo (boccata
inzeppandola
di doppi sensi erotici).
Scrive poesie ascoltando
i Sex Pistols. Vi pare
strano se uno così
pensa che il materialismo
sia fatto di donne.
Vino (francesco) o no al sole?

Enrica Brocardo,
*Edoardo Sanguineti. Sex and Marx and
Rock'n Roll (2007)*
«Vanity Fair», n.3, 25 gennaio.
Intervista a Sanguineti.

LETTERATI E MALPAESE / A COLLOQUIO CON EDOARDO SANGUINETTI OGGI A CARPI

M'impegno sulla parola

*Così uno dei padri
del Gruppo 63
anticipa i temi
della discussione*

«Certo. Anzi, in sé sempre tende a poltronizzare ancora l'idea stessa di impiego. Parlare di impiego sembra automaticamente l'idea che sia possibile una qualche sua impregnazione. Allora, per richiamare il tema degli incontri

[illegible]

in quanto per riferimento alla capacità di ascolto e all'ampio stile proprio di certi tipi di scrittura creativa e suggestiva, nonché delle forme più "alte" del giornalismo, per esempio il cronista difficilemente — spiega Alimonte — può lasciarsi ispirare.

del chilo di sordidume». Fin
Dante in poi, gli intellettuali
hanno dato impulso alla defi-
nizione di "italiano", di "ra-
zionare nazionale". Accanto a
questa funzione "positiva" di
contributo di identità collettiva,
la nostra letteratura ha svi-
luppato, specie so-

[illegible]

ramo il tema del degrado sociale della criminalità organizzata e della memoria collettiva: il 25 ottobre lo scrittore pugliese Chiara Berio si parlò della capacità della letteratura di strutturare il tempo, le tensioni sociali, la luce e la visione quotidiana di più generazioni. Chiama il ciclo "Il nuovo bene, Piergiorgio Bellio: sono dei principi antichissimi, ma restano uguali alla nuova storia", con lui si tratta dell'industria culturale e dell'ecologia di valore dell'industria nel nostro Paese. Tra gli incontri si trovano anche le Dissonanze di Gianni Rodari (1922), secondo quelle del 25 ottobre, programmate alla congresso alla sala Puccini.

Tutti i titoli sono inoppugnabili, anche le possibilità d'investire e gli autori come Hochstetler sono un riferimento politico.

Il risparmio non deve
lasciarsi, ma spingere al
dubbio critico. Specialmente
nei mercati più diffusi

Come ci collocano le avanguardie, in questo scenario di ingegno?

Certo abbiamo letto e possiamo ancora leggere un ruolo importante, proprio come testimoniarono delle idee generali della storia. Ma forse a una letteratura che con i sogni di avanguardismo nello stesso tempo comune, a punto da una placida scienza, anzi tende a fondersi in abbondanza del tempo. E possiamo invece il compito di mostrare la vita del futuro. Anzitutto i suoi legami, di stile e di immagine, e di una razionalità e di po-

1. Ineffettivamente può esistere ancora falsità verso la nozione che la circonda?

[illegible]

W. H. Jones, Editor, Springfield, Mass.

di Corpi. In
letteratura (5-
spende alle crisi della
storia?

Q. A volte ho la sensazione che il processo che viene
condotto è di cooptazione, che proprio che viene
che proprio che legge. Allora, sotto questo, io ho
anche la sensazione che del tutto consapevole.
Sposo la soluzione estrema, invece, pensando che
ad lui la linea di marcia, ad il lettore può per-
correre immediatamente. Per lui, per esempio, a

...e i contemporanei non potessero regalarle
...le abitudini come noi, e d'istinto di una
...quasi di tanto si portava sopra ad un
...circolo di lavoro, nel confronto di alcuni come
...Beckett, solo in apparenza disprezzati e in
...in realtà.

1948.

* 2/3 aprile. a Firenze, al Congresso per l'Alleanza della Cul-
tura (in pullman, con Francesco Gozzano); vi incontro Debene-
detti, Alvaro, Guttuso, Dallapiccola, Fortini, Balbo; cena
con Francesco Maselli; breve sosta a Pisa; a Sarzana, nel ri-
torno, si guasta il pullman, e si prende il treno;

* 16 ottobre, pubblico, sul "Sempre Avanti", il mio primo articolo, Neorealismo (e, il 21 ottobre, una recensione, Da Gorka a Ungaretti);

Genova, 22.8.78

caro Federico,
ho le tue del 19 e del 20, in felice ripresa;
* nura/traccia: l'avrai già fatto, ma vedi Angelus Novus
p. 148, sul collezionista nell'intérieur (si torna per-
sino alla discussione sui quadri di Baj posseduti): il
collezionista, dice B., vuole togliere alle cose il carat-
tere di merce, "ma egli dà loro solo un valore d'amatore
invece del valore d'uso" (cfr. anche la discussione sui
francobolli...), nel suo universo-custodia dell'uomo pri-
vato (bourgeois); "abitare significa lasciare impronta,
ed esse acquistano, nell'intérieur, un rilievo partico-
lare; si inventano fodere e copertine, astucci e custo-
die in quantità, dove si imprime le tracce degli ogget-
ti d'uso quotidiano; anche le tracce dell'inquilino s'im-
primono nell'intérieur; e nasce la storia poliziesca, che
segue appunto queste impronte", ecc.;
è la ri-distanziamento culturale, è altra faccenda, come vedi;
traccia, per contro, è la 'prossimità' semi-fisiologica
per 'possesso privato' (o, involontariamente, per 'uso';
c'è una frase stupenda di Carol, che ricorderai, al ri-
guardo: "fa vissuto", detto del carattere usato di una
cosa: cioè 'è carica di tracce'); senza Proust, il Sur-
realismo, ecc., B. non avrebbe potuto elaborare questo
concetto; il 'monumentino' alla Rauschenberg è, in qual-
che modo, la 'monumentalizzazione' delle 'tracce'; e
si potrebbe continuare;

* mi pare che interpreti male il fallito di B. per Kafka;
è un elogio; anche B. era un fallito; e anche B. così
poté far tutto "come in sogno"; si tratta del 'borghese-
mente fallito', 'socialmente fallito'; (nel saggio di
"Comunità" su B. di cui nelle ultime lettere, è posto
in rilievo un tratto che mi pare importante, per capire
B.; Rosenzweig sotto il "mosse successive" di
fallimento pro-
rocco e falli-
e C., al famo-
negli archiv-
sionò e res-

Genova, 8.1.78

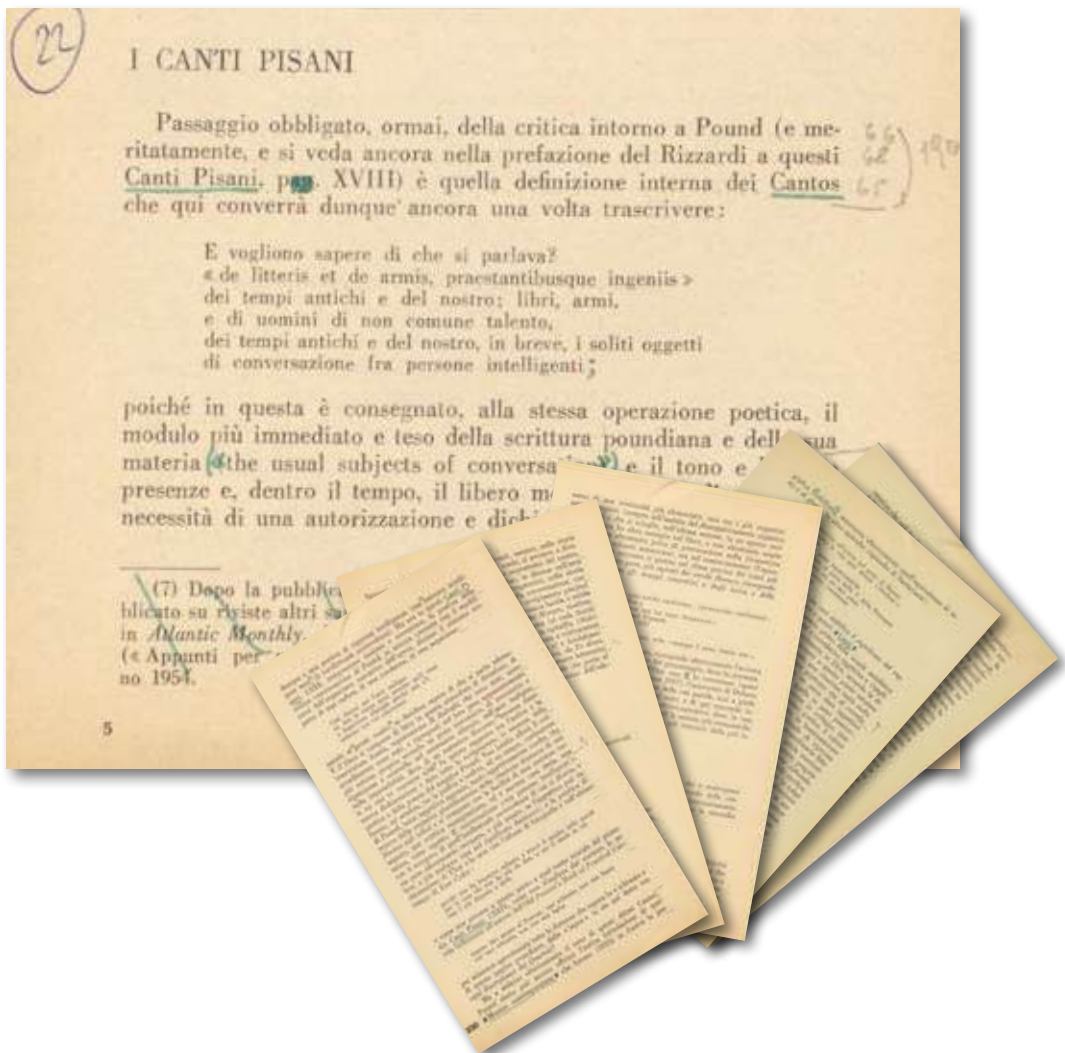
caro Federico,
ricevo oggi due tue lettere del 31., e non riapro le
questioni 'scientifiche' (attraverso Gramsci, confido, mol-
te sfumature concettual-lessicali, nel nostro dialogo, in
parte si vanificheranno, in parte si trasformeranno; dunque,
lavora alla tesi, avanti...); accolgo e ricambio comunque i
tuo auguri citazionali!
come già detto al telefono, leggerò nuovamente il De
Sanctis dialogico (intanto, quasi ad accontentarti precoce-
mente, avrai ricevuto, a breve raggio, il Dialogo del ven-
ditore, e quello Epifanico); (dico così per modo di dire,
s'intende, perché non so, poi, se i miei dialoghetti ti
piacciono...); (e vorrei saperlo: quello epifanico, come
quello ufologico, mi furono 'commissionati' al galoppo dal-
l'"Unità", e li ho scritti in un lampissimo - quello epifa-
nico, mi fu ordinato a pranzo, e alle 18 lo portavo in reda-
zione; ma sono cose che si fanno così, o niente, si capi-
sce);

3.1

Edoardo Sanguineti

Bozze editoriali dell'articolo *I canti pisani* (1954)

Uscito su «Aut-aut», 22 luglio, poi in «il verri» n. 34, 2007, infine confluito in *Cultura e realtà*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 138-144.

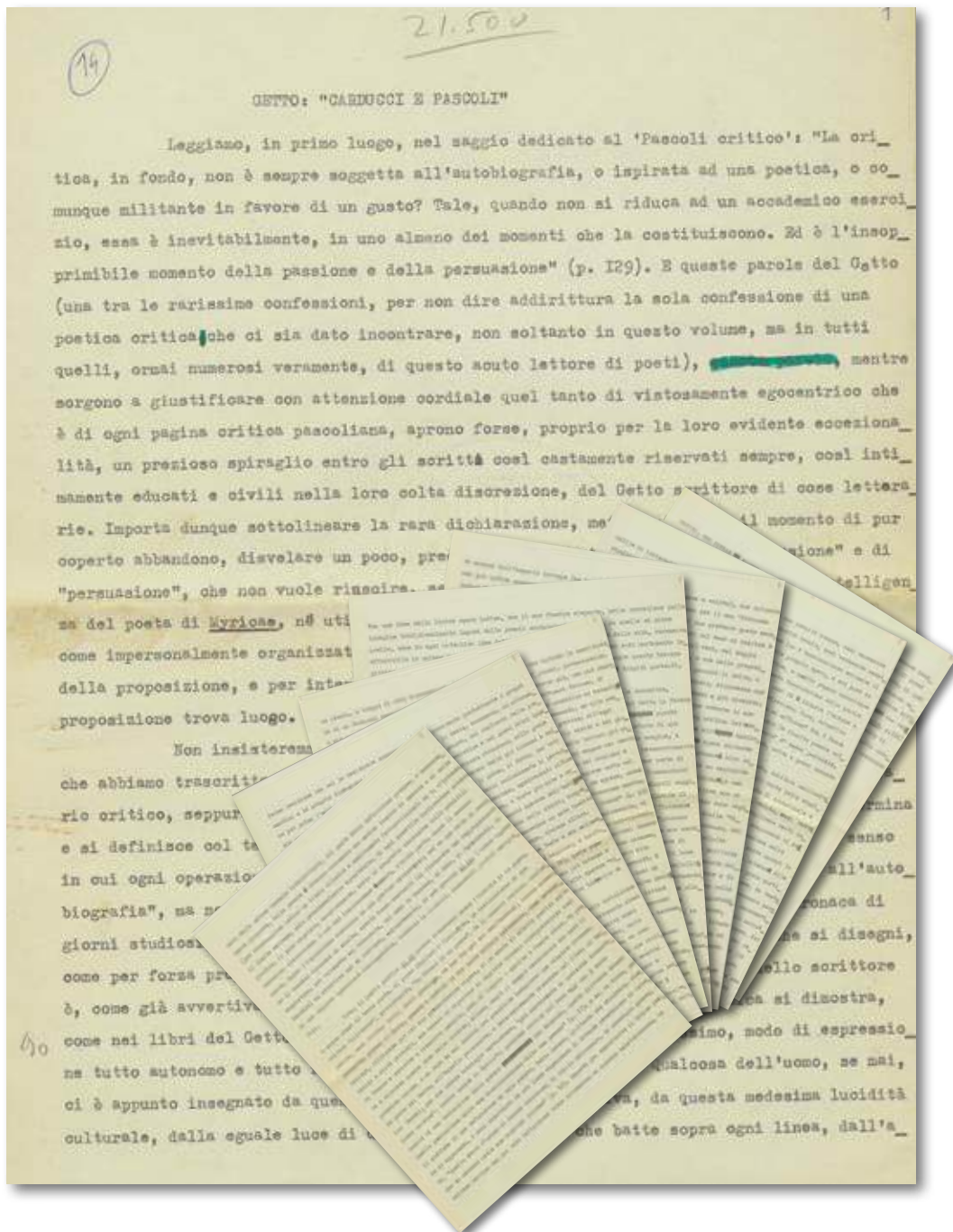


3.2

Edoardo Sanguineti

Getto: «*Carducci e Pascoli*» (1958)

Dattiloscritto in formato A4 contenente l'originale della recensione al volume *Carducci e Pascoli* di Giovanni Getto, uscita in «Letteratura», V, 33-34, maggio-agosto 1958, pp. 142-147.

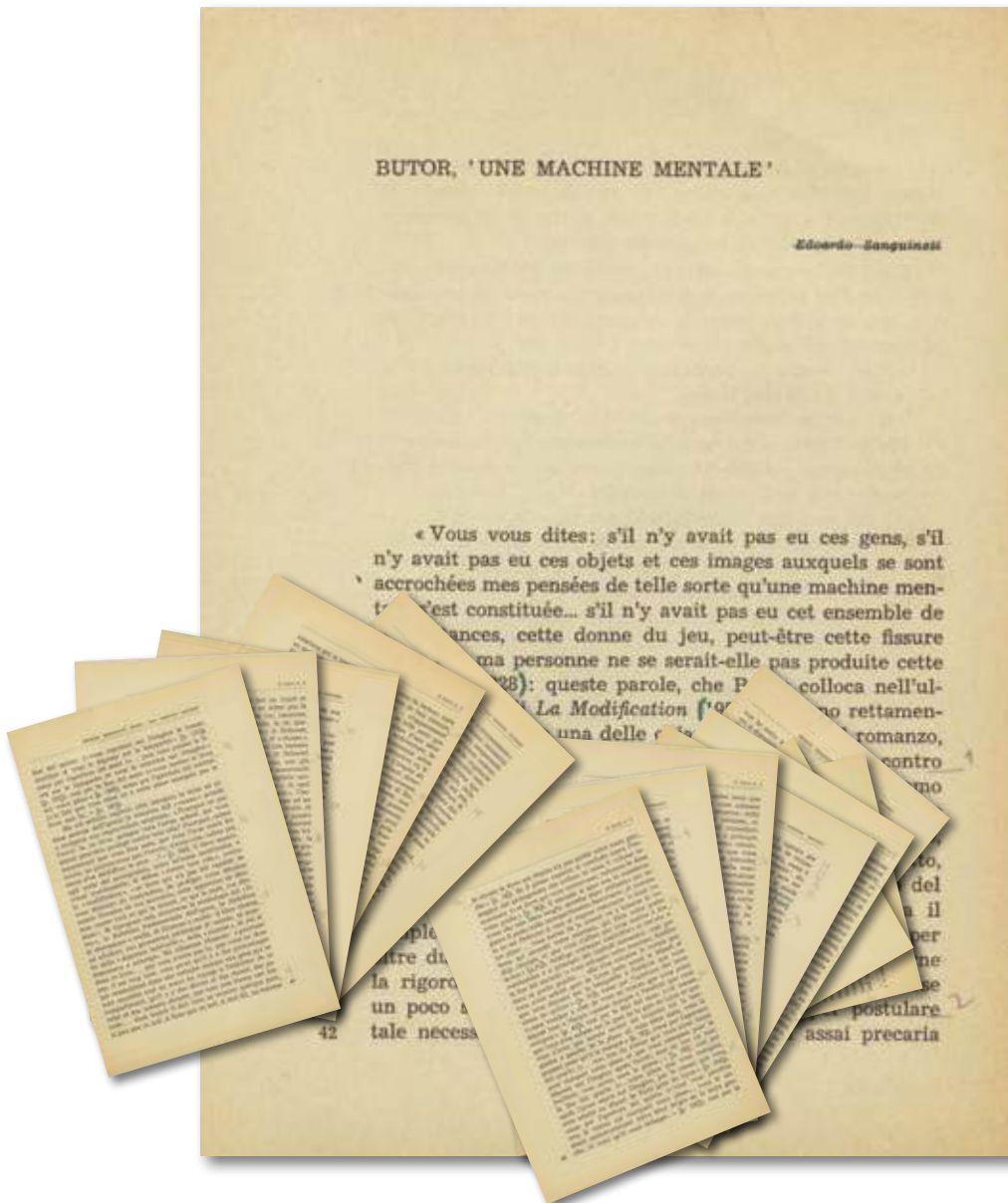


3.3

Edoardo Sanguineti

Butor, «Une machine mentale» (1959)

Uscito su «il verri», n. 2, poi confluito nell'ultima edizione di *Ideologia e linguaggio*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2001, pp. 135-144.

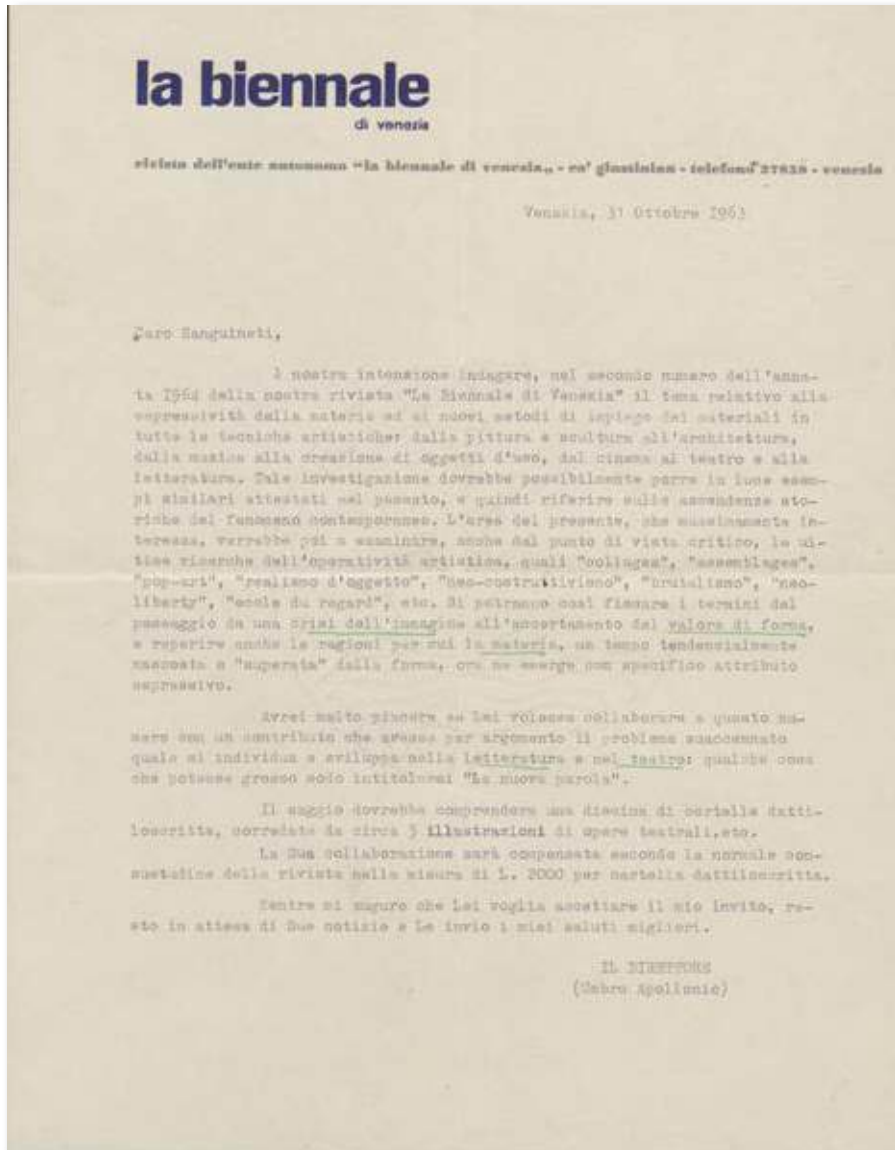


3.4

Umbro Apollonio

Lettera dattiloscritta (1963)

Il mittente invita Sanguineti a collaborare al n. 2 dell'annata 1964 della rivista «La Biennale di Venezia», un numero monografico interdisciplinare dedicato alla 'materia'.

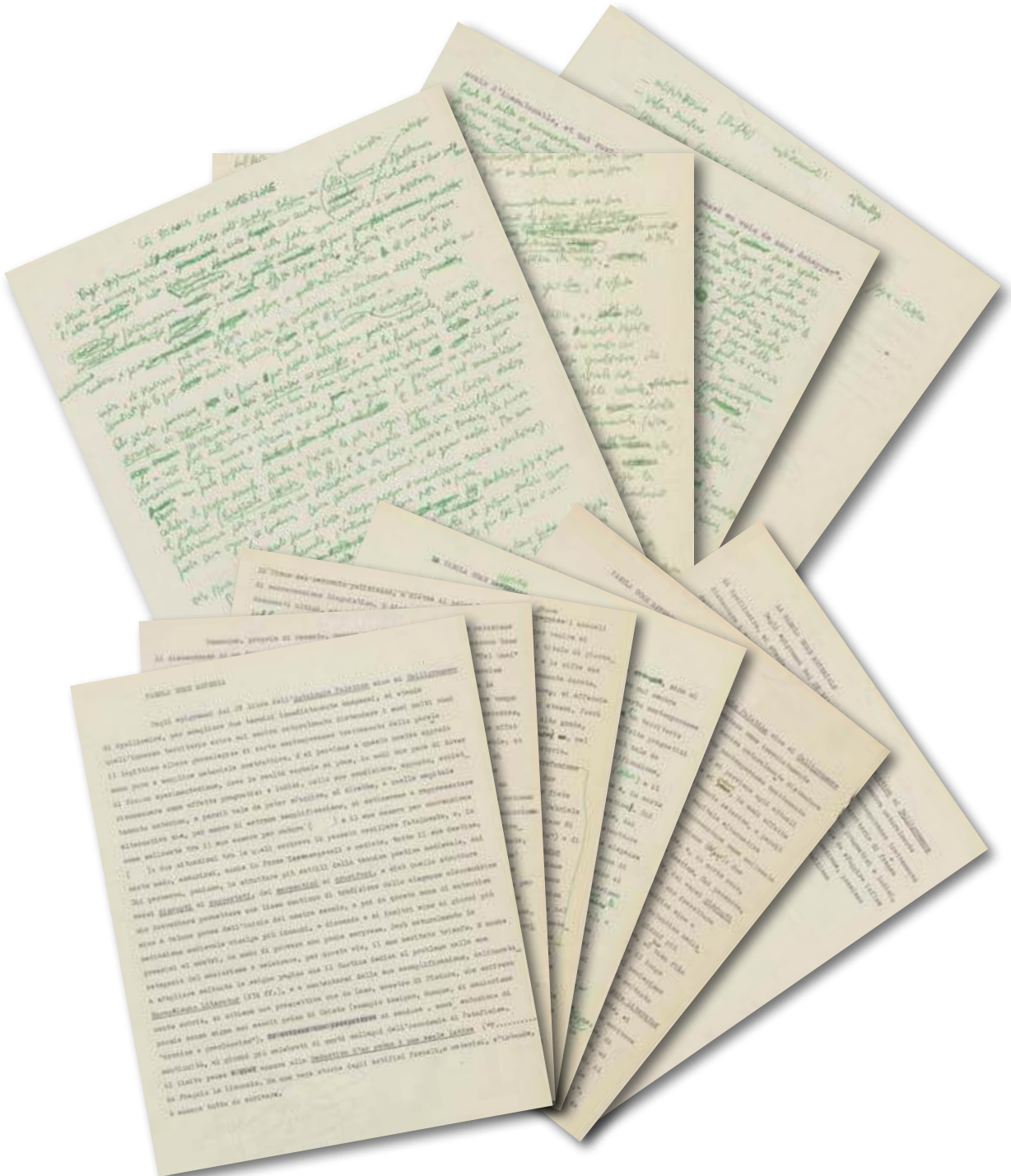


3.5

Edoardo Sanguineti

Parola come materia (1964)

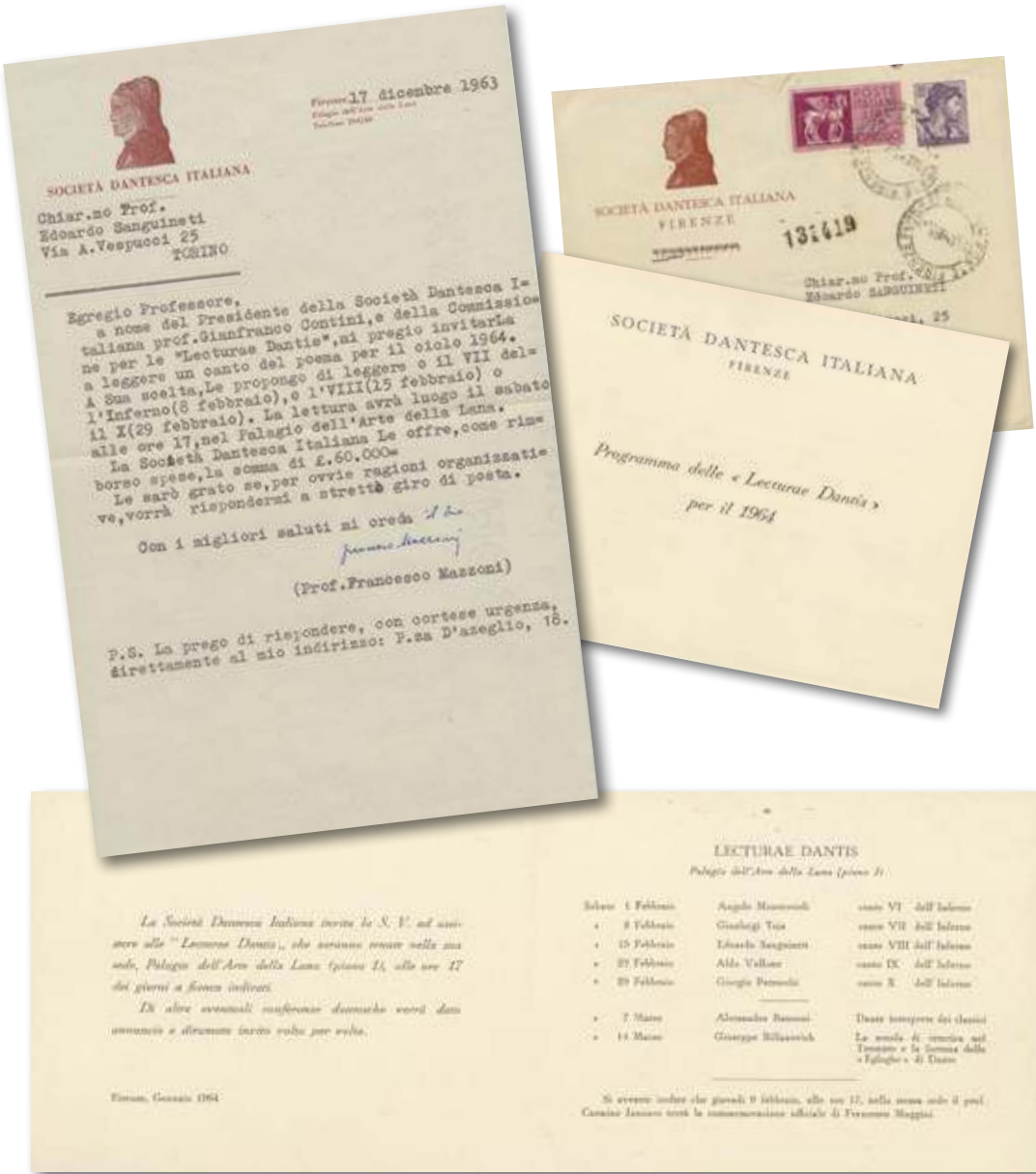
Manoscritto e dattiloscritto dell'articolo.



3.6

Lectura Dantis *Inferno VIII* (1964)

Invito della Società Dantesca Italiana a tenere una lettura (Firenze, 15 febbraio) poi pubblicata ne «Il verri», n. 14 e in *Dante reazionario*, Editori Riuniti, Roma 1992, pp. 89-109. Il dattiloscritto del testo della *Lectura* è riprodotto nella pagina a fianco.



Dante, Inf. VIII

Tra le dantesche aperture di dante, questa dell'VIII dell'Inferno ha dovuto sopportare e patire, come tutti sanno, una singolare celebrità: ma noi vogliamo subito lasciare in disparte il faticoso problema del 'due tempi della composizione della Commedia' (per riprendere così una formula ben nota a ogni studioso di Dante), e perché esso, in ogni caso, richiederebbe naturalmente per sé una diversa occasione, e perché soprattutto, di fronte ai tormentosi sistemi di una filologia che è rimasta sino ad oggi, nel caso, e per forma di cose, tutta ipotetica, non si può non provare, finalmente, una precisa stanchezza: e gioverà ormai, almeno per un poco, sospendere il giudizio.

Considereremo piuttosto come il Dante narratore, che ripositamente organizza la regia del suo racconto itinerario, venga qui ad affacciarsi, in modo scoperto, e con precisa intenzione, sopra il margine del nuovo capitolo, per rompere, voltando pagina, quel ritmo di racconto che si era affrettato impaziente, nella conclusione del VII, a condurre i poeti, sopra la riviera di Stige, sino ai piedi di un'altra torre ("venimmo al piè d'una torre al da sasso"). Ora la narrazione pare voler riprendere con un movimento più riposato, integrando le proprie lacune, riannodandosi ostentatamente ad un tempo anteriore ("Assai prima / che noi fussimo al piè de l'alta torre"): e a segnare lo spostamento cronologico, Dante interviene con una formula tra le più irrigidite e ferme del linguaggio letterario del tempo, con il "soleenne 'diceo' dichiarativo, caro alla Letterica di Brunetto" - cito parole del Branca - e destinato ancora ad avviare "la narrazione di tanti racconti del Decamerone": una formula, del resto, frequentata con notevole insistenza dal Dante della Vita nuova, e già nota al lettore della prima cantica dall'episodio di Minosse, che introduce il chi- circo il modo del giudizio infernale ("Diceo che..."), e, come nel terzo e

le cose
di quest

Ma si ri
quando
si addo

3.7

Requiem per il romanzo? (1965)

«Paese sera - Libri», anno VI, n. 12, 26 marzo. Ampio dibattito sul romanzo, con interventi di A. Moravia, P. P. Pasolini, A. Arbasino, E. Sanguineti, F. Leonetti, A. Vitelli.

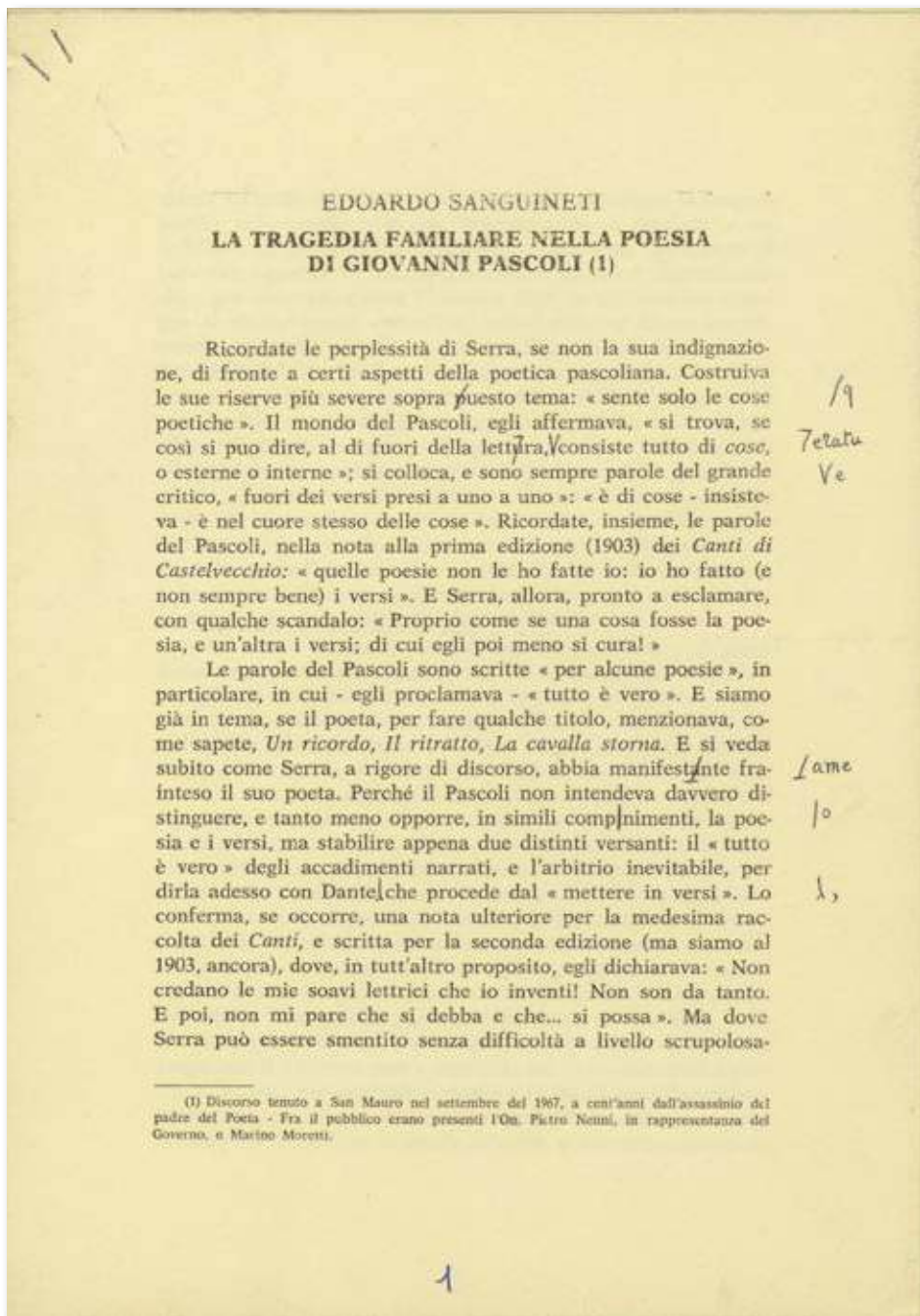


3.8

Edoardo Sanguineti

La tragedia familiare nella poesia di Giovanni Pascoli (1967)

Bozza editoriale dell'intervento tenuto a San Mauro nel settembre del 1967, a cent'anni dall'assassinio del padre del poeta, poi ripreso ne *La missione del critico*, Marietti, Genova 1987, pp. 4-20.



3.9

Costanzo Costantini

Sanguineti critico e pessimista sulle sorti delle lettere italiane (1967)

«Il Messaggero», 26 aprile. Cronaca di un incontro avvenuto in un salotto di Torino.



Intervista a E. Sanguineti su «Genova», 9 novembre.



3.11

Cultura democrazia impegno politico (1979)

Locandina promozionale di un incontro con Sanguineti in data 10 maggio, in vista delle elezioni politiche nazionali ed europee del 1979.

**Cultura
democrazia
impegno politico**

La battaglia delle nuove generazioni

Quali trasformazioni sono intervenute negli ultimi anni nel costume e nella cultura del Paese?
Quale ruolo è possibile assegnare oggi alla gioventù in un progetto complessivo di trasformazione democratica dell'Italia?
Come si coniuga oggi il rapporto fra giovani e politica?
Quali i problemi, quali le prospettive aperte nel Comasco?

Su questi e altri temi interviene il
Prof. EDOARDO SANGUINETI
poeta e critico letterario e teatrale

Giovedì 10 maggio alle ore 18 (precise)
presso il BROLETTO
a colloquio con il pubblico.

Il 3 e il 10 giugno: vota P.C.I.

 **P.C.I.**
Comitato cittadino
F.G.C.I.

PORTIAMO AL GOVERNO LE SPERANZE DEI GIOVANI.

3.12

Edoardo Sanguineti

State attenti, io sono il nemico di classe (1979)

«l'Espresso», 9 settembre. Articolo in risposta a quello di R. Guarini, *Novissimo di retroguardia*, uscito su «l'Espresso» lo stesso giorno. Il testo è poi stato ripubblicato in E. Sanguineti, *Ghirigori* (Marietti, Genova 1988) con il titolo *Risposta all'intellettuale A*, che si intravede nella fotografia a sinistra.





Edoardo Sanguineti. A sinistra lo scrittore mentre si reca a Montecitorio.

Polemiche / Sanguineti

continuazione da pagina 15

Ora, benché deplorabilmente destrutturato, si dà il caso che B riconosca al volo la struttura del discorso di A, che è di tutto manuale. Così parla, di necessità, l'intellettuale borghese, massime se piccolo, al materialista storico. Sei dotato, figliuolo, ma sei pure sciocco. I «lucidi critici» e «la stessa storia di questo secolo» non sono dalla tua parte. Affermi cose che la gente fine e di sottile sentire, persino nel partito in cui tu militi da indipendente, ha smesso di proclamare da un pezzo. Cerca dunque di farti furbo «al più presto». Smettila di cantare la tua canzoncina, quando potresti modulare tutti i madrigali di A e della sua decente cerchia. Chi te lo fa fare? Con la testa

così «post rem» come «in re», mancandoci la «res ipsa». Ella preferisce riuscire organo e molecola della classe borghese, lo vedo bene, e tal sia di Lei. Ella è dunque nemico mio, e non mi è «simpatico» affatto. E mi duole di non poter ricambiare in nulla i Suoi cortesi apprezzamenti. Ella, ahimè, crede davvero in ciò in cui crede, non c'è scampo. Ebbene, l'amico mio Didi-mo Chierico, che amo citare all'occasione, rispondeva, nelle dispute vane, in intercalare: OPINIONI. E questo vocabolo «profiriva con serietà religiosa», lo ho sentimenti diversi, e temperamento assai più sgradevole. E non ho serietà religiosa. Ma pratico, nondimeno, quel medesimo intercalare.

Ella può bene caricature a piacere Suo la mia opposizione aggregazione/organizzazione. Ma non può onestamente fingere che io identifi o confonda «pratica dell'inconico» e psicoanalisi. Fa torto a sé stesso, ostentando di parlare di me senza avermi letto e/o inteso. Ella può incoraggiare gli adolescenti, disgregatamente o aggregatamente desideranti, a porre l'Es dove dovrebbe starci l'Io. Lo farai anch'io, rito fossi al Suo luogo, per mia disgrazia, e ne ricaverò consenso e compenso. Io li incoraggio, per contro, quegli adolescenti, come, data la nostra opposta collocazione di classe, è normale affatto, a freudianamente porre l'Io dove ci stava l'Es. Se ciò sia indizio di «rigargiti di stalinismo», giudichi tranquillamente. E quanto al materialismo storico, ebbene sì, lo concedo, mi situo assai più prossimo a Benjamin che a Guattari, a Gramsci, mi perdoni, che a Guattari. E ne meno compiacimento, persino, nel mio povero vandore.

E dovrei ora confutare la sua caricatura di detto materialismo storico? Dovrei spiegarLe che il marxismo non è la legittimazione postuma delle acquisizioni dei dominatori, e, mi lasci passare tanto «mauvais goût», degli sfruttatori, ma un calcolato piano di universale e ultima vendetta delle loro infamie? Dovrei insegnarLe che la «soluzione finale» del comunismo, come Ella con fascistico buon gusto la qualifica, è quel «sogno di una cosa» che l'umanità porta in sé, caparbiamente, da sempre, fatta eccezione per coloro che, come Lei, si siano a tal segno disumanizzati da essere riusciti a ripolisire e sgomberare con squallido zelo? Io devo dirLe, veda, che ove non fossi troppo impegnato come mi trovo a combattere la Sua ideologia, e avessi agio e riposo, volentieri, per questo, mi concederei il lusso di compiangereLa. Ma que-

Polemiche / Sanguineti

sto sogno è appunto un delirio pericoloso soltanto agli occhi di chi abbia interesse a difendere interessi molto definiti, proteggendoli con un «qualche tratto costitutivo della condizione umana». O dovrei chiarirLe che per me sono anzi pericolosamente visionari i sogni di una metafisica scotticamente nichilista, che, mollemente assisa all'ombra del potere, predica all'uomo che liberarsi è impossibile, e più impossibile liberare i compagni? O suggerirLe che la parodia sacrale con cui volgarmente traveste i concetti dei classici, a uso dei fatui e degli stolti, può riuscire di peggior gusto, oltre che di più sicura abiezione intellettuale, della più ingenua confessione di qualunque dolore e furore che si possa aver mai la debolezza di provare e di esprimere, di fronte alla violenza del dominio trionfante?

Queste domande sono ovviamente retoriche. Ella ha certo fatto buoni studi e buone letture, ed è individuo di «bon ton», gente per bene, e non oserei certo atteggiarmi con Lei a docente «turgido e convenzionale». Ma se è Ella è uomo coltissimo, come ho il dovere di ritenere, proclamarlo pure, alquanto crudamente, che Ella è un rozzo falsario culturale, e non altro.

Ma Lei sono grato per avermi procurato, in ogni caso, l'occasione, non soltanto e non tanto di strattagemmi, sia pure compendiosamente, la Sua posizione reale e il senso estetico della Sua articolazione, che sono cose, per sé, tanto particolari e infine da riuscire di nessun momento, ma di definire soprattutto la figura e la parte che Ella svolge, pubblicamente e responsabilmente, con entusiasmo evidente. In tale parte e figura, Ella avrà la fortuna di avere tanti volenterosi sodali plaudenti, per certo, ma, lo ammetta, anche la sventura di incontrare di continuo tanti, e tanto più fortunati, concorrenti, sopra le gazette e i periodici, come altrove. La vita, di questi tempi, per un piccolo borghese come Lei si vanta di essere, così stupendamente e serviziosamente organico al capitale, e con tanta disoccupazione intellettuale che preme, lo lasci dire a un retore come B, che di dirlo non ha paura, è una cosa assolutamente infernale.

Allora, in luogo di un auspicio, accolga un buon consiglio. Sia cauto nel distribuire simpatie, anche per sola «capitolo» oratoria, a un nemico di classe. Domani, non si sa mai, la cosa le potrebbe essere rimproverata aspramente.

EDOARDO SANGUINETI

79 >>>

3.13

Anna Mongiardo

Sotto falso corpo l'intellettuale è un burocrate (1980)

Intervista a Sanguineti su «Il Messaggero», 17 novembre.

Certi scrittori si confessano/7.

Critico, teorico, filologo, poeta, professore, parlamentare, Edoardo Sanguineti parla dei suoi argomenti preferiti: l'impegno, l'ideologia, il senso della storia, l'immaginario e la rinuncia all'utopia

di ANNA MONGIARDO

ECCO dove mi ha portato la pretesa di tirar fuori un autore da una chiaveburrata: a fare il Gioco dell'Oca con Edoardo Sanguineti, teorico finto che sia «il filosofo del Satsycon». Dunque Petrino, anzi Tolengo, che dico?, Gorziano... Magari! Di fronte a me, al bar Montecatino, sta seduto il nuovo Lukács, più Benjamin, più Adorno, Goldmann forse. Critico, teorico, filologo, poeta, professore, parlamentare... Infine?

Ho letto in «Stracafoglio» mi tiro sotto falso corpo, per potermi vivere ancora: e con un'idea di me che a me nascondo. Vogliamo entrare nel nascondiglio?

Probabilmente non avrei scritto questi versi se avessi saputo qual era l'idea di me che nasconde a me stesso. È un fatto che mi accompagna abbastanza nel lavoro ed è il tema, diciamo, di un seminario come di doppia esistenza. C'è un po' in me quest'impressione di vivere a diversi livelli e probabilmente potrei ricominciare in termini psicoanalitici a quella sorta di doppia personalità che naturalmente chiunque abbia letto Freud non può che sentire in sé, in qualche maniera: un livello conscio e un livello inconscio. C'è poi un aspetto che è invece legato a un'altra serie di ossessioni tematiche, quello dell'esistere come corpo e dell'esistere come coscienza. Quindi ci sono già due facce, se vogliamo, due corpi di livelli e credo che un poco tutto il mio sistema di scrittura sia connesso a una sorta di orientamento su questi punti cardinali: Nord e Sud potrebbero essere conscio e inconscio, l'Est e l'Ovest la psiche e il corpo.

Una terza lucrazione potrebbe essere l'ideologia, tra «ideologia e linguaggio» da lei teorizzata. Che significa, in parole povere? C'è un rapporto con l'impegno? In noi non testi creativi vedo sempre la «Palm Patrol».

Quando parlo del carattere ideologico del linguaggio e quindi, in particolare, in prima persona, del carattere ideologico della mia scrittura, non intendo propriamente una scrittura impegnata, salvo a dire che ogni scrittura è impegnata in quanto portatrice di un'ideologia. Ora io credo che «Laborintus» fosse già un libro molto ideologico, cioè che io abbia cominciato impegnandomi nel senso in cui ogni essere del mondo comporta un impegno. Ma restringere la questione, diventato di moda, un trattato con tanta superficialità. Ma un aspetto anche più fantasioso è nel carattere assoluto e metafisico che esso ha acquistato, per cui si tende a proporre un primato del corpo come sola e ultima verità, mentre io vedo il corpo come un elemento socialmente e storicamente integrato. Il nostro corpo non è natura ma una realtà che viene elaborata socialmente a partire da una condizione,

Sotto falso corpo l'intellettuale è un burocrate

un continuo gioco di implicazioni e contraddizioni.

E questa è realismo, magari socialista...

«Se il realismo socialista fosse questo, a me non dispiacerebbe. L'ideologia è stata invece applicata a formule storicamente molto più facili e banalizzanti, poco accettabili insomma. Credo che un vero realismo socialista sia certo un realismo, quale non dico di praticare perché sa-

alle porte degli anni '80 e io credo di rispecchiare realisticamente anche il mutarsi di condizioni storiche oggettive».

In queste nuove condizioni storiche lei s'incontra finalmente con «le ceneri di Pasolini». Mi pare perché non ha mai capito il senso di quel suo suffragio...

«Il considerare il pacifismo come un fenomeno essenzialmente negativo ha

Oggi credo che abbiamo anche troppo subito le spinte irrazionalistiche di tipo utopico, non come qualcosa che spinge, nella realtà, verso nuove possibilità di arricchimento, ma come fuga nell'immaginario».

Ecco, parlino dell'immaginario.

«Se l'immaginario viene impiegato in opposizione alla realtà io, come si diceva una volta, quale forma di evasione, allora sono poco incline ad accettarlo, mentre, se lo si considera come un aspetto dell'attività umana, mi interessa perché è una parte della realtà. Non immaginiamo quello che vogliamo ma quello che storicamente ci è possibile immaginare. In realtà oggi prevale un'idea di immaginazione come libera scatenamento al di fuori di ogni rapporto con le cose. Io credo che bisogna avere un'idea realistica dell'immaginazione e che volentieri una proposizione classica di Vico, quando dice che la fantasia non è che memoria dilata e composta. Possiamo fabbricare il centauro ma sarà pur sempre mezzo asino e mezzo cavallo. L'idea che l'immaginazione possa rendersi autonoma dall'esperienza reale è per me inaccettabile e credo che tutta la parte di immaginazione che è nella mia scrittura abbia la funzione di sottolineare gli aspetti realistici dell'immaginario».

Adesso, non per sfiduciarlo nel suo rapporto col Pci, ma nel suo non avere la tenerezza, dopo tanti anni di militanza, c'è, diciamo, una qualche riserva?

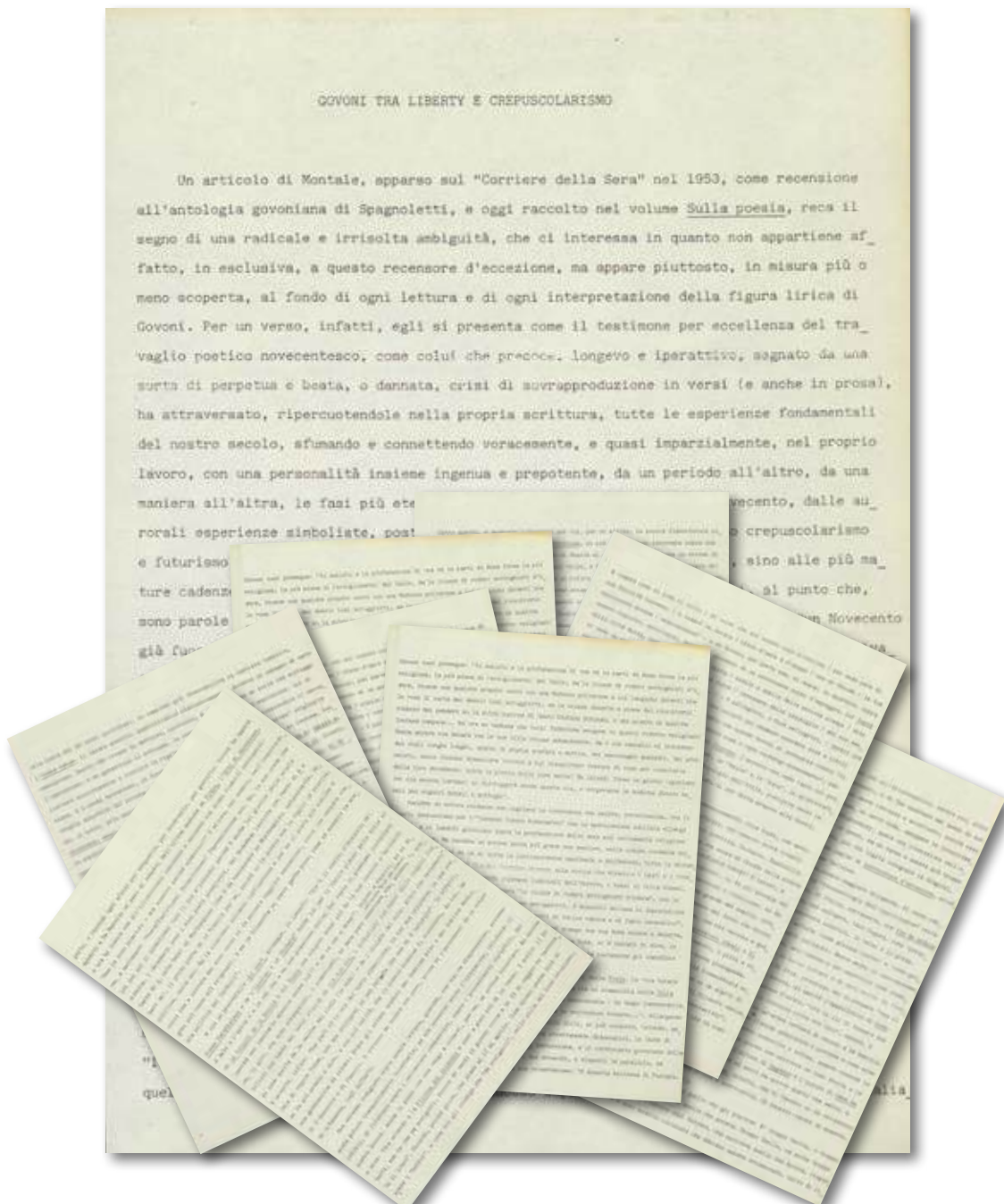
«Penso a un caso esemplare come è stato quello di Brecht, un grande modello. Brecht non era iscritto al partito. Con questo non voglio certo suggerire una sorta di «imitazione di Brecht», ma voglio dire che per un intellettuale il fatto di sottoporre in maniera volontaria e non la nome di un patto preventivo a una certa disciplina di partito gli permette di sottrarsi in modo più tranquillo e con minore angoscia di responsabilità, quella che è il proprio lavoro di collaborazione. Questo non nasce da riserve e non c'è stata nemmeno mai da parte mia una qualche ragione specifica di dissenso. Io, credo, d'altra parte, che per il partito è bene rimanere sciolto da quelli che possono essere i «capricci», per avere una parola mia, di Sanguineti e a me non dispiace rimanere un po' sciolto, personalmente, nei miei «capricci». Nel dibattito che adesso è diventato tanto più libero, moderato, essere».

3.14

Edoardo Sanguineti

Govoni tra liberty e crepuscolarismo (1984)

Dattiloscritto dell'articolo pubblicato in *Corrado Govoni. Atti delle giornate di studio*, Ferrara 5-7 maggio 1983, a cura di A. Folli, Cappelli, Bologna 1984, poi in E. Sanguineti, *La missione del critico*, Marietti, Genova 1987, pp. 21-49.

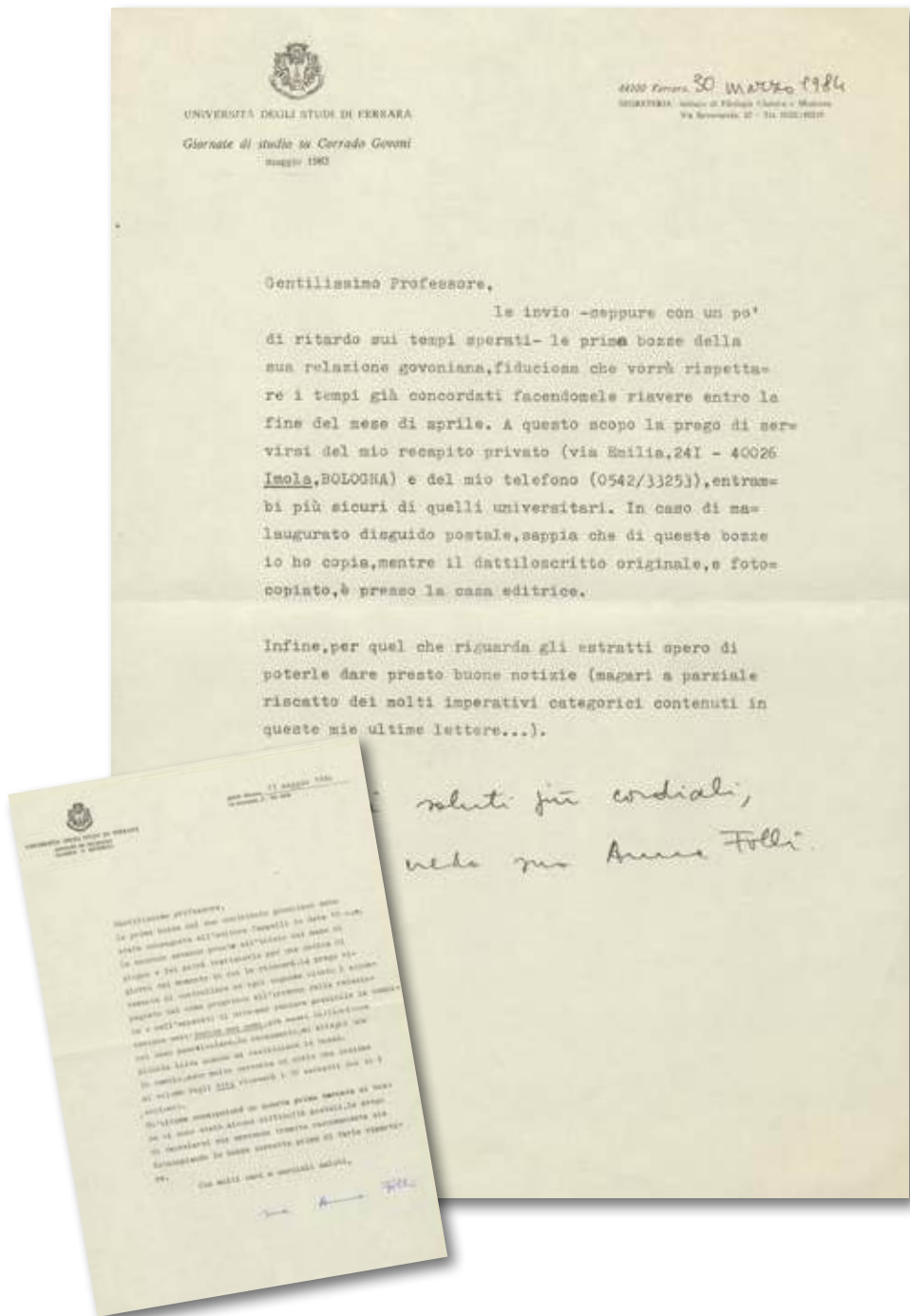


3.15

Anna Folli

Lettera dattiloscritta (1984)

La mittente comunica a Sanguineti le fasi di pubblicazione del suo intervento, *Govoni tra liberty e crepuscolarismo*.

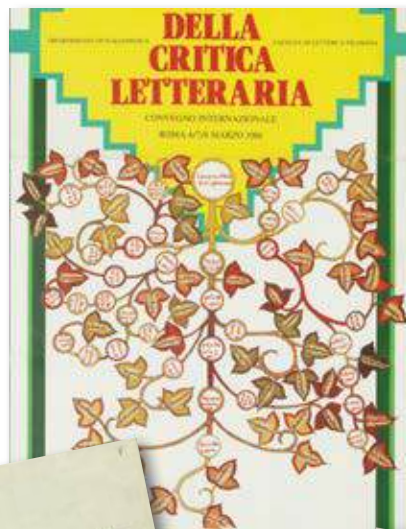


3.16

Edoardo Sanguineti

La missione del critico (1986) – Pieghevole Convegno Internazionale Il discorso della critica letteraria (1986)

Dattiloscritto A5 della relazione tenuta al Convegno Internazionale *Il discorso della critica letteraria* (Roma La Sapienza, 8 marzo), poi raccolto nel volume omonimo, Marietti, Genova 1987, pp. 202-215.

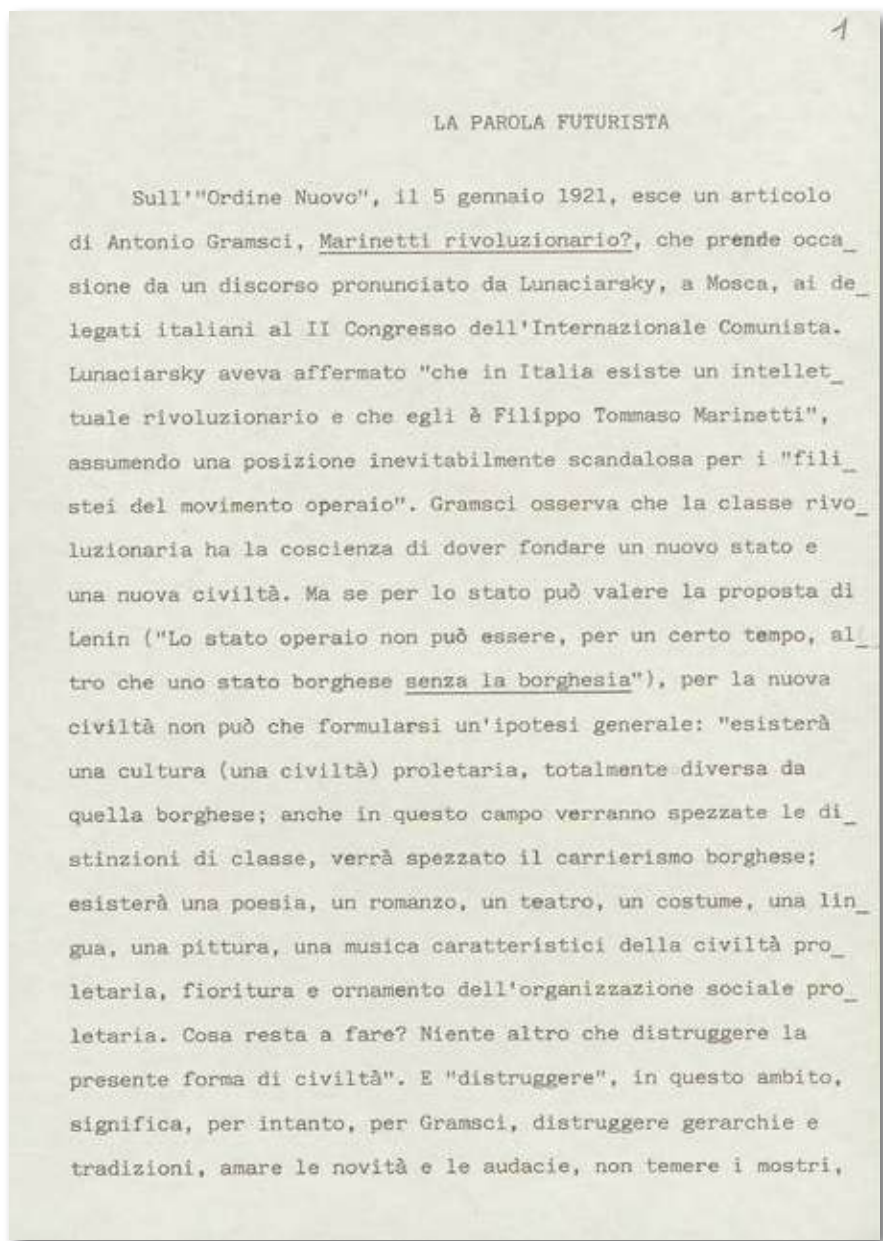


3.17

Edoardo Sanguineti

La parola futurista (1997)

Dattiloscritto A5 del saggio composto per il catalogo della mostra *Futurismo, i grandi temi: 1909-1944* curata da E. Crispolti e F. Sborgi, poi raccolto in volume in E. Sanguineti, *Il chierico organico. Scritture intellettuali*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2000, pp. 190-197.

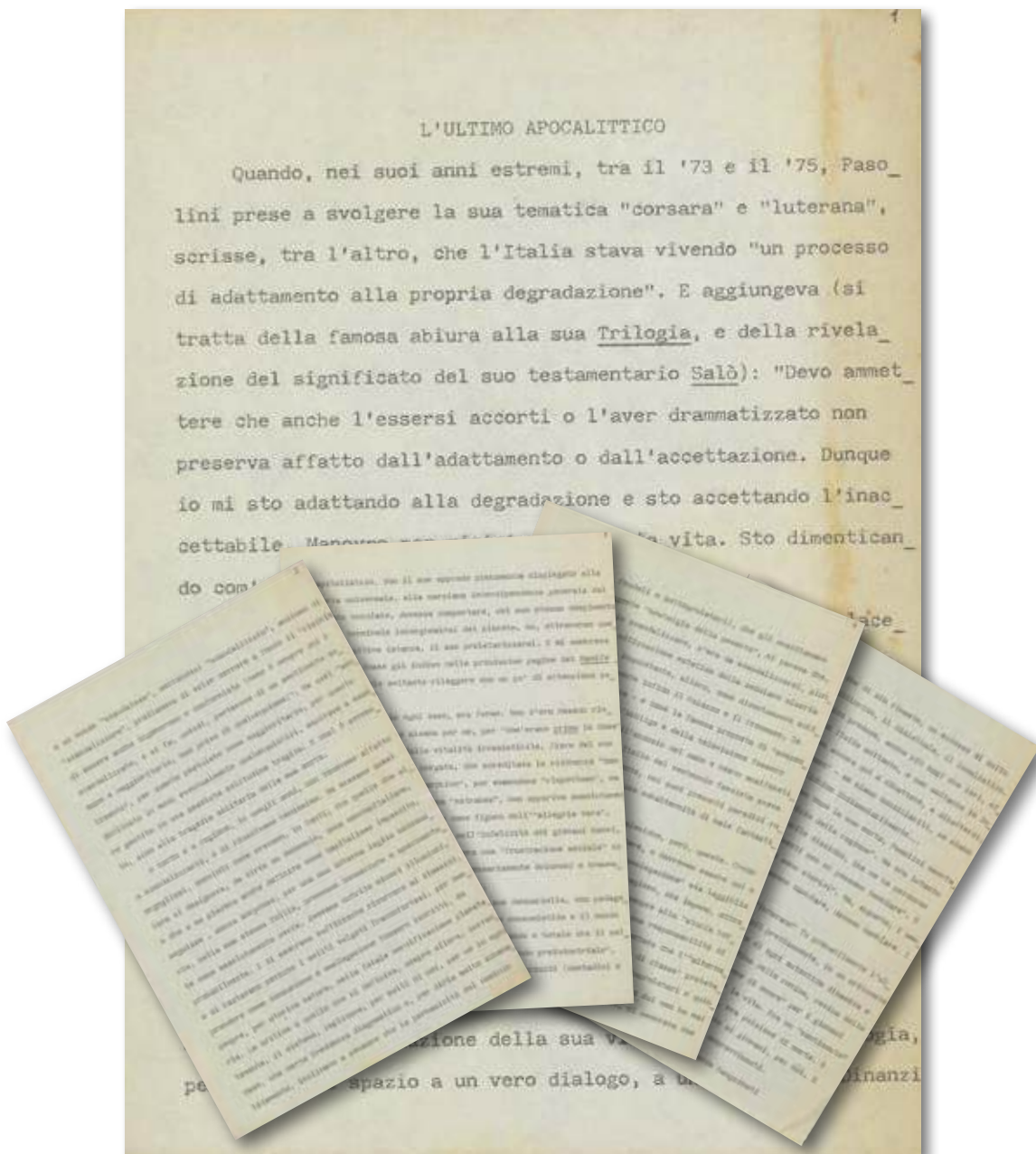


3.18

Edoardo Sanguineti

L'ultimo apocalittico

Dattiloscritto A5 dedicato alla figura di Pier Paolo Pasolini, «l'ultimo apocalittico radicale [...], il profeta dell'ultima delle rovine, rovina delle rovine», inserito in una serie di materiali preparatori per un laboratorio pasoliniano.

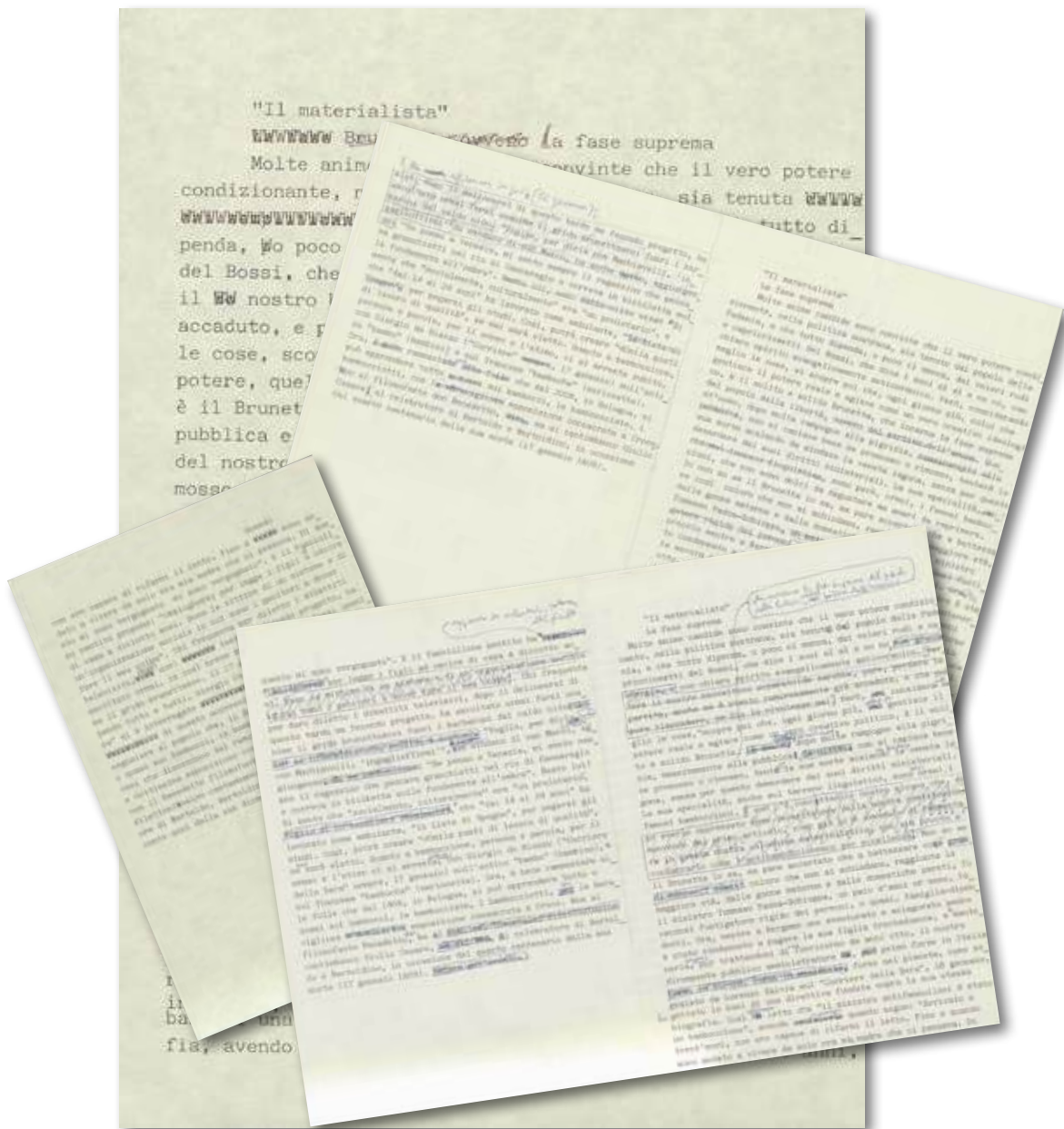


3.19

Edoardo Sanguineti

Il materialista / Il materialismo (2010)

Dattiloscritto A5 con interventi a penna poi pubblicato con il titolo *Anime belle*, in «Gli altri», 29 gennaio 2010, poi confluito nel volume *L'altruista, Gli ultimi articoli del poeta su Gli Altri, Gli Altri*, Roma 2011, pp. 17-18.



3.20

Vittorio Gregotti

Sanguineti, ovvero l'arte di criticare la realtà (2010)

«Corriere della Sera», 3 dicembre. Nell'articolo si annuncia la pubblicazione del postumo *Cultura e realtà*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2010.

Corriere della Sera, Venerdì 3 Dicembre 2010

Omaggi Feltrinelli ha raccolto in un volume alcuni scritti del poeta del Gruppo 63 sco

Sanguineti, ovvero l'arte di criticare la realtà

«Destrutturava la forma, ma per cambiare la società»

di VITTORIO GREGOTTI

L'editore Feltrinelli ha raccolto in un volume dal titolo *Cultura e realtà* (pp. 347, € 28) una serie di brevi scritti di Edoardo Sanguineti, che vanno dai temi della letteratura e della politica a quelli delle arti visive, del teatro e della musica. Niente di esauriente certamente per quanto riguarda i saggi di questa personalità centrale della cultura italiana dell'ultimo mezzo secolo ma certo un primo doveroso omaggio a pochi mesi dalla sua scomparsa. All'amicizia e alle discussioni con Sanguineti ed ai suoi consigli anch'io devo molto e questa è una prima occasione per riconoscerlo.

All'ultimo breve saggio del volume *Cultura e realtà*, che ha come titolo «Per una teoria della citazione», vorrei qui dedicare una breve riflessione per ciò che concerne le questioni connesse al progetto di architettura.

Lo scritto di Sanguineti muove dalla tesi che «tutto è citazione» nel linguaggio parlato e scritto e discute del problema del significato della citazione anche in rapporto al contesto storico, ed in particolare nei confronti con quello del presente in cui essa si muove. Per quanto riguarda il mondo delle arti nel contemporaneo aggiunge, a proposito dell'uso del citazionismo, «altro che postmoderno, esso è se mai prearcaico» e più avanti afferma: «Se c'è un sistema citazionale forte, esso è quello del moderno... anche perché (il XX) è il secolo del montaggio», un secolo, quello delle avanguardie, che egli definisce più avanti come secolo dell'assalto alla sintassi. «È tutto questo che, semmai, entra in crisi con la postmodernità», cioè con la cessazione della capacità autenticamente contestativa ed insieme anarchica della citazione come materiale volutamente estraneo alla sintassi dell'opera, in funzione di un utilizzo efficace della ragione critica in torno allo stato delle cose. La questione

Iniziativa

◆ Edoardo Sanguineti (Genova, 9 dicembre 1930 - 18 maggio 2010) esordì nel mondo letterario nel 1956 con la pubblicazione della raccolta di poesie «Laborintus». Nel 1963 diede origine alla Nuovaanguardia e pubblicò il suo romanzo «Capriccio italiano». ◆ Da oggi al 10 dicembre alcuni suoi versi saranno presentati sui palazzi di Genova, su proposta del sindaco Maria Vincenza

del montaggio in quanto citazione-collage è stata, come è noto, oggetto di appassionata discussione tra Benjamin e Adorno negli anni Trenta intorno alla perdita dell'aura ed al senso di autonomia completezza dell'opera, a partire soprattutto «dal principio costruttivistico», come scriveva Peter Bürger, come principio sintattico.

La questione è centrale anche per offrire un giudizio sullo stato di crisi della cultura architettonica dei nostri anni (non a caso coincidente con la sua estesa popolarità mercantile), anche perché in essa risulta palese come la citazione non sia oggi in nessun modo «un assalto alla sintassi» ma, con un ribaltamento del suo significato, funzionale al passaggio per la pratica artistica dell'architettura dalla costituzione di una distanza critica nei confronti della struttura della realtà (e quindi di un giudizio capace di aprire ad essa possibilità altre) al rispecchiamento conveniente dello stato delle cose come il migliore dei mondi possibili.



Metodi

Oggi la citazione non è un assalto alla sintassi ma, con un ribaltamento del suo significato, una forma di rispecchiamento dello stato delle cose



4

Politica



--	--	--	--	--	--	--

«Conobbi un operaio di qualche anno più grande di me, che poi scoprii essere un **partigiano**. Fu il primo operaio di cui divenni amico. Egli per me rappresentava un mondo alternativo al mio: era un uomo che lavorava mentre io studiavo, era un non credente mentre io lo ero. Inoltre, possedeva un senso di **libertà spregiudicata** nel guardare alle cose che ebbe molta influenza su di me», così Sanguineti ricorda, in una celebre intervista, la nascita del suo «**anarchismo individuale**» che lo porterà ad avvicinarsi, attraverso la **lettura di Gramsci**, al **Partito Comunista**.

Nel **1968** si candida per le liste del PCI alle **elezioni politiche** e nel 1976 comincia a collaborare **con alcune testate di partito**, tra cui «l'Unità». Nello stesso anno diventa **Consigliere comunale** a Genova, incarico cui affianca, dal **1979**, quello di **Deputato dell'VIII legislatura**. In seguito, durante i primi anni Duemila, Sanguineti accetta di candidarsi sindaco nelle primarie dell'Unione del **4 febbraio 2007** per la Città di Genova, in anni densi di avvenimenti, aperti dai fatti del **G8 del luglio 2001**.

Per chi, come Sanguineti, ama «quella grande politica / che è viva nei gesti della vita quotidiana, **nelle parole quotidiane**» anche la poesia può diventare strumento non solo di militanza ma di rovente satira, come nel caso di **Berluskaizer 1994**, perché se «**è politica tutto, / a questo mondo, non è poi tutto, invece, la politica**» resta tuttavia centrale la consapevolezza «che **pur nei conflitti costanti**, nelle opposizioni non solo di poetica, ma di ideologia, di politica, di costume che hanno attraversato ovviamente la storia della cultura in tutte le sue forme, c'è come una collaborazione oggettiva, spesso involontaria che, senza arrivare a una facile armonizzazione, è l'espressione di quello che l'uomo è in grado **storicamente di intendere e di costruire**».

Uso

Non c'è niente di più classico, e di più sensato, a prima vista, dell'**appello all'uso** come criterio direttivo, come unica autorità riconoscibile, in ambito linguistico. Nelle sue mani, come dice Orazio, «arbitrium est et ius et norma loquendi». Non si può dire altro, non si può dire meglio. **Quale uso, però?** E cioè, l'uso di chi? L'uso oraziano, si sa, decide della morte e della rinascita delle parole, che oggi cadono, domani risorgono, come suole avvenire per tutti i «mortalia facta». Ma il sorgere della parola, prima di qualunque occultarsi e rivivere, dipende dal «pudor» dell'autore, che è una specie di cauto buon gusto. Se è data larga «licentia» al manifestarsi del nuovo, nell'esibizione di materia inaudita (cioè «non exaudita») dagli antichi, dagli arcaici, sarà appunto una «licentia sumpta pudenter», appunto. Ma qui non importa molto una corretta lettura di Orazio, né la rassegna delle condizioni e dei limiti che all'uso egli pone (basti pensare al **riuso**, cioè alla anche troppo celebre «callida iunctura» che rende «novum» il vocabolo «notum»). Importerebbe indugiare, se si potesse qui, sopra la nascita, la morte, la resurrezione, il **riuso dell'uso**, nella sua varia vicenda e nelle sue varie incarnazioni, sia che si miri alla apologia della nozione, o a recintarla e condizionarla, o al licenziarla e al respingerla. Quale uso si è fatto e si fa, insomma, dell'uso? **L'uso dominante è l'uso della classe dominante**. C'è una dittatura che si maschera, alla fine, mediante una censura disonestamente dissimulata.

Vieni a scegliere
il tuo
GRATTACIELO

Anno XIX
N. 250
1979

IL SECOLO XIX

GENOVA
Venerdì
1 giugno 1979

estrazione capelli

DURANTE UN'AZIONE TERRORISTICA SENZA PRECEDENTI

Il poeta Edoardo Sanguineti salta in aria sulla Lanterna

Il docente, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Era lui la talpa delle Brigate Rosse?

Perché è esploso



Il poeta Edoardo Sanguineti fotografato subito dopo il terribile attentato. È stato immediatamente deportato dall'Occidente.

di MICHELE TITO

Prospettiva comunista. In il fare il necessario. Sanguineti, il nome della Lanterna. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Il poeta Edoardo Sanguineti, candidato nelle liste comuniste, stava collocando una bomba di enorme potenza. Distrutto lo storico simbolo. La città al buio. Sconvolto il traffico nel porto. Emozione in tutta la Liguria. La segreteria nazionale del PCI scioglie la federazione genovese e invita tutti i democratici alla vigilanza.

Michele Tito,
Il poeta Edoardo Sanguineti
salta in aria sulla lanterna (1979)
«Il Male», 1 giugno.
Copia fittizia del "Il Secolo XIX"
che riporta esclusivamente notizie false.

Enzo Sfera e Carlo Cagni (Zaccagnini),
Ad Enrico Berlinguer. Per la morte del compagno segretario (1979)
«Il Male», 28 novembre. L'illustrazione è una parodia dei *Funerali di Togliatti* di Renato Guttuso, tanto che gli autori si firmano come "Enzo/Carlo Rattuso", lemma di origine napoletana. Ironizzando sulla sua somiglianza con Marty Feldman, Sanguineti è indicato come "Martin" in didascalia e appare ritratto al centro del disegno, mentre riceve uno schiaffo da Franco Rodano.

Scheda lessicografia *rattuso*
Sanguineti registra la parola, rilevata nel romanzo
di Silvia Ballestra, *La guerra degli Antò* (1992).

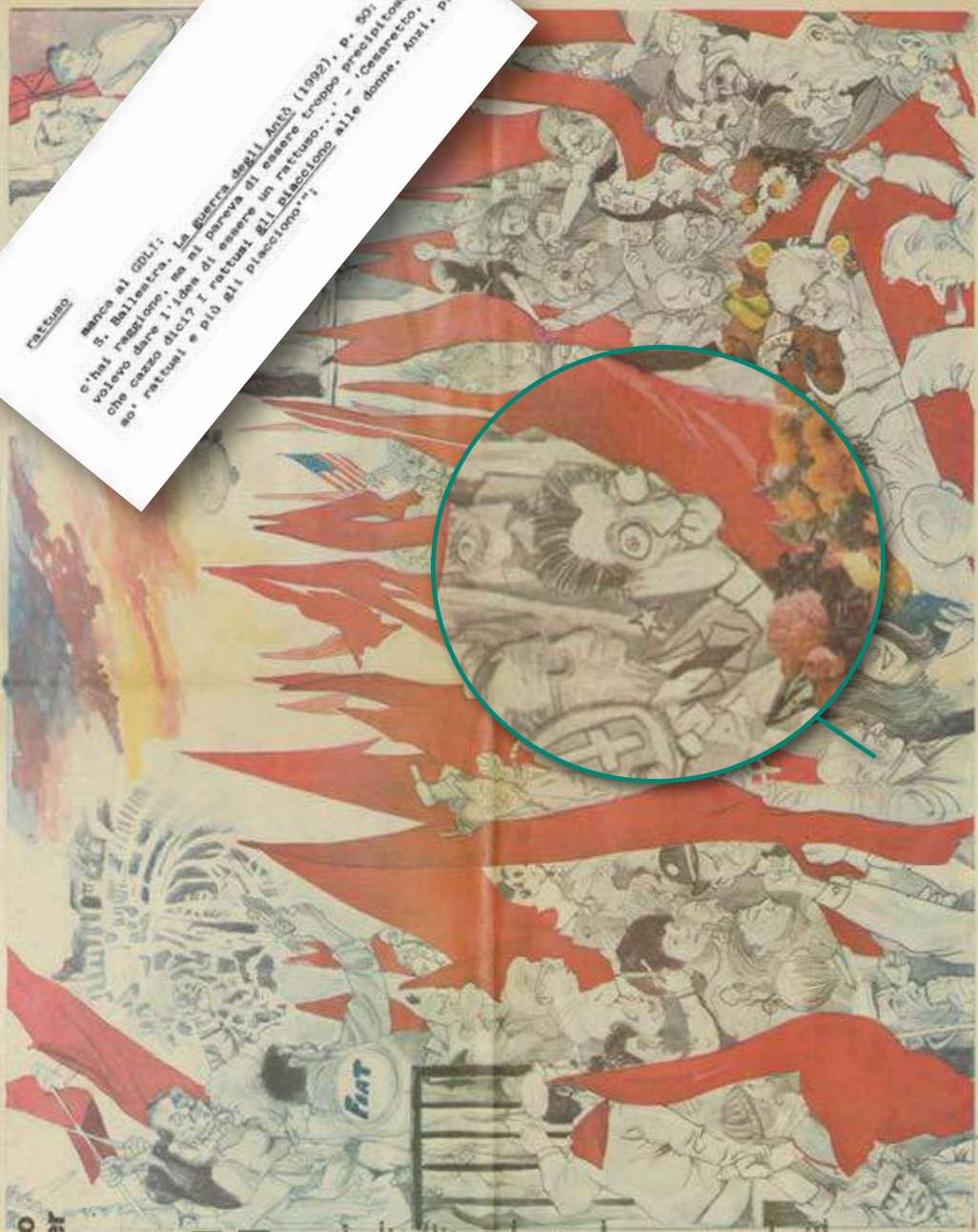
Ad Enrico Berlinguer PER LA MORTE DEL COMPAGNO SEGRETARIO

Impero cattolico che potrà celebrare
il suo primo anniversario di governo.
L'occasione è il centenario della
nascita di Enrico Berlinguer, il
leader del movimento operaio
di sinistra, il segretario del
Partito comunista italiano.
Il centenario sarà celebrato
in tutta Italia, con una
grande manifestazione
a Roma, il 20 settembre.
Il tema della manifestazione
sarà: "Enrico Berlinguer, il
leader del movimento operaio
di sinistra".

Il tema della manifestazione
sarà: "Enrico Berlinguer, il
leader del movimento operaio
di sinistra".

Il tema della manifestazione
sarà: "Enrico Berlinguer, il
leader del movimento operaio
di sinistra".

Il tema della manifestazione
sarà: "Enrico Berlinguer, il
leader del movimento operaio
di sinistra".



ENZO ANGELI - A. BERTOLINI

rattuno

manca ai colli: la guerra degli Antò (1992), p. 50: «Forse
S. Ballestrera, ma mi pareva di essere un rattuno...» - «Cesaretto, non
volevo dire l'idea di essere un rattuno...» - «Cesaretto, non
che cazzo dici? I rattuni gli piacciono alle donne, Anzi, più
so rattuni e più gli piacciono...»



CAMERA DEI DEPUTATI

Genova, 29.10.79

Oggi rispondo al Comune, anche "in segno di protesta", sperando che la mia assenza induca i compagni a ascoltarmi, finalmente, le dismissioni presentate; l'impegno ha un limite "naturale" nella pura e semplice sopravvivenza: è un consigliere morto, magari eroicamente, sul campo del suo maggio (pena un po'), non giova a nessuno; brechtianamente, come è ovvio, nemico agli eroi, pensa un po' se posso pensarmi eroe e partire del "cretinismo parlamentare"...

ti allego, intanto, un ritaglio skioskiziano: per te, occasione di una minima "renherobe" - ero stato invitato a Milano, a presentarmi in pubblico, per questo suo giro italiano, e con il cuore spezzato ho dovuto rifiutare (sono, al solito, carico di cose: sabato dovrei andare a Ancona, per ancora di Trubbiani, e del Pci, per un dibattito sulla scultura oggi...);

ti, vi abbraccio,

francesco



UNIVERSITÀ DI GENOVA
ISTITUTO DI LETTERATURA ITALIANA

Genova, 9.5.79

caro Federico,
sono le 14, e sono reduce da un paracomizio, tenuto a una mensa dei portuali, al Nolo Vecchio, ai quali ho parlato lì, che avevano appena finito di mangiare, prima che riprendessero il lavoro; oggi, alle 17, invece, vado in una sezione a Sestri Ponente; (la sezione "Van Troy"); stamattina ho spedito il pacco delle bozze (Giornalesche e Sicilianesche); ho ricevuto l'Apocalisse di Esj, che ha rimediato, dopo la mia protesta (ma, si capisce, non ho ancora avuto tempo né di leggere, né di vedere); domattina, alle 7, 30, un comizio davanti all'Istituto Fermi; alle 12 parto per Como, come ti ho già detto, a parlare su "Cultura e impegno politico", e torno in serata (alle 21); questo è tutto, e ti, vi abbraccio,

francesco

se tuo padre si è consumato negli straordinari, e così fu scostante e arido,
e tua madre si è chiusa a stare in tinello, a cucinare e cuocere e cucire,
e tuo fratello, che aveva pure una testa, oggi è un analfabeta di ritorno,
tu, vota comunista:

se hai la compagna, e non hai la tua casa, e i tuoi figli, così, non ti devono nascere,
e sei troppo stanco per parlare e per amare, quando hai mangiato un boccone, la sera,
e non dici più niente, nemmeno, agli amici, perché non c'è niente più, nella tua vita,
tu, vota comunista:

se un po' hai capito come funziona il mondo, che lo hai capito da solo, per forza,
che se hai le scarpe, te le ha fatte qualcuno, che le sue scarpe sono peggio delle tue,
e per uno che ci diventa più umano, altri cento ci avranno fatto le spese,
tu, vota comunista:

Edoardo Sanguineti
maggio 1979

LA FEDERAZIONE COMUNISTA
SALERNTANA

Aut. Grafiche, Roma, S.P.A. - 1981/10



E. Sanguineti, *Vota comunista*,
in Id., *Fuori Catalogo*, in Id., *Segnalibro. Poesie 1951-1981*,
con prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 403.

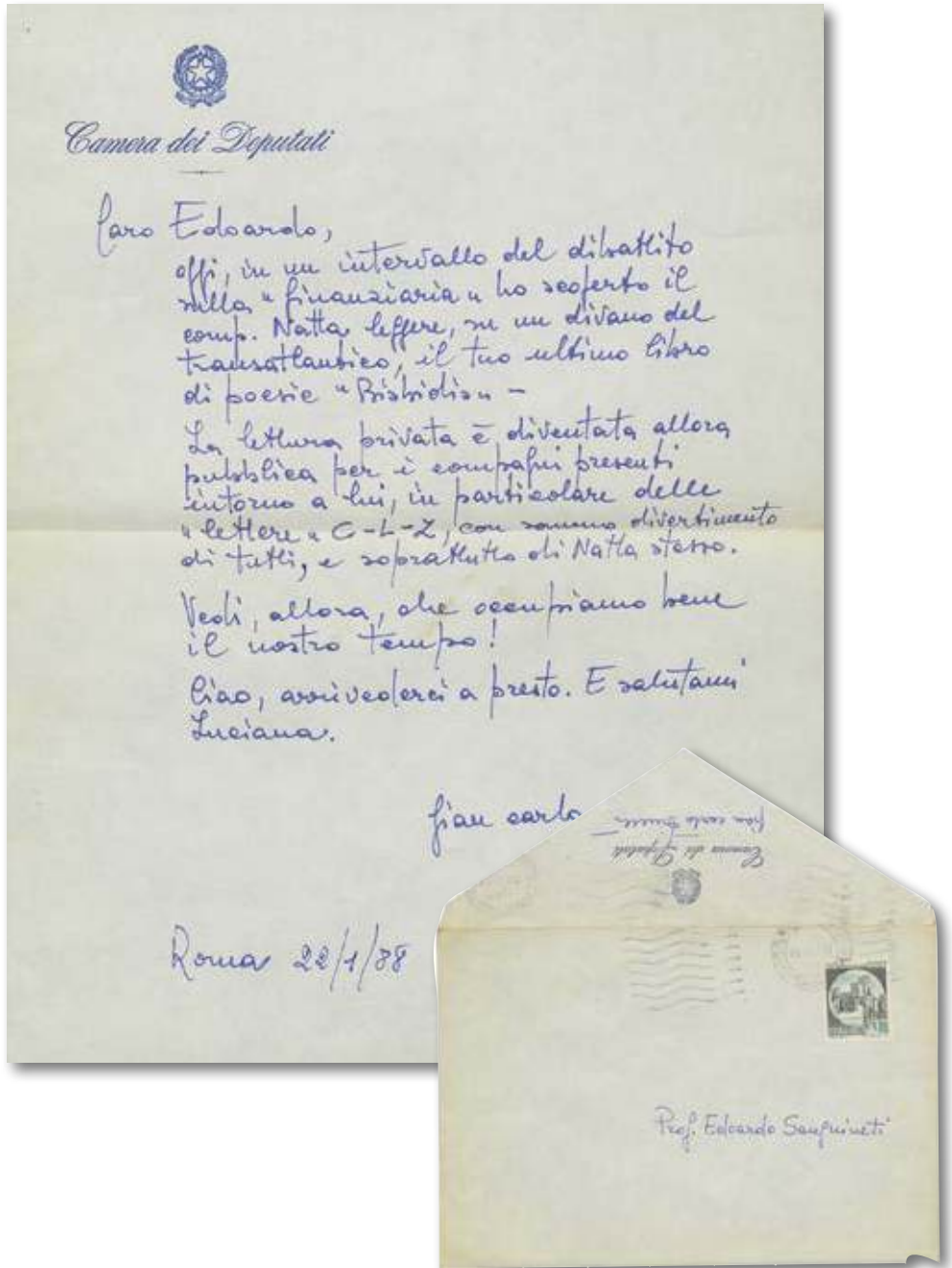


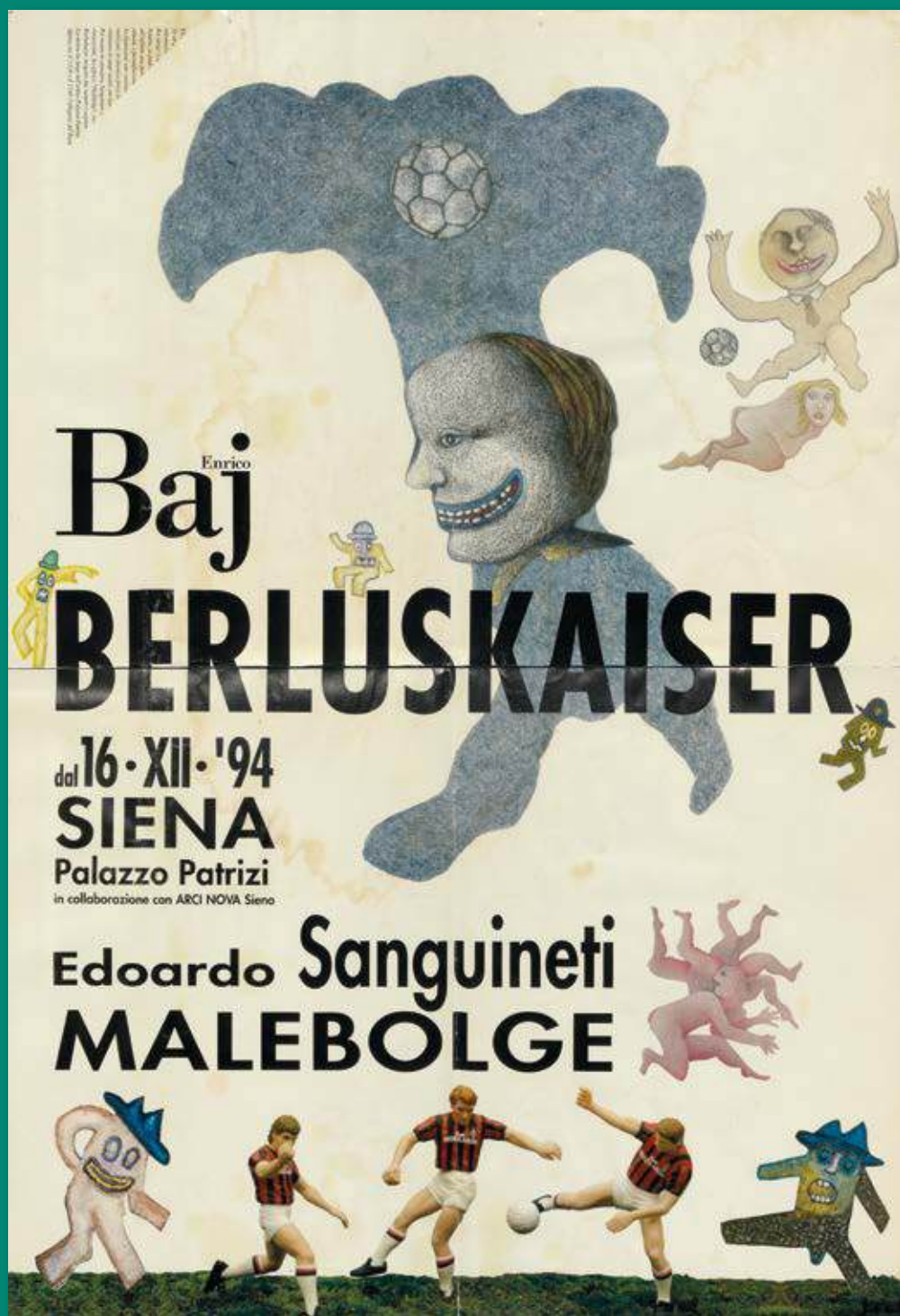
4.1

Giancarlo Binelli

Lettera manoscritta (1988)

Su carta intestata della Camera dei Deputati, in cui il mittente racconta di aver visto il «compagno Natta» nell'atto di leggere *Bisbidis*. «La lettura privata è diventata allora pubblica per i compagni presenti intorno a lui».





Berluskaizer o del malgoverno (1994)

Poster con stampa su due lati per la mostra di Enrico Baj, inaugurata il 16 dicembre, presso Palazzo Patrizi, Siena.

Sanguineti compone per l'occasione due acrostici con chiave BERLUSCONI e CAOS, poi pubblicati in E. Sanguineti, *Il gatto lupesco. Poesie 1982-2001*, con prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, pp. 322.

MALEBOLGE 1994

Berlicchi in bassi braghi bidonesch
ecotoplasmiano eterica emittenza,
riciclando i rugati regimeschi:
lemuri e lamie di luminescenza
unguentano gli utenti più ultratreschi,
spacciando spot, sparati in subcoscienza:

cori la curve di campi caleeschi
omologano olanti in obbedienza,
neoplasmati da news per neoyuppeschi
italidiori, ipermarketizzati.

Edoardo Sanguineti



Baj

Parlavo

Edoardo Sanguineti

Il primo libro di Edoardo Sanguineti, "Baj", è un'opera di arte visiva e di scrittura. Il libro è composto da una serie di disegni e di testi che si intrecciano tra loro. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi.

Il libro "Baj" di Edoardo Sanguineti è un'opera di arte visiva e di scrittura. Il libro è composto da una serie di disegni e di testi che si intrecciano tra loro. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi.

Il libro "Baj" di Edoardo Sanguineti è un'opera di arte visiva e di scrittura. Il libro è composto da una serie di disegni e di testi che si intrecciano tra loro. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi. I disegni sono realizzati con un tratto netto e preciso, e i testi sono scritti in un carattere sans-serif. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata ai disegni e la seconda parte è dedicata ai testi.



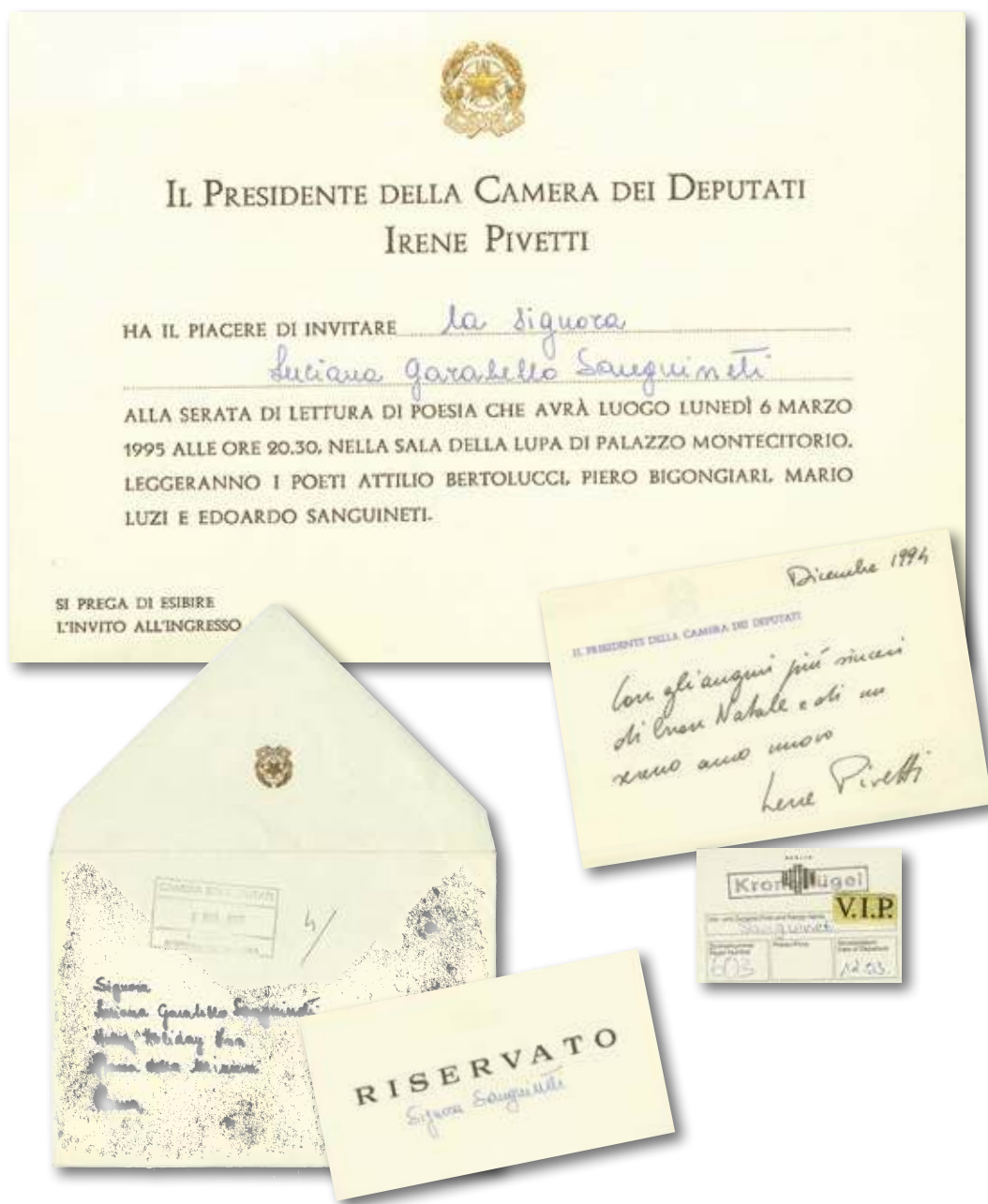
del 16-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

4.2

Irene Pivetti

Lettera (1995)

Invito del Presidente della Camera dei Deputati a Luciana Garabello, moglie di Sanguineti, in occasione dell'iniziativa *Poesia a Montecitorio*, il 6 marzo.



4.3

Poesia a Montecitorio (1995)

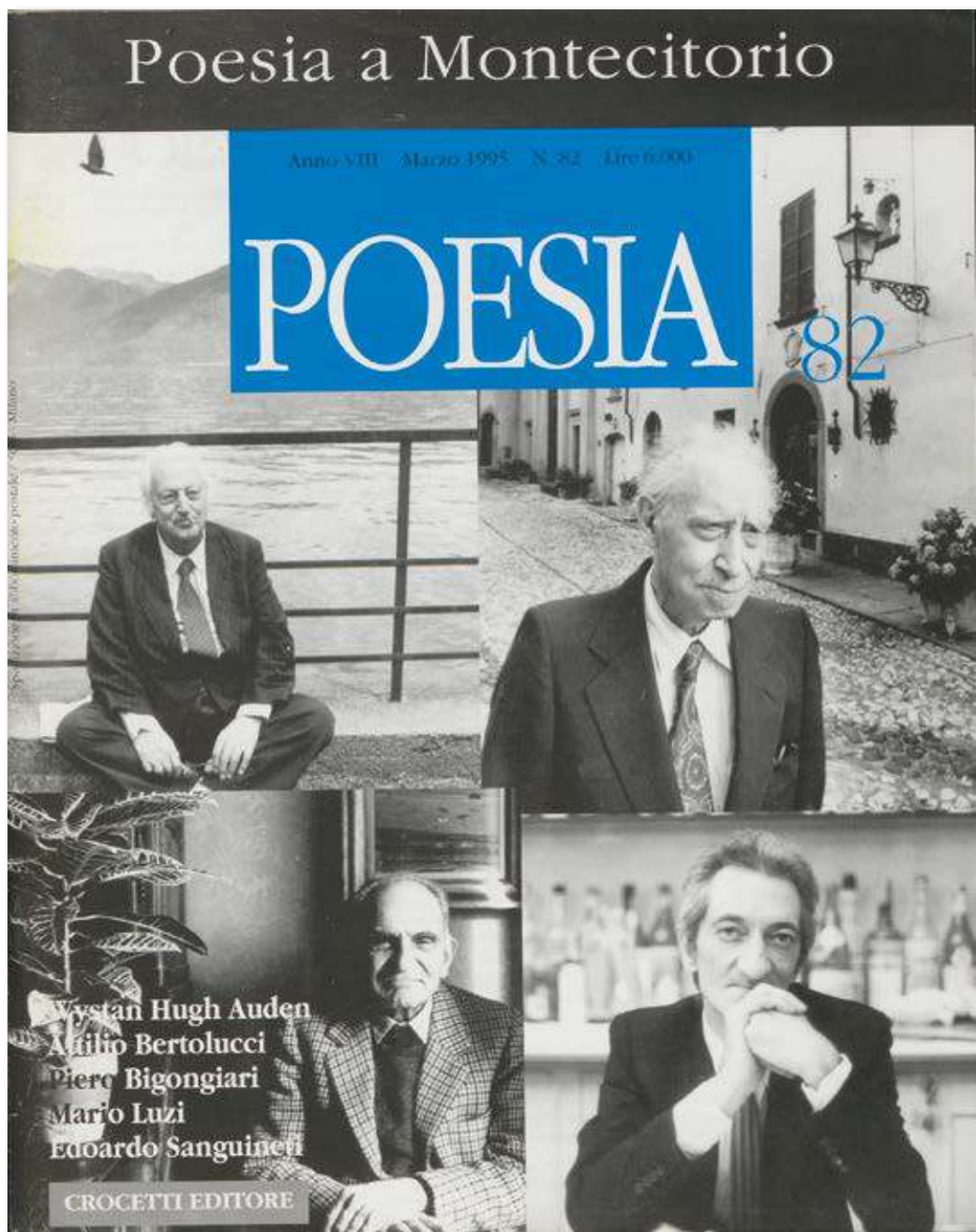
Antologia poetica con testi di A. Bertolucci, P. Bigongiari, M. Luzi, E. Sanguineti, pubblicata in seguito all'iniziativa tenutasi presso la Camera dei Deputati il 6 marzo 1995.



4.4

«Poesia» (1995)

Anno VIII, n. 82, marzo, con un approfondimento sull'iniziativa *Poesia a Montecitorio*.



4.5

Edoardo Sanguineti

Appunti manoscritti

Su carta intestata della Camera dei Deputati. L'argomento letterario delle annotazioni dimostra la convivenza fra attività politica e critico-creativa.

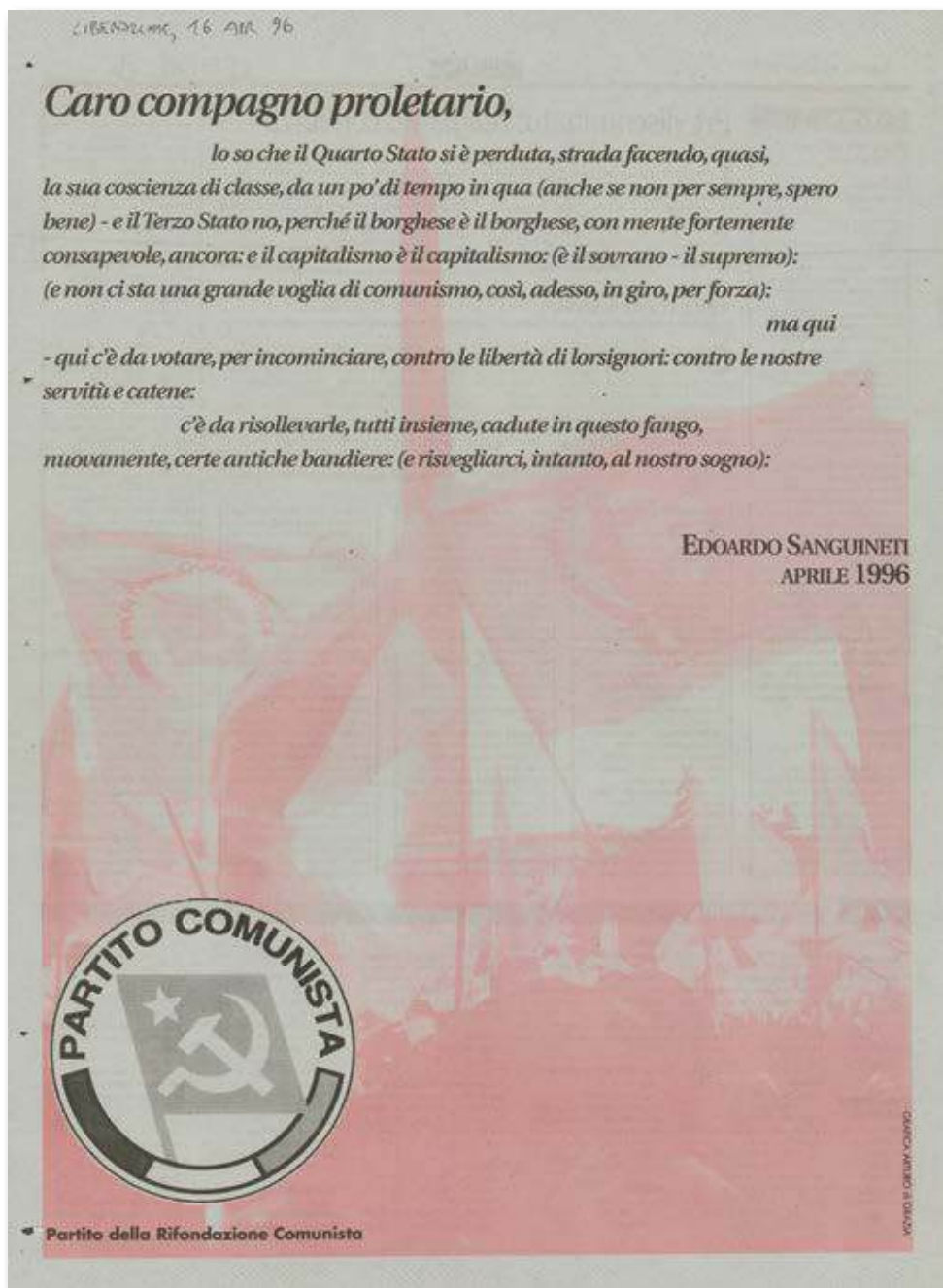


4.6

Edoardo Sanguineti

Caro compagno proletario (1996)

«Liberazione», 16 aprile, ora in E. Sanguineti, *Il gatto lupesco. Poesie 1982-2001*, prefazione di E. Riso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 308.

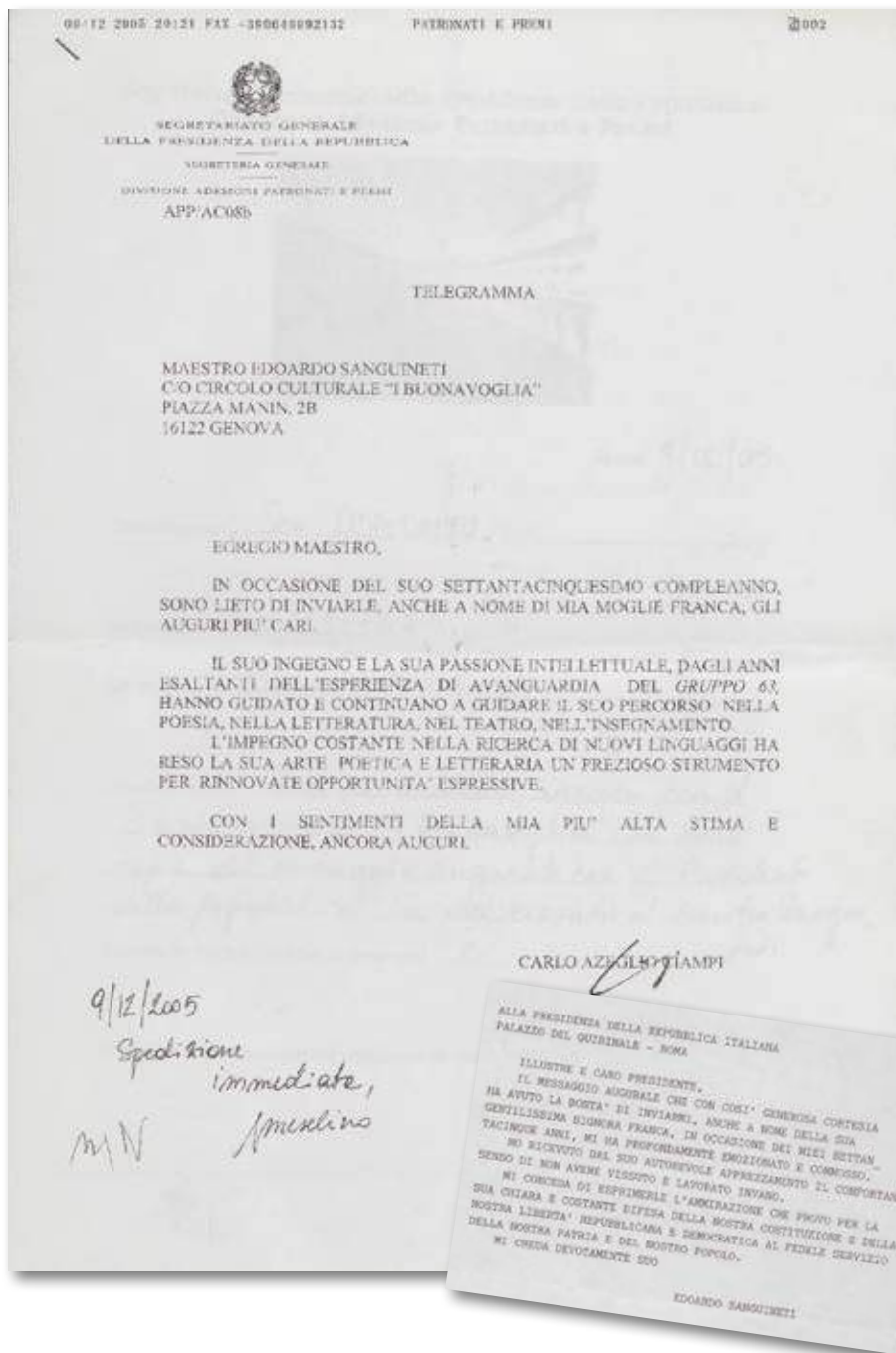


4.7

Carlo Azeglio Ciampi

Telegramma di auguri (2005)

Messaggio del Presidente della Repubblica in occasione dei settantacinque anni di Sanguineti (9 dicembre). Segue il dattiloscritto originale della risposta.



Volantino per la candidatura a sindaco di Genova (2007)

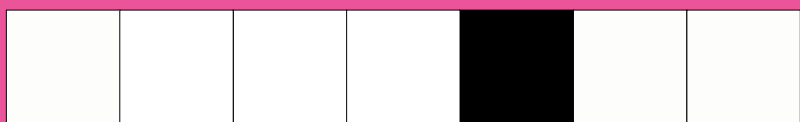
Si promuove un incontro con Sanguineti e altri compagni di partito, in vista delle primarie dell'Unione, tenutesi il 4 febbraio.

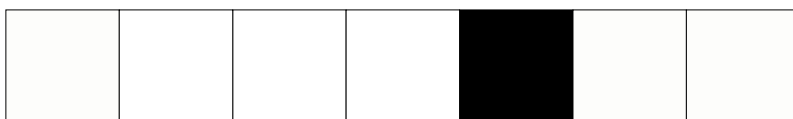




5

Teatro





Guardare al **teatro sanguinetiano** significa cogliere le sfaccettature della categoria del **"travestimento"**. Il concetto, nel suo «grado zero», è già forza vitale della **traduzione**, in cui il traduttore-traditore trasforma (cioè traveste) la parola attraverso una «libera e sfacciata invenzione», arrivando a includere la capacità di intervenire sul testo, prelevando e maneggiando il **«materiale verbale»** (quindi **travestendolo**) e rimandando a «quella dimensione scenica da cui appare affatto inseparabile».

Dalle traduzioni non solo del **teatro classico** ma anche di Molière, Corneille e Brecht, si arriva ai più noti travestimenti: l'**Orlando Furioso** per la regia di **Luca Ronconi** del 1969, definito ancora una «mascheratura», **Faust**, **Un travestimento** del 1985 e **Commedia dell'Inferno** del 1989. Da Ariosto, Goethe, Dante, passando per Gozzi e Shakespeare, si approda a Pirandello con **Sei personaggi.com** e **a sorprendenti inediti** come **Pir meu cori alligrari**, che "traveste" i testi dei poeti alla corte di Federico II. Col tempo acquisisce sempre maggiore importanza l'uso destabilizzante delle didascalie che, pur appartenendo al cinema (e proprio al periodo più amato da Sanguineti), fanno parte del plurilinguismo sanguinetiano.

«Scrivo parole come scriverei note»: Sanguineti, che si definiva un **«musicomane»** e guardava al testo come alla «notazione di qualcosa che attende un'esecuzione», è stato anche **«librettista»** e **«paroliere»** di un vastissimo numero di musicisti, divenendo **uno dei poeti italiani più musicati di sempre**. Dalla prima collaborazione con **Luciano Berio** all'inizio degli anni '60, un sodalizio durato tutta la vita, a quella con **Vinko Globokar**, fino alle sperimentazioni con **Andrea Liberovici**, una lunga lista di musicisti si è misurata con il suo «teatro di parola».

Traduzioni

Una massa imponente di voci, in ogni lingua, si impone per via di traduzione. [...] La lingua dice, come deve, l'enorme conquista esistenziale e pratica, ideologica e culturale. La nostra favella, dopo così lucido prologo, è tutto un giuoco di trasposizioni, calchi, adattamenti, incorporazioni, stravolgimenti, equivoci, che sfugge a qualunque regolamentazione. Ma si badi al tradurre in senso stretto, per quel poco che può dirsi stretta anche la più strettamente impegnata al farsi stretta, tra tutte le traduzioni. Ogni retrodatante etimologia è una sorgente insostituibile di mirabili descrizioni linguistiche, in ogni ambito tematico, dal religioso al tecnologico, dal gastronomico all'economico. Esageriamo un po', e diciamo che, in principio, c'è sempre un atto di traduzione. Ogni lingua, a ben vedere, si risolve in un certo «traduzionese», bene o male temperato, caso per caso.



Domenica 25 Luglio Campo del Ghetto Nuovo
Lunedì 26 Luglio Campo Pisani (S. Stefano)

LABORINTUS II

Musica di LUCIANO BERIO
Testo di EDOARDO SANGUINETI
per voci, strumenti e nastro magnetico
(PRIMA ESECUZIONE A VENEZIA)

**ENSEMBLE TEATROMUSICA
DI ROMA**

DIRETTORE
MARCELLO PANNI

Elise Ross
Carol Plantamura
Joan Logoo
Federico Sanguinetti

Piero Cavalli
Isolanda Bartolini
Liliana Ross
Rosa Mozz
Guido Baldi
Spartaco Palone
Adriano Mozz
Andrea Franchi

Mario Ancillotti
Alberto Fusco
Ciro Scarpone
Cesare Mele
Leonardo Nicotri
Sandro Verzari
Antonio Solito
Gaetano Palmacci
Giancarlo Schiattini
Euglio Del Grande
Luigi Lanzetta
Nicholas De Luca
Raffaello Majoni
Alessandra Bianchi
Ofelia Guglielmi
Fabio Marconceli
Michela Jannaccione

PREZZO SETTORE UNICO L. 1000

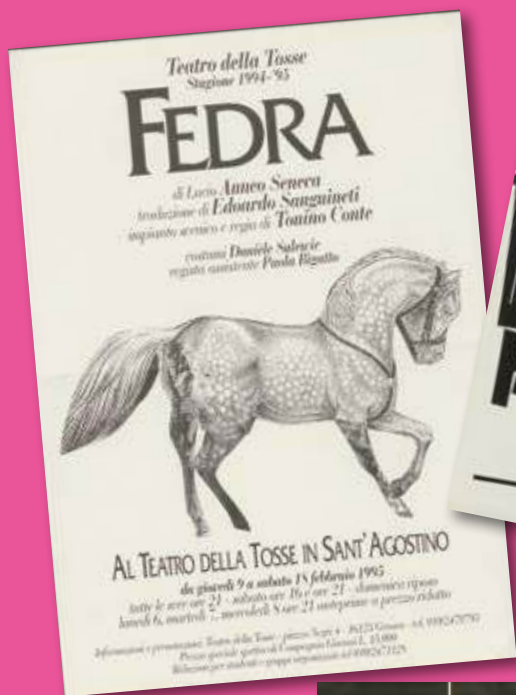
PREZZO SETTORE UNICO L. 1000
PREZZI SPECIALI PER GIOVANI - STUDENTI E LAVORATORI IN PENSIONE S.E. MODALITÀ
SI POSSONO RICHIEDERE ALLA BILLETTERIA DEL TEATRO
PREZZO SETTORE UNICO L. 500

PREZZO SETTORE UNICO L. 500

Per informazioni e vendite dei biglietti recingersi alla Segreteria del Teatro la Fenice, Campo S. Samuele. Telef. 23854 dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 19.

DALLE ORE 20 LA VENDITA DEI POSTI PROSEGUE NELLA SEDE DELLA MANIFESTAZIONE





STORIE NATURALI

di Edoardo Sanguineti

concerto per voci recitanti

con

Camillo Alias

Marco Caraccioli

Giovannella De Luca

Marina Lanza

Luigi Lodoli

Adattamento del testo

Pippo Di Marca

META-TEATRO

Via Mameli 5, tel. 5895807

Dal 3 Maggio 1986 - ore 21,15



1949.

* è l'anno in cui conobbi Vincenzo Ciaffi; avevo scritto un piccolo testo teatrale, La pace, che feci leggere a Guido Seberga; questi mi scrisse una lettera di presentazione; io telefonai a Ciaffi, che mi fissò un appuntamento, una sera, all'Unione Culturale, a Palazzo Carignano, dove stava provando la Mirra dell'Alfieri, per il "Teatro dei Cento" (andò in scena il 14 marzo, con scene di Casorati); conobbi, allora, anche Casorati, Menzio e Claudio Fino; il 10 maggio fu rappresentata l'Antigone di Sofocle, nella traduzione di Sbarbaro, con regia di Ciaffi e scene di Menzio (il 30 gennaio 1950, ci fu la prima della Ricciarda di Foscolo, regia di Fino, scene di Paolucci); un progetto di messa in scena della Pace, con regia di Ciaffi e scene di Menzio, non fu poi attuato;



UNIVERSITÀ DI GENOVA
ISTITUTO DI LETTERATURA ITALIANA

Genova, 3 maggio '78

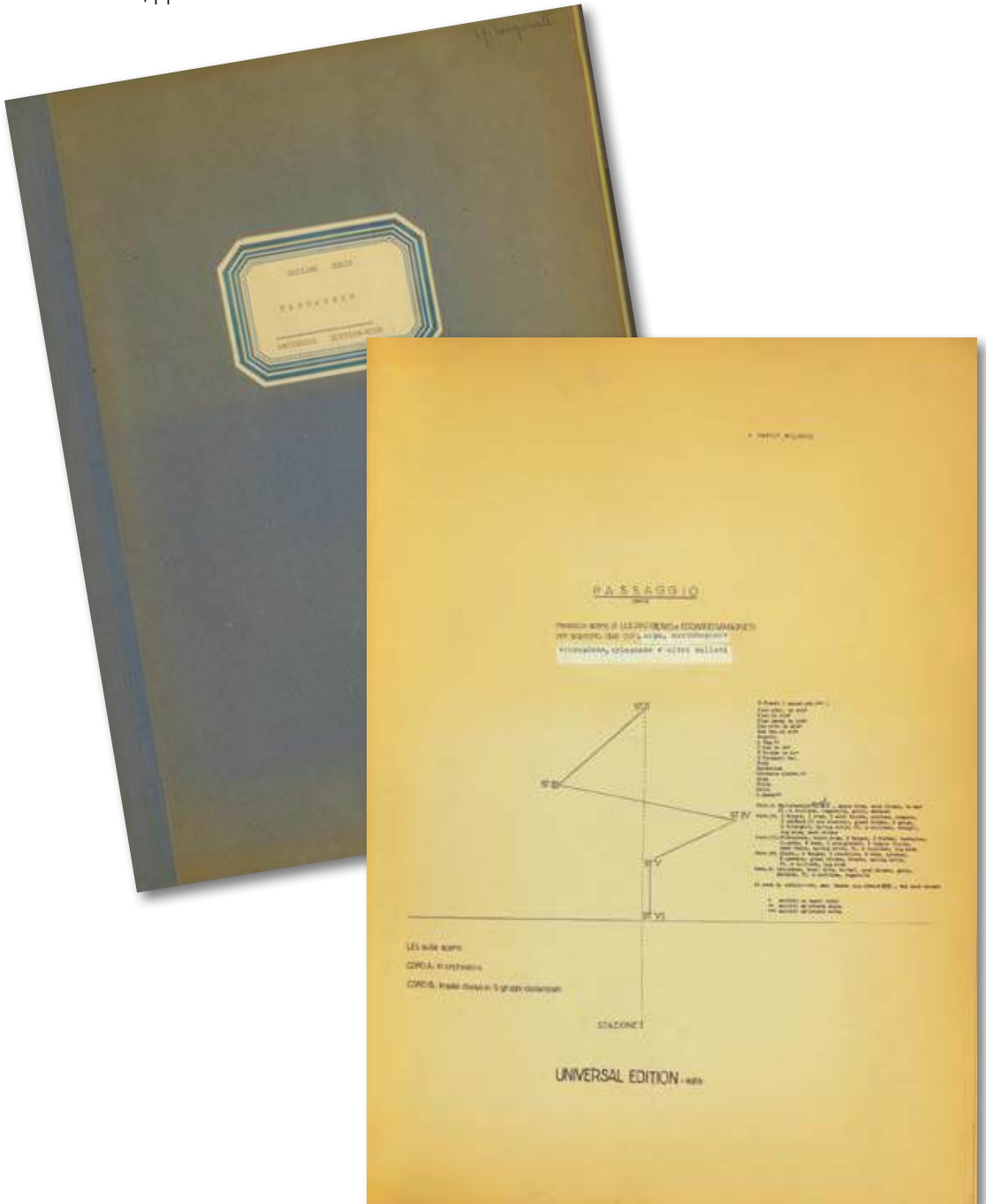
caro Federico,
ecco il saluto del giorno; sto per andare a spendere le seconde e ultime bozze delle Coefore, che mi sono arrivate ieri, e che ho subito corretto (semplici ritocchi materiali ai refusi, senza altre modifiche), e che dunque, è probabile, usciranno in tempo per Siracusa (dove le rappresentazioni hanno inizio il 1° giugno); anche questa è fatta, così; (e così, intanto, spedisco anche a te); la traduzione l'ho dedicata a Galvano, cui da tanto (un po' da sempre) volevo dedicare una cosa mia; e con questa dedica ho un po' chiuso l'elenco dei miei debiti, con i miei maestri (come si diceva una volta), in questa arcaica forma; e ho chiuso le mie dediche, insomma...; e che a Galvano arrivi in un'opera così tarda, in fondo, è una vera ingiustizia;

5.1

Luciano Berio

Passaggio, Universal Edition, Wien (1963)

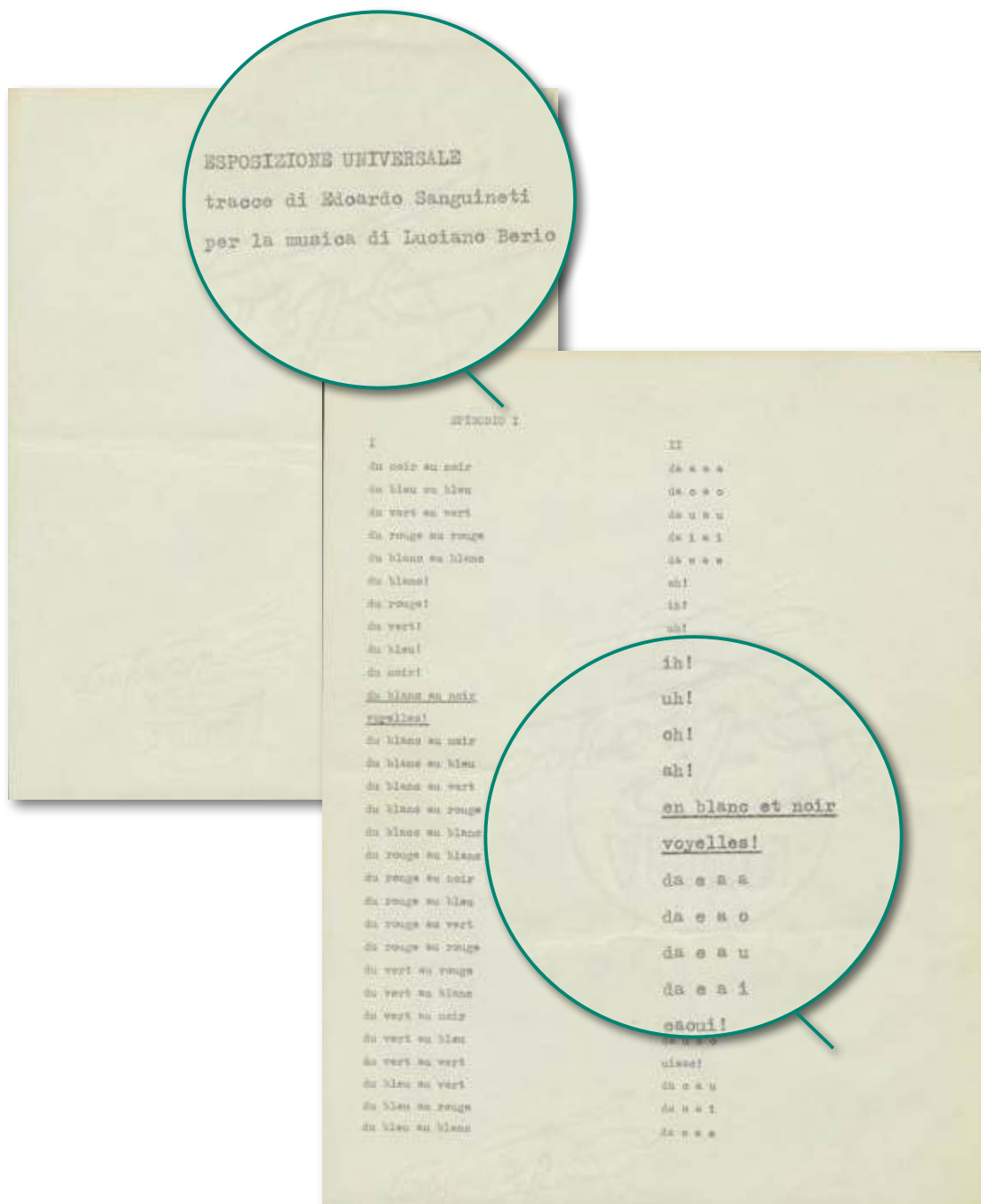
Con testi di Sanguineti. Per soprano, due cori e strumenti, (1961-62), prima esecuzione 7 maggio 1963, Milano, Piccola Scala, ora in E. Sanguineti, *Per musica*, a cura di L. Pestalozza, Ricordi-Mucchi, Modena 1993, pp. 25-51.



Edoardo Sanguineti

Esposizione (1963)

Con musiche di Luciano Berio, coreografia di Ann Halprin, per mezzosoprano, due voci di bambini, quattordici strumenti e nastro, prima esecuzione 18 aprile 1963, Venezia, Teatro La Fenice (testo inedito). Materiali preparatori dattiloscritti e manoscritti (titolo provvisorio *Esposizione universale*).



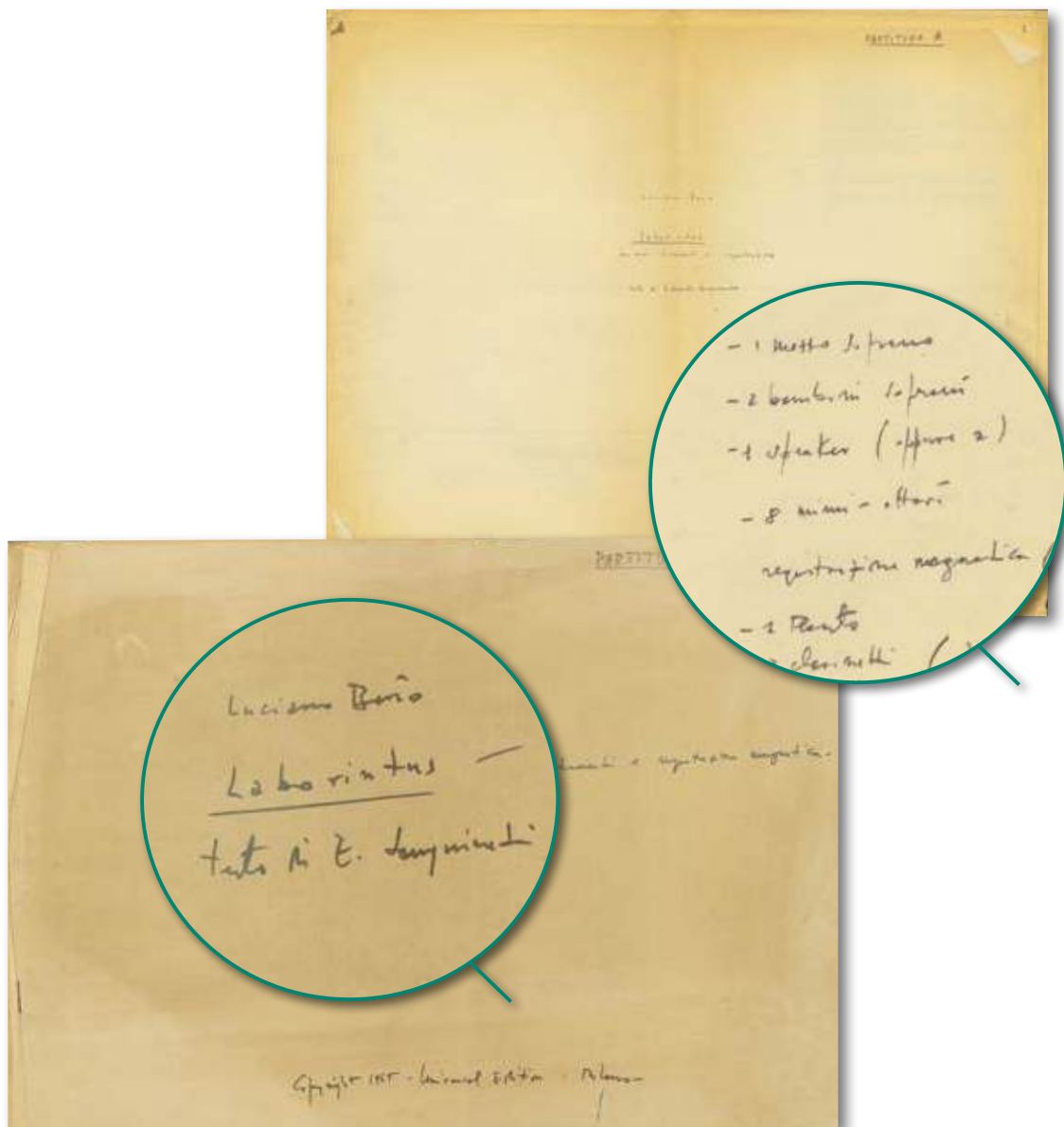
5.3

Luciano Berio

Laborintus II (1963-1965)

Materiali preparatori della partitura su testo di Sanguineti, per tre voci femminili, 17 strumenti, nastro magnetico, voce recitante e, se in versione scenica, un gruppo di mimi attori.

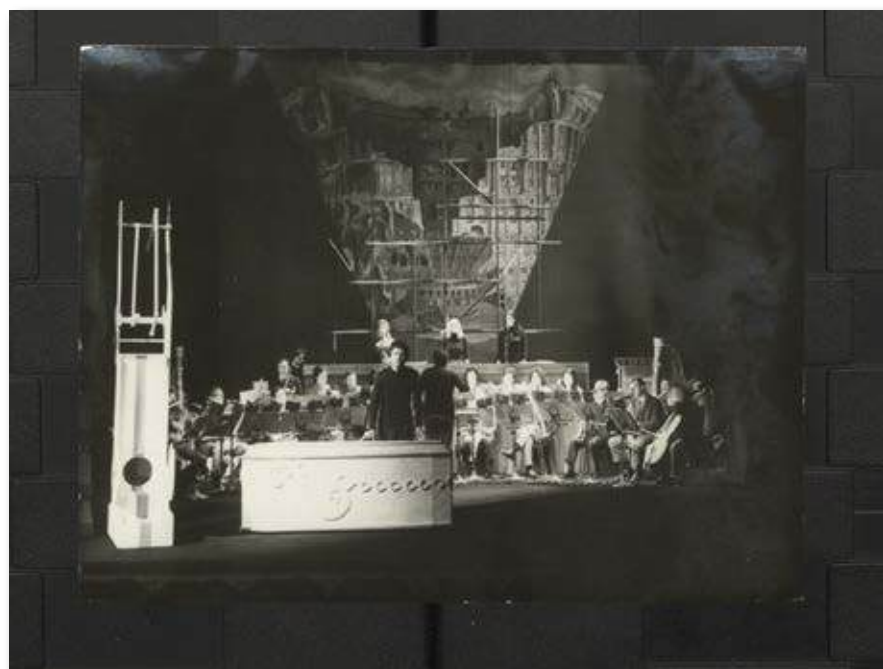
Prima esecuzione 1965, Parigi, Radiotelevisione francese, voce recitante di Edoardo Sanguineti, per il settimo centenario dantesco; prima esecuzione in forma scenica voce recitante di Federico Sanguineti, 11 luglio 1968, Festival dei Due Mondi di Spoleto. Ora in E. Sanguineti, *Per musica*, a cura di L. Pestalozza, Ricordi-Mucchi, Modena 1993, pp. 53-66.



5.4

Foto di scena *Laborintus II* (1972-1973)

Milano, Piccola Scala.



COPYRIGHT
M.F. ROGAGIANNI
TEATRO ALLA SCALA

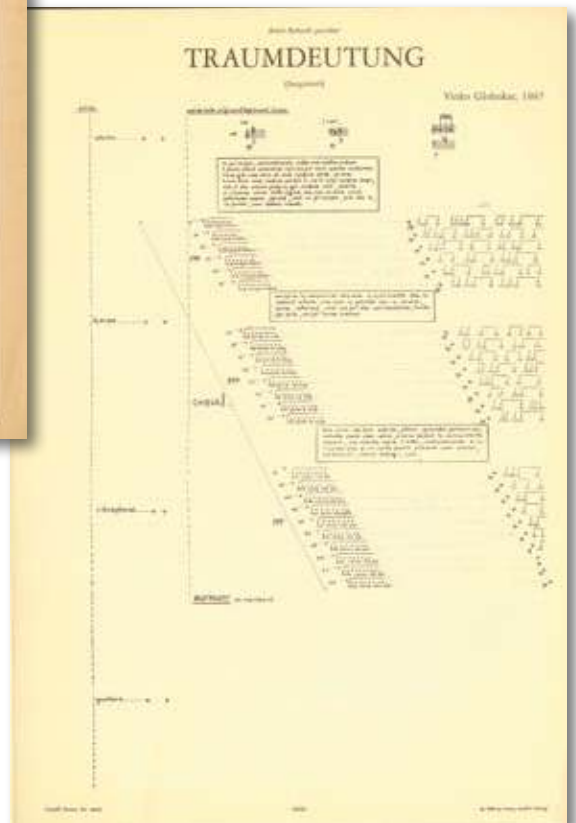
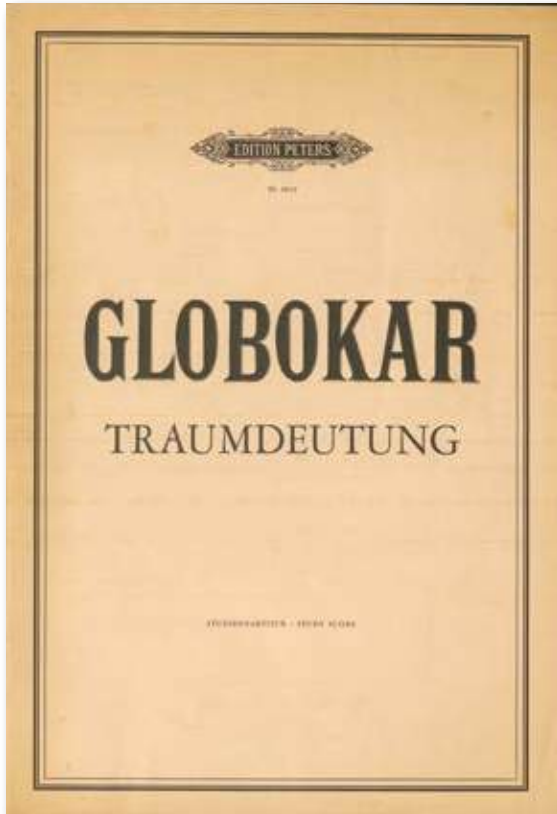


5.5

Vinko Globokar

Traumdeutung, Edition Peters, Leipzig, n. 4829 (1967)

Dall'opera omonima di Sanguineti, per 4 cori (88 coristi), celesta, arpa, vibrafono e chitarra (1967), prima esecuzione 7 settembre 1968, Rotterdam. Seconda versione per 44 coristi, celesta, arpa, vibrafono e chitarra, seconda esecuzione 12 aprile 1976, Colonia.



5.6

Edoardo Sanguineti

Orlando Furioso (1969)

Dattiloscritto del testo rappresentato con la regia di Luca Ronconi, rappresentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Il testo è stato pubblicato nella versione all'epoca nota in *Orlando furioso. Un travestimento di Edoardo Sanguineti*, a cura di C. Longhi, Il Nove, Milano 1996.



Buio completo.

Grande frastuono di tamburi (di percussione, ecc.) da fiera, da circo.

Alla luce dei riflettori appaiono alcuni cantastorie, distribuiti sulla scena ad anello, visibili ora l'uno ora l'altro, sovrappponendo tuttavia sovente le loro voci (sempre sul fondo clamoroso dei tamburi, ecc. urlando), dinanzi ai loro caratteristici cartelli che illustrano episodi - figure del poema, con una canna in mano, indicando i vari riquadri, e recitando-
ca

CANTASTORIA

- La donna, il cavaliere, l'arma, gli astri,
la cortesia, l'ardore, le nozze,
che fare al tempo che passano i giorni
d'Africa il mare, e la Francia ancora tutta,
d'agguento per te, che al tuo nome
il mondo è tutto, che al tuo nome
sopra te Carlo imperatore regna...

- Dirà d'Orlando in un momento tutto
non solo detto in prosa nel suo in prosa
che per aver visto in teatro a tutto,
d'una che al tempo che è stato prima...

- Orlando, che gran tempo innanzi
fu da la bella Angelica, e per lei
in India, in India, in Arabia, in India
aveva infiniti di amori, infiniti di trofei,
in Francia non solo non ferito,
con la corte di Francia e di Spagna
per Carlo era attenduto alla campagna...

- E così Orlando arrivò qui a porta
ma tutto al posto d'essere giunto...

- Che il re, che la sua donna più
non gli giunse non solo non era
quella che dagli astri al suo nome
era difesa con la sua guerra,
se tutto gli è fra tutti suoi,
non solo adagio, ma la sua guerra...

- Il conte imperatore, che era tutto
in grande, fu che gli la sua...

- E così, che non solo la sua
tra il conte Orlando e il suo nome
che era tutto per la sua guerra,
d'essere tutto il suo nome...

- Carlo, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- Quel sole che la donna
che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- La donna, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

- E così, che non solo la sua
che gli rendeva l'arma, la sua
quella Angelica, che la sua guerra,
e in questa guerra non solo non era,
e in questa guerra non solo non era...

5.7

Federico Sanguineti

Tavole per scenografia (1976)

Piccole tavole per scenografia di *Carousel*, testo di Sanguineti, musiche di Vinko Globokar per soprano, contralto, tenore e basso, 16 musicisti, gruppo di attori, danzatori, mimi, clowns, giocolieri (1976), prima esecuzione 11 maggio 1977, Zagabria, Biennale.



5.8

Edoardo Sanguineti

Carrousel (1977)

Dattiloscritti A5 dell'opera in collaborazione con Vinko Globokar. La terza parte è intitolata *Sogno di una notte di Carrousel* (*ein Lustspiel*) in cui Sanguineti coinvolge in numerose brevi scene vari personaggi in una stringata storia del teatro. Ora in E. Sanguineti, *Per musica*, a cura di L. Pestalozza, Ricordi-Mucchi, Bologna 1993, pp. 67-91.

FAUST

io, il vecchio Faust, sono sempre qui, che osservo:
ho visto Margherita, e ho visto Elena:
ma questa, poi, dovevo prevedermela:
ci sta la musica - e ci stanno tanti Wagner:

IL DEGATO

credevo che qui si spacciassero tonnellate di droga:
a un festival, mi assicuravano, si drogano un po' tutti:
forse si drogheranno di musica, non so, poveretti:
ma io secc un drogato serio - e cerco eroina!

LA PUTTANA

credevo di fare buoni affari, venendo qui:
tutto sommato, è meglio la vecchia Montecarlo:
c'è troppa gioventù, ormai, in un festival:
e io, signori, cerco ancora gli uomini masochi:

MEFISTOFELZ

il carrousel se l'ha inventato il diavolo:
Mefistofelz se l'ha inventata, la musica:
e queste, creature mie, è proprio un mezzo inferno:
se ci trovo ancora un'anima, io se la rubo:

5.9

Foto di scena di *Traumdeutung* (1978)

Amsterdam, Théâtre de l'Université, 18 novembre.



5.10

Foto di scena di *Protocolli* (1978)

Amsterdam, Théâtre de l'Université, 3 dicembre.

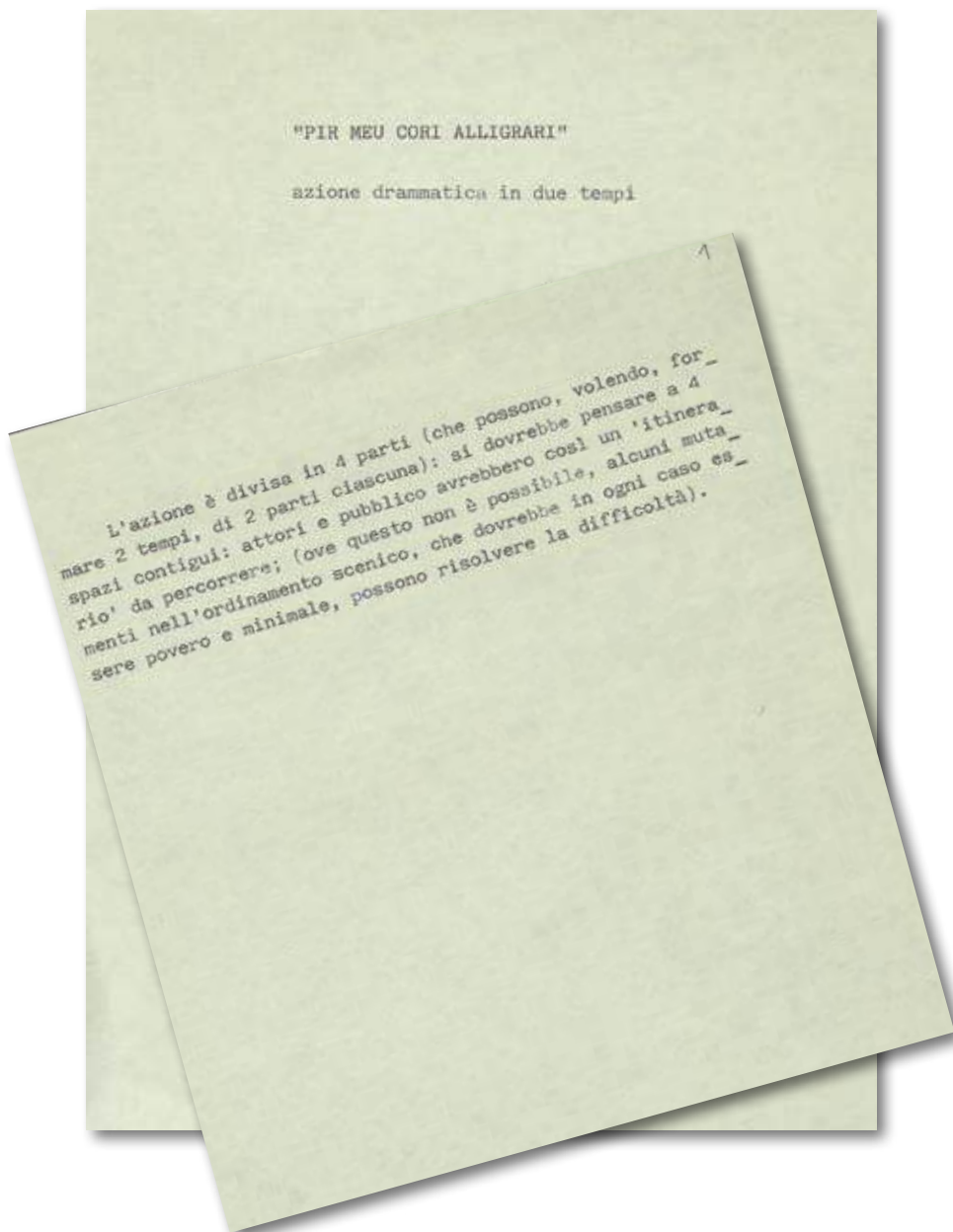


5.11

Edoardo Sanguineti

Pir meu cori alligrari (1986)

Dattiloscritto del travestimento in due tempi, progettato per Giorgio Albertazzi su testi di poeti della corte di Federico II, mai realizzato e recentemente edito in C. Allasia, *«Giardini della zoologia verbale»*. *Percorsi intermediali negli scritti inediti o dispersi e nelle schede lessicografiche di Edoardo Sanguineti*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, pp. 197-258.



5.12

Luciano Berio

Canticum Novissimi Testamenti, Universal Edition, Wien (1989)

Da *Novissimum Testamentum* di Sanguineti, per 8 voci, quartetto di sassofoni e 4 clarinetti (1989-1993), prima esecuzione 18 dicembre 1989, Parigi.



5.13

Foto di scena di *Faust. Un travestimento* (1990)

Di Edoardo Sanguineti, regia di Giuseppe Dipasquale, Caltagirone. Il testo è ora pubblicato, a cura di N. Lorenzini, da Carocci, Roma 2003.

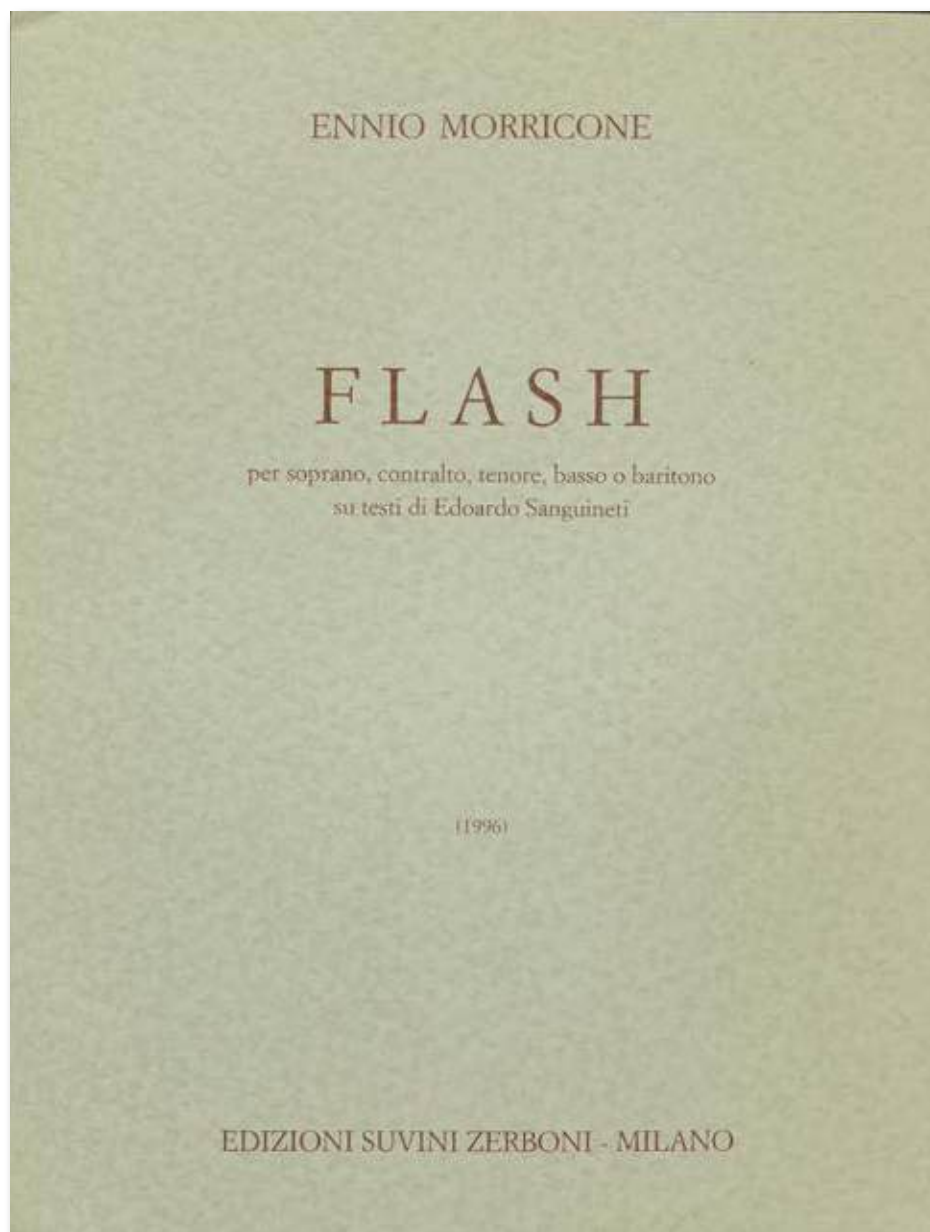


5.14

Ennio Morricone

***Flash*, Edizioni Suvini Zerboni, Milano (1996)**

Libretto di Sanguineti, per soprano, contralto, tenore e basso.

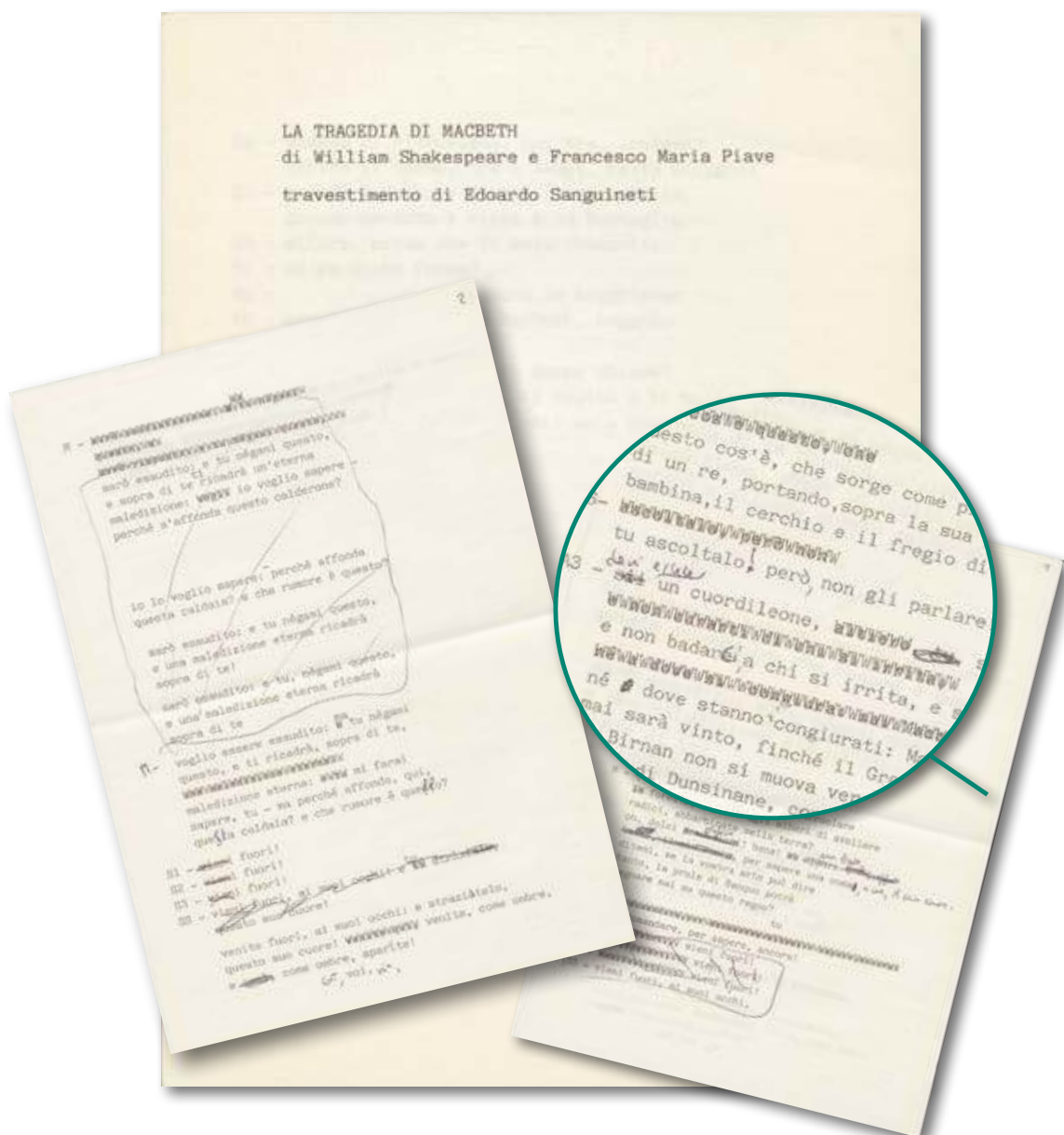


5.15

Edoardo Sanguineti

Macbeth Remix (1998)

Un travestimento da W. Shakespeare e F.M. Piave, montaggio, regia e musiche di Andrea Liberovici, per attori, soprano, ballerini, musica elettronica, orchestra e spazializzazione elettroacustica. Rappresentato per la prima volta al Festival dei Due Mondi di Spoleto del 1998. Materiali preparatori, traduzione d'autore e sezione di dattiloscritti con interventi manoscritti del poeta. Testo recentemente edito in E. Sanguineti, *Macbeth Remix. Un travestimento da W. Shakespeare e F.M. Piave*, musica e regia di A. Liberovici, trascrizioni a cura di V. Criscenti e M.D. Pesce, saggi di V. Criscenti, M.D. Pesce ed E. Risso, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2024.



5.16

Foto di scena de *La festa delle donne* (2001)

Traduzione di Sanguineti, regia di Tonino Conte, giugno 2001, Siracusa Teatro Greco. Il testo è ora pubblicato per i tipi de il melangolo, Genova 2001.



Compagnia : TEATRO DELLA TORRE
Titolo : LA FESTA DELLE DONNE
Autore : ARISTOFANE
Regia : TONINO CONTE
da sinistra nella fotografia :

Per la pubblicazione di questa fotografia è obbligatorio citare il nome dell'autore
Fotografia di TOMMASO LEPERA / Studio LE PERA
00198 ROMA - L. 60 del. Coll. Albani, 50 - Tel. 7807100

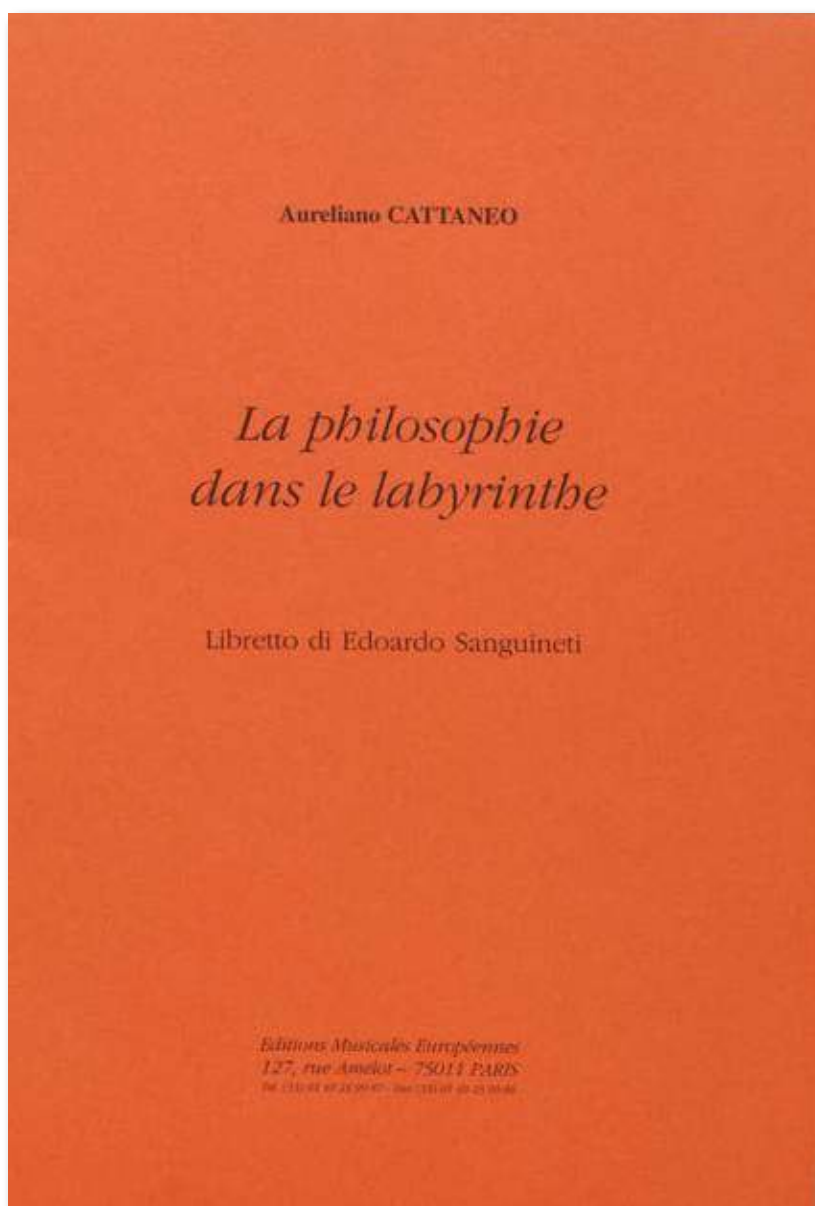


5.17

Aureliano Cattaneo

La philosophie dans le labyrinthe, Editions Musicales Européennes, Paris (copyright 2002)

Opera da camera su testi preesistenti di Sanguineti, prima esecuzione maggio 2006, Monaco di Baviera, Gasteig, Münchener Biennale del 5-20 maggio 2006.



5.18

Maria Dolores Pesce

Lettere manoscritte (2010)

La mittente chiede a Sanguineti di poterlo intervistare, sottoponendo le domande.



5.19

Maria Dolores Pesce

Intervista (2010)

Dattiloscritti A5 con le risposte di Sanguineti all'intervista; si tratta di una delle ultime interviste al poeta, uscita su «Parol. Quotidiano d'arte e di epistemologia», n. 20, 2010-2011.

- 1) E' accaduto, in Italia - e non soltanto in Italia - che un Artaud, come un Brecht, siano stati ridotti a due modelli, e a due paradigmi esclusivamente, o quasi esclusivamente, di teoria e pratica teatrale. A mio parere ho cercato di insistere, e ancora insisto se occorre, sopra un orizzonte più vasto e radicale, per l'uno come per l'altro. Per entrambi, vale una dimensione critica assai più vasta di quella letteraria, persino. Importano come modelli di contegno culturale e morale, come ideologi, nel senso più forte della parola.
- 2) Posso rinviare alla mia insegna, di allora e di sempre, intorno alla dialettica (alla identità dialettica) di un linguaggio. E' attraverso il linguaggio (non solo le parole - ben inteso) che noi passiamo dalla condizione (umana) al teatro. E' con un travaglio che impegna tutta la nostra civiltà e nella storia. Artaud è un poeta che ha anche citato...

Dolores Pesce per Eduardo Sanguineti

Nel suo saggio *Per una letteratura della credulità*, lei afferma che considero il teatro di Artaud «il teatro di un uomo che non aveva mai visto il teatro». Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Lei afferma in quel saggio che "l'importanza della parola credulità (credulità) è quella della credulità". Nel contesto della sua produzione letteraria e della sua vita, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Nelle sue drammaturgiche il teatro è sempre una particolare attenzione alla credulità, alla credulità della parola, che diventa la vera e propria "forma" del teatro. Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Nelle sue drammaturgiche il teatro è sempre una particolare attenzione alla credulità, alla credulità della parola, che diventa la vera e propria "forma" del teatro. Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Nel teatro la parola è il momento e il momento è la credulità della parola. Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Nel teatro la parola è il momento e il momento è la credulità della parola. Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente? Lei, che ha lavorato con Artaud, come si sente?

Lei si sembra affermare che la parola "credulità" va oltre le parole, attraverso la credulità, di credulità (credulità) del teatro, di credulità (credulità) del teatro, di credulità (credulità) del teatro.

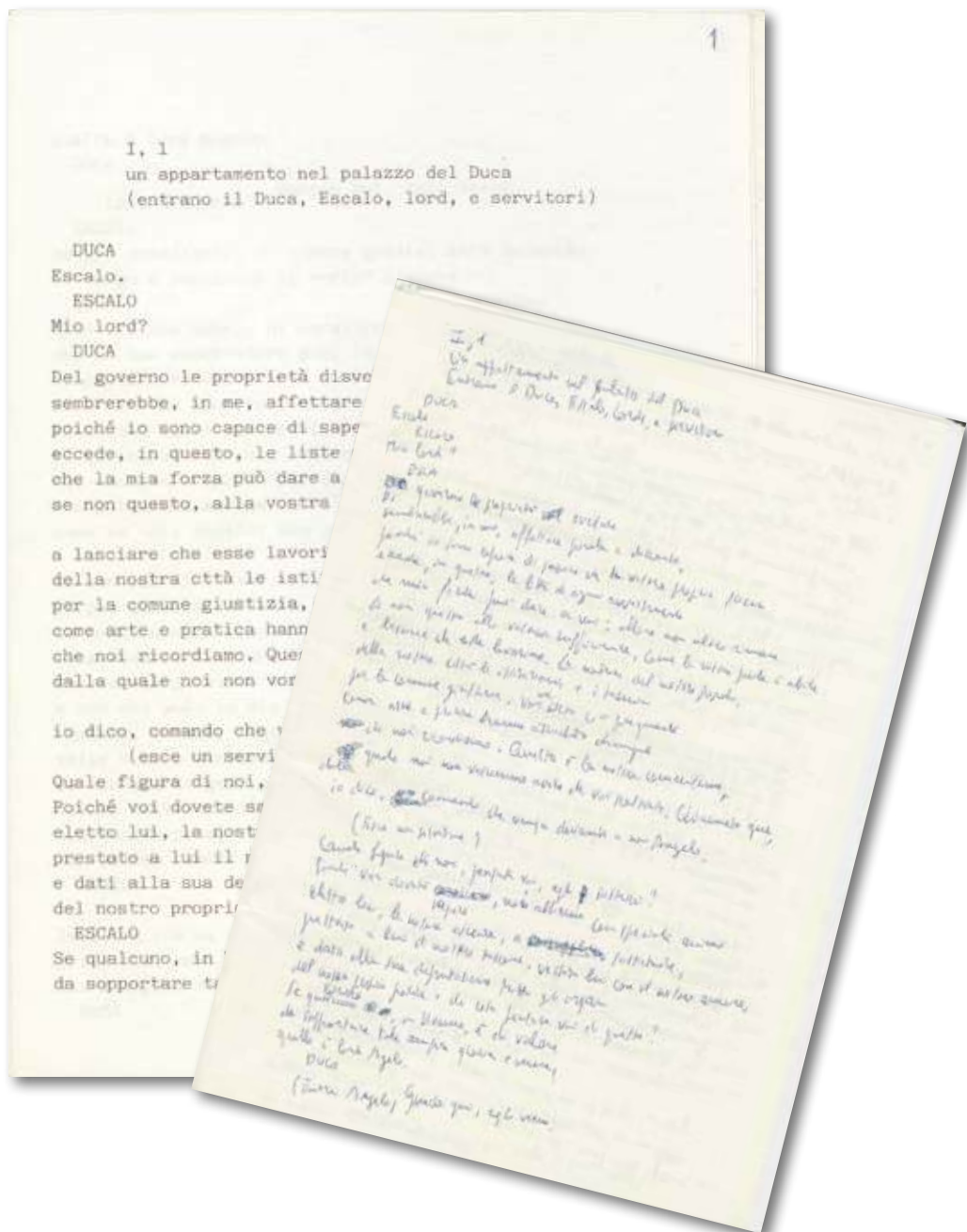
Parlando del surrealismo, lei si sembra affermare che la credulità è la credulità della credulità, di credulità (credulità) del teatro, di credulità (credulità) del teatro, di credulità (credulità) del teatro.

5.20

Edoardo Sanguineti

Misura per misura (2010, incompiuto)

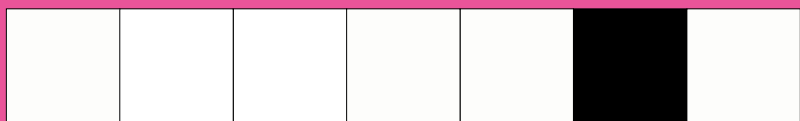
Versioni manoscritte e dattiloscritte di *Misura per misura*, traduzione di *Measure for measure* di W. Shakespeare commissionata dal Teatro di Genova.

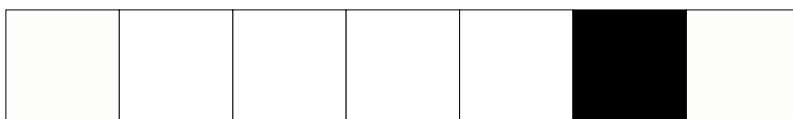




6

**Arti, cinema
e media**





Nell'evento multimediale *Ritratto del Novecento* (2005), Sanguineti si confronta con l'«interminabile» secolo appena concluso, esplorando le principali forme artistiche che contribuirono alla sua rappresentazione. Si tratta di un percorso funambolico che attraversa necessariamente la vastità di interessi del poeta, la moltitudine di «ii [...] sacrificati» a cui allude in un'intervista del 2009. La passione di Sanguineti per diverse modalità espressive, infatti, si manifesta dall'inizio della sua carriera: dagli anni Cinquanta fino alla maturità, come ha reso evidente la mostra *Il volto del poeta* (GAM, Torino, dicembre 2022-febbraio 2023), è continua la collaborazione con i protagonisti del rinnovamento della scena pittorica italiana (Enrico Baj, gli esponenti del Gruppo 58, Carol Rama e Ugo Nespolo).

La trasversalità dei suoi interessi emerge anche attraverso le collaborazioni in ambito radiofonico, con la stesura di testi per la Rai (Interviste impossibili, C'ero anch'io), o in eventi legati alla cultura giovanile (il primo *Slam poetry made in Italy*, 2001). Centrale è infine la passione per il cinema, perché «contiene una tale quantità di lessico che difficilmente possiamo sottrarci al suo gergo»: cinefilo, critico appassionato e competente, Sanguineti è anche sceneggiatore (*Non ho tempo*, 1973) e attore (*Niente stasera*, 1993; *Film-a-To*, 2001). La settima arte, inoltre, è in naturale continuità con la sua poetica, in virtù del montaggio, «principio generale di espressione della realtà», che proprio in *Ritratto del Novecento* viene indicato tra le chiavi principali per poter comprendere il ventesimo secolo, come in una *Wunderkammer* in cui «si passi dal caos stupefacente a una collezione di esemplari modelli», in un tentativo di riordino della frammentaria realtà postmoderna.

Wunderkammer

Un glossario era, in principio, una sorta di Museo. Il divenire dei vocabolari riesce più trasparente, se riguardato in parallelo con il decorso di una vicenda museografica. E altrettanto si può dire per il divenire delle enciclopedie. Anzi, il guardare ai vocabolari e alle enciclopedie come a forme affatto autonome e distinte, in essenza, così diacronicamente come sincronicamente, induce a molti errori. Analogo discorso deve farsi per le convivenze e le correlazioni tra lessici intralinguistici e interlinguistici. Qui, tuttavia, vorrei soprattutto richiamarmi, tornando al Museo, allo statuto della Wunderkammer. Ogni glossario punta, originariamente, alla selezione, non già di ciò che appare come normale e regolato, ma, al contrario, di quanto emerge per la propria singolarità, per la sua abnorme mostruosità. Siamo alla caccia di reperti degni, appunto, di somma meraviglia. L'inventario investe conservativamente, in esclusiva, si tratti di natura o di cultura, di artefatto o di *objet trouvé*, il raro e lo strano, scommettendo sopra l'eccezione contro la regola. Che si passi dal caos stupefacente a una collezione di esemplari modelli, trascinati a raccolta da propositi legiferanti e imitandi, dotati e dominati di e da criteri analogici, sembra un paradossale capovolgimento. Ma è in causa, come sempre, un conflitto storico, una contraddizione mai estinta. Per quanto dissimulata o aggirata, funziona a pieno regime anche oggi. Quanti aspetti e modi wunderkammeristici rimangono o ritornano attivi, attualmente, nella museificazione dizionaristica? Forse è la questione che silenziosamente domina, oggi, le pratiche lessicografiche, in generale.

Ritratto del Novecento

di Edoardo Sanguineti

Testi, immagini e suoni: 100 scritture del secolo ventesimo

Ritratto del Novecento
Edoardo Sanguineti

realizzazione di Giuseppe Bertolucci e Luisa Grosso

cinque appuntamenti dal 12 al 16 dicembre 2005
ore 21.30 - Sala Borsa - Piazza Nettuno, 3 Bologna

12 dicembre *Ritratto del Novecento come di un secolo interminabile*
conversazione di Edoardo Sanguineti

13 dicembre parte I

14 dicembre parte II

15 dicembre parte III

16 dicembre parte IV

Info: tel: 051 219 4806 da lunedì a venerdì ore 10.00 - 12.00
www.bibliotecasalaborsa.it

E-mail: salaborsa@comune.bologna.it

Sala Borsa - Piazza Nettuno 3, 40124 Bologna

ingresso libero

Coordinamento Stefania Aluigi, Organizzazione Enrica Serrani, Adattamento dei testi Niva Lorenzini, Gestione Live Media Saul Saguatti video Et Wang inc. audio, Montaggio Paolo sbrango Marzoni



BIBLIOTECA SALABORSA

SALA BORSA EVENTI

Regione Emilia-Romagna

UNIPOL
BANCA

coop
ASSICURAZIONI

LE PAULE NELLE UNIVERSITÀ

Foto: M. Basso - Contrasto, A. Basso - Contrasto

1948.

* tra i film veduti nel '48:
in gennaio, Industrial Britain di Flaherty, Giovanna d'Arco
di Dreyer, Don Chisciotte di Pabst, Il milione, e le voyage
imaginaire di Clair;
in febbraio, Breve incontro di Lean; Le chapeau de paille
d'Italie, e Quattordici luglio di Clair; la donna della spina
gialla, e la grande illusione di Renoir; Henry
Roma città aperta di Rossellini;
in marzo, Monsieur Verdoux di Chaplin, Il fu
di Clair;
in aprile, Nonferato di Wurnau, Largi sul Mare
stein, Quel des Corvères di Clouzot, The Court
Chaplin, Drôle de drame di Carné;
in maggio, Houdou sauvé des eaux, e la marcia;
in giugno, Il filosofo vagabondo di Chaplin,
Clouzot, Palma di Rossellini, L'ammiraglio Ra
Poldovkin, Ivan il Terribile di Eisenstein, Un
lo straniero di Welles;
in luglio, Strada sbarrata di Wyler, Mario d
di Renoir,
in settembre, Alle sei di sera dopo la guerra
in ottobre, La signora di Shanghai di Welles, Il
Port Apache di Ford; L'orgoglio degli Amberson di Welles,
Le diavole au corps di Autant-lara, la fidanzata ricca d
Pyriev;
in novembre, Nanook di Flaherty, L'ultimo milionario d
Ladri di biciclette di De Sica;
in dicembre, Il sole sorgerà ancora di Vizi
Stokely, La città muda di Dassin, Quel de

1949.

* tra i film
potere di
di Eisenst
ligari di
Germania
Night Wal
Giorno d
Reality
trama d
Terribil

19

* nasce
vedo,
stato

1949.

* tra i film veduti nell'anno: Le jour se lève di Carné; Quarto potere di Welles; Il pellegrino di Chaplin; Alexander Nevski di Eisenstein; Hamlet di Olivier; Il gabinetto del dottor Ca ligari di Wiene; Amore di Roccellini; Il circo di Alexandrov; Gervania sono sere di Roccellini; Il fiume rosso di Hawks; Night Mail di Wright e Watt; Sous les toits de Paris di Clair; Giorno di paga - Una giornata di Vanessa di Chaplin; Film and Reality di Cavalcanti; Il silenzio è d'oro di Clair; La terra irreale di Visconti; Nadine di Bouteur di Clair; Il fantasma galante di Clair; Terribile di Eisenstein; Il fantasma galante di Clair;

* nasce il mio interesse per il cinematografo (tra i film che vedo, nel '47: Ivan il Terribile e Alexander Nevski di Eisenstein; Scarface e Il grande sonno di Hawks; L'evango, La cura, L'emigrante, la strada della paura di Chaplin; No sposate una strega, Dieci piccoli indiani, e L'ammalatrice di Clair; Les enfants du paradis di Carné; la bella e la bestia di Cocteau; Sfida infernale, e Concetta verde la mia valle di Ford; L'uomo di Arco di Flaherty; La grande illusione, L'uomo del Sud, e La palude della morte di Renoir; La voce nella tempesta di Wyler; Il bandito della Casbah di Duvivier);

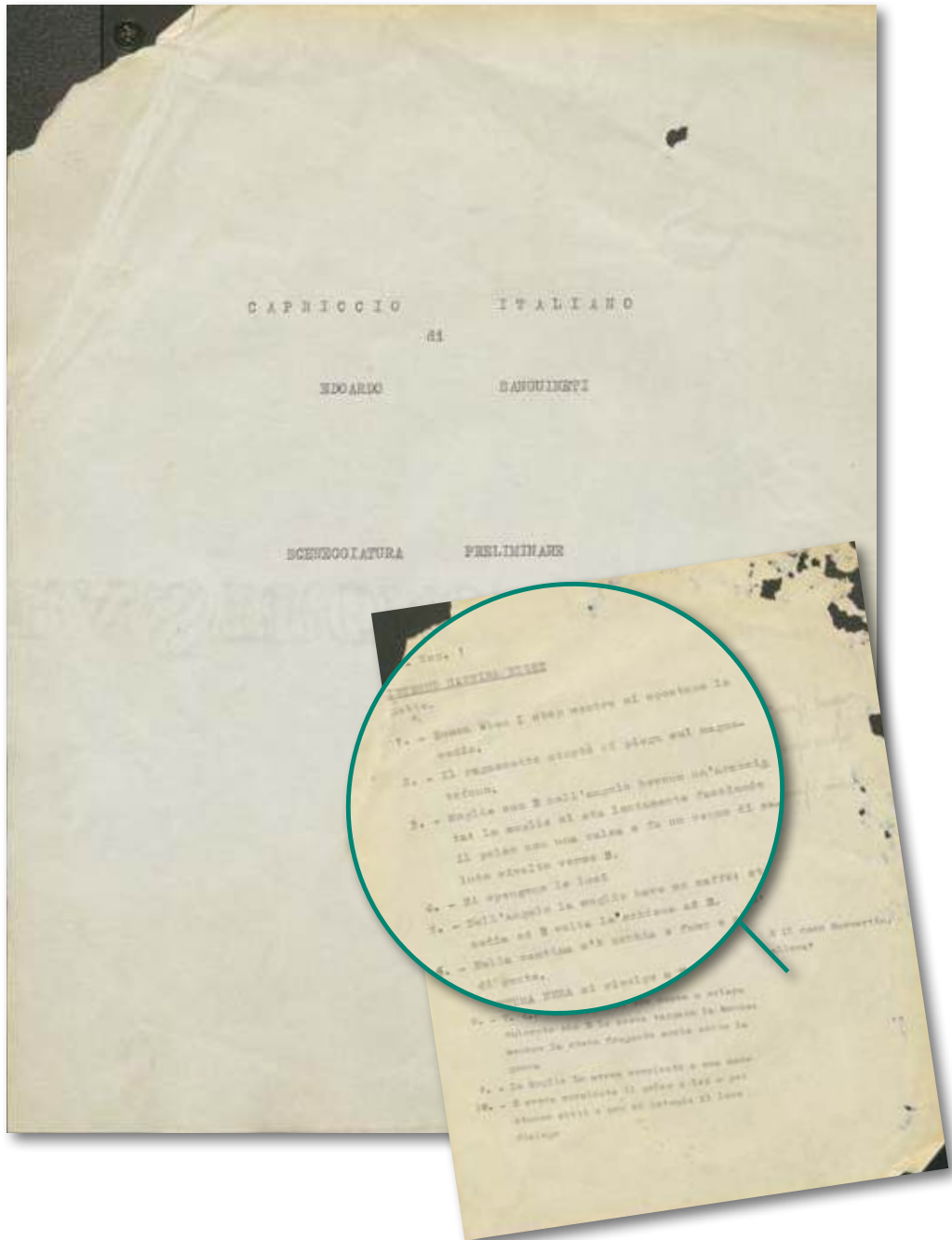
- * tra i film visti in gennaio, un ciclo di pellicole con Douglas Fairbanks (Il pirata nero, 1926, di Al Parker; I tre moschieri, 1921, di Fred Niblo), e di Chaplin (Luci della città, Tempi moderni, Un re a New York); vedo anche La grande abbuffata di Ferreri; L'invitata, 1970, di Vittorio De Seta (alla tv), Woyzeck di Giancarlo Cobelli (alla tv), Il corvo di Clouzot;
- * tra i film visti in febbraio, Rio Bravo di Ford (alla tv), Anastasia di Litvak (alla tv), e Paria selvaggia di Arthur Penn (alla tv);
- * tra i film visti in aprile, Il barone di Munchhausen di Karel Zeman (alla tv);
- * tra i film visti in maggio, I ragazzi del capitano Nemo di Karel Zeman, La rosa rossa di Franco Giraldi (dal romanzo di Quarantotti Gambini)
- * tra i film visti in giugno, Trash di Paul Morrissey, In questa nostra vita di Huston, Roma rivuole Cesare di Jancsó, La rosa tatuata di Daniel Mann, Milarepa di Liliana Cavani;
- * tra i film visti in settembre, Il fiore delle Mille e una notte di Pasolini (con P); Bronte di Vancini;

6.1

Edoardo Sanguineti

Capriccio italiano (post 1963)

Sceneggiatura inedita sulla base dell'omonimo romanzo del 1963. All'inizio di ogni scena si notano i riferimenti ai singoli capitoli del libro.

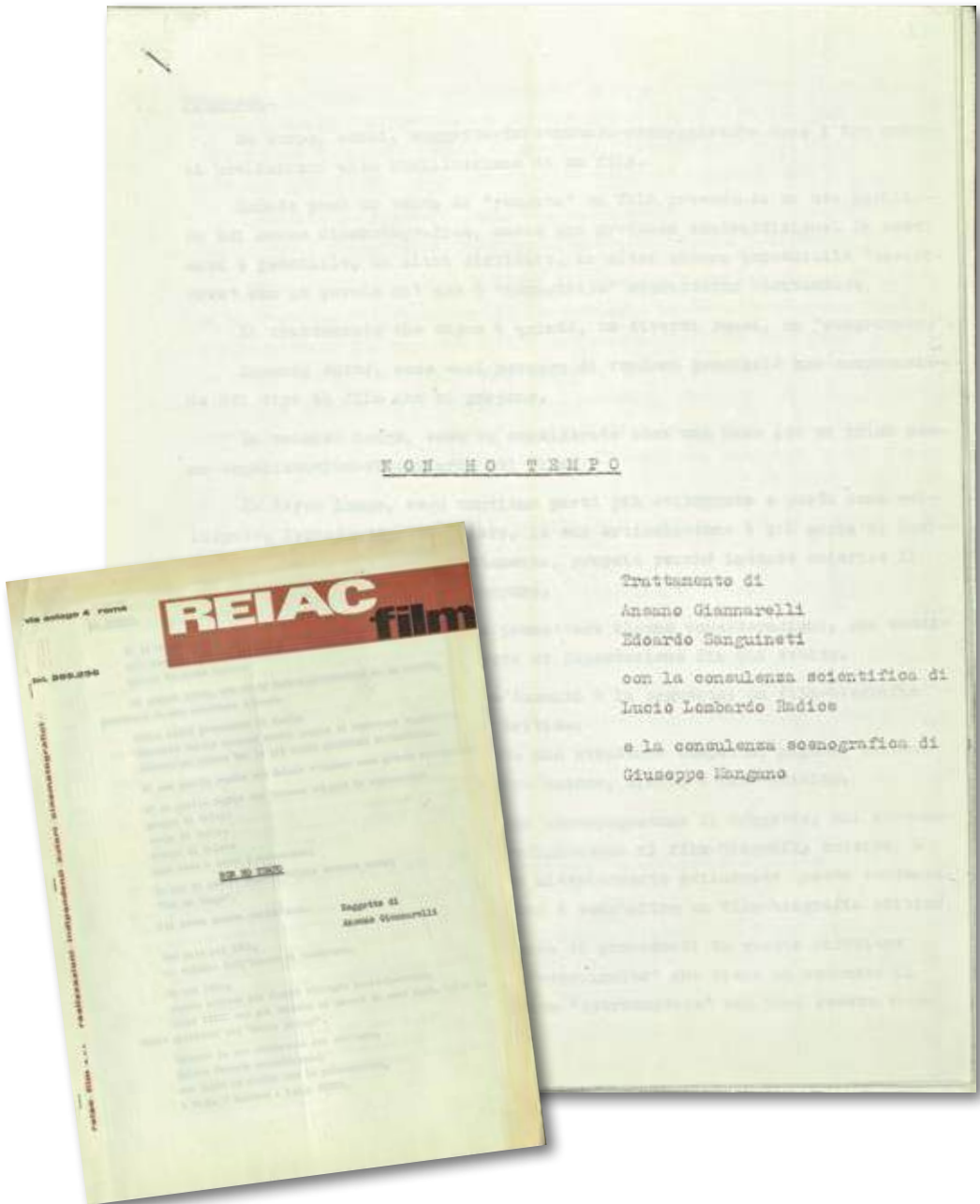


6.2

Edoardo Sanguineti

Non ho tempo (1973)

Sceneggiatura per il film girato da Ansano Giannarelli nel 1973, liberamente tratto da *Tredici ore per l'immortalità* di Leopold Infeld, in cui si narra la storia del matematico Évariste Galois.



prima serie di appunti su NON HO TEMPO

- 1). Voce GALOIS EVARISTE nell'
"Matematico francese, nato
ora studente quando pubblicò
nota sulle frazioni continue
studio di nuovi enti numerici
tava inoltre all'Accademia
risolubilità per radicali
ciati di oscurità dai rela-
accolti per la stampa. Era
quando scoppiò la rivoluzio-
volle partecipare al movimento
allora nell'artigianato
società degli amatori di matematica

29.3.72

La vigilia del duello indirizzò al suo compagno di studi Auguste
Chevalier una lettera in cui rassegnava le sue ricerche matematiche e
particolarmente quelle sulle equazioni algebriche, pregandolo d'inve-
nire su di esse il giustiziere di E.V. Jacobi e di Gauss. Questa lettera
fu pubblicata dalle Chevalier nella "Revue encyclopédique" (settembre
1830, p. 368) assieme ad alcune notizie biografiche rimaste ignorate
lavori di Galois sulle equazioni algebriche (ivi, p. 774); ma i
sine a quando J. Liouville (cui lo Chevalier aveva inviato i manoscritti
ii) colpito dalla loro importanza, decise di pubblicarli nel suo
"Journal" (XII, 1846, p. 381 segg.) assieme agli altri
Il merito di Galois è di avere mostrato l'importanza
teoria dei gruppi di sostituzioni e quella
A un'equazione (prima di m
un gruppo di sostituzioni
ed il gruppo di Galois (ve-
medici dell'equazione (ve-
in particolare le equazioni
sione sia risolubile per
e oggi, specialmente per
("Traité des substitutions
hanno legato definitivamente
sioni algebriche. Le o-
scuri (Paris, 1897) e i
math.", II, XII, 1906
pp. 275 segg.
Bibl.: - H. Poincaré in
XIII (1894)
p. 363.
- Sulla teoria
a) L. Moreau
ni e d

seconda serie di appunti su NON HO TEMPO

- 1). Le pagine che seguono contengono:
a) una indicazione dei fatti che avvengono neg-
dall'ingresso di Evariste al Louis-le-Grand
fino alla sua morte
No preso come punto di partenza l'ingresso
Grand per comodità, dato che sugli anni pre-
casioni; ma soprattutto anche perché è da q-
se vogliamo, la vicenda "pubblica" di Evar-
si vedrà poi, la mia proposta è quella di
di Evariste in un periodo più ristretto:
1832

in queste pagine, oltre i fatti che ri-
ste, sono ricordati - in modo ancora
re - fatti storici "generali"

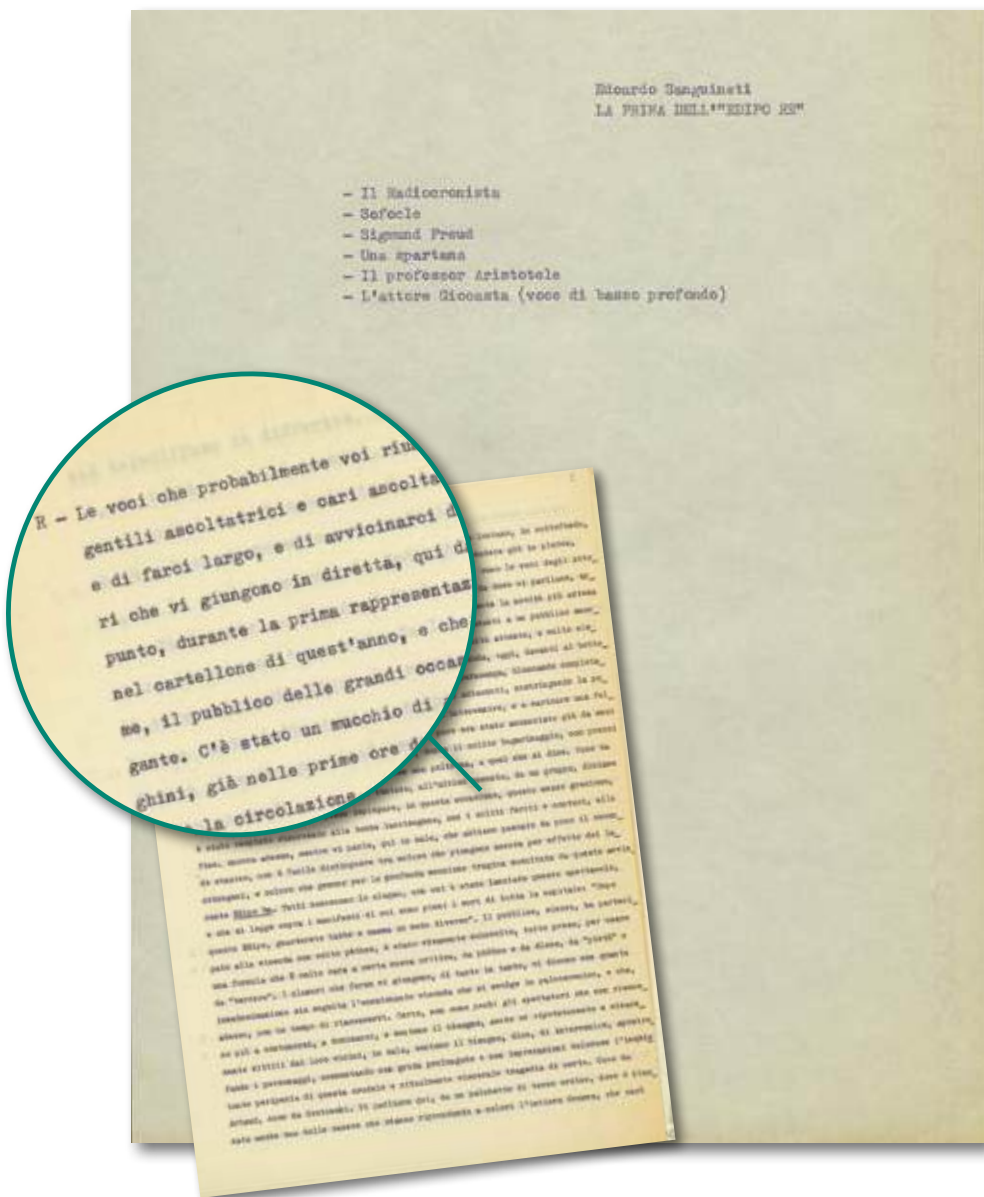
- a) elenco dei personaggi che ebbe
2). No suppone dei luoghi dove si
moltostruzione, la realizza un
sione francese). E' stato visto. Le informazioni che mi
sono state date dai critici francesi è che si tratta di un film "ge-
lido" (il che rientra nella tendenza di Astruc), nel quale comunque
un largo spazio viene dato al momento della morte, e segue dal duell-
le e dall'abbondanza di Evariste nella campagna.

6.3

Edoardo Sanguineti

La Prima dell'Edipo Re (1978)

Dattiloscritto di una puntata della serie radiofonica *C'ero anch'io. Radiocronache immaginarie dei nostri inviati speciali* che, recentemente reperito nel CSES, ha permesso di individuare presso le Teche Rai la registrazione, in onda per la prima volta su Radio 2 (25 gennaio). Tra gli attori coinvolti anche Federico, figlio del poeta, nel ruolo del Radiocronista. Testo pubblicato in C. Allasia, «Giardini della zoologia verbale». *Percorsi intermediali negli scritti inediti o dispersi e nelle schede lessicografiche di Edoardo Sanguineti*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, pp. 287-299.



6.4

Edoardo Sanguineti

Primo Maggio (1982)

Con disegni di Geppino Cilento. Edizioni La scena territoriale, Napoli. Ora in E. Sanguineti, *Segnalibro. Poesie 1951-1981*, prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 380.



Melone uscito rosso come sangue di sangennari
Arteria in alta eruzione dei tuoi vesuvi corsari
Garofano che mi scoppi come scoppiano le sante sommosse
Gonfia la tua lava lucente calda di canti e di spari
Illumina falci e martelli per queste scarlatte riscosse:
O peraio, questo tuo maggio è tutto di bandiere rosse

Melone uscito rosso come sangue di cuori e di amori
Apri le tue fette mature come freschi si aprono i fiori
Getta da tutte le vene il vino delle ciminiere
Grida il tuo fuoco di pizze pazze e di pomodori
Imparami le buone rabbie e le forti feste vere:
O peraio, questo tuo maggio è tutto di rosse bandiere

Melone uscito rosso come rosso è il sangue vivente
Alza la tua brava bocca rotonda che ride ardente
Garibaldino e allegro mio proletario frutto
Giuoca il tuo terno tremendo sopra la ruota vincente
Il nero è il colore soltanto del livido lutto:
O peraio, questo tuo maggio di rosse bandiere è tutto

Partito lavoratore, il tuo melone io lo assaggio:
Comunista, non c'è più sole se non ti scalda il suo raggio:
Italiano, è tutto di rosse bandiere il tuo maggio

Edoardo Sanguineti

1° maggio 1972

6.5

Edoardo Sanguineti

Libretto (1995)

Con disegni di Mario Persico. Pirella Edizioni, Genova.

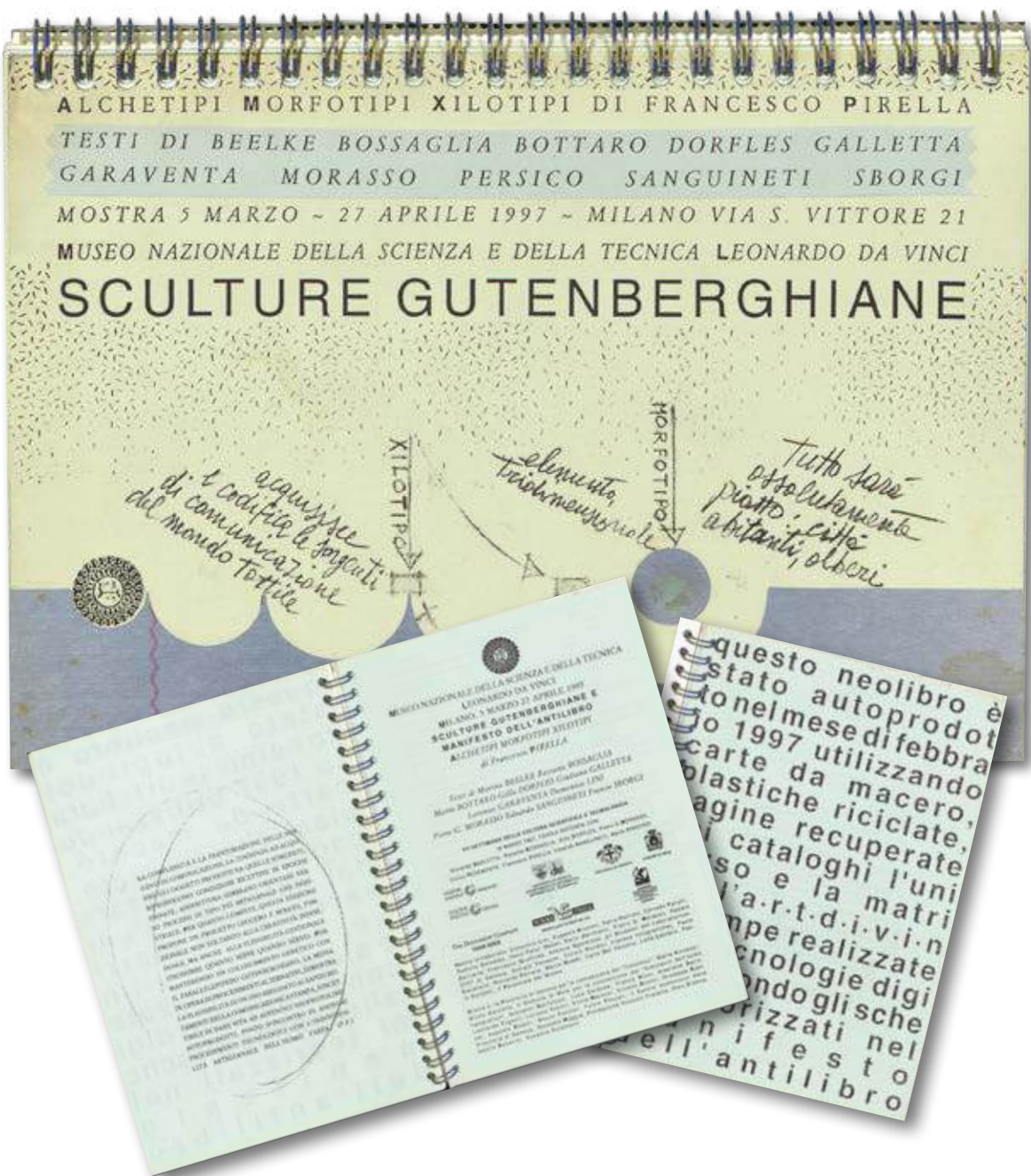


6.6

Francesco Pirella

Sculpture gutenberghiane (1997)

Con un acrostico di E. Sanguineti, Pirella edizioni, Genova. Ora in E. Sanguineti, *Il gatto lupe-sco. Poesie 1952-2001*, prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 330.



tiparchetipi

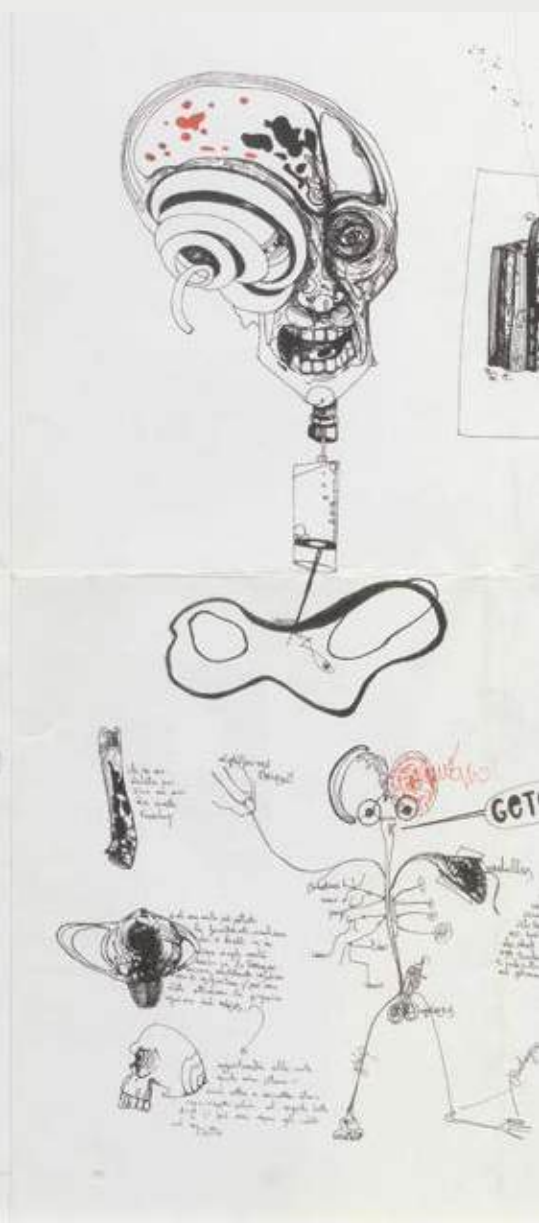
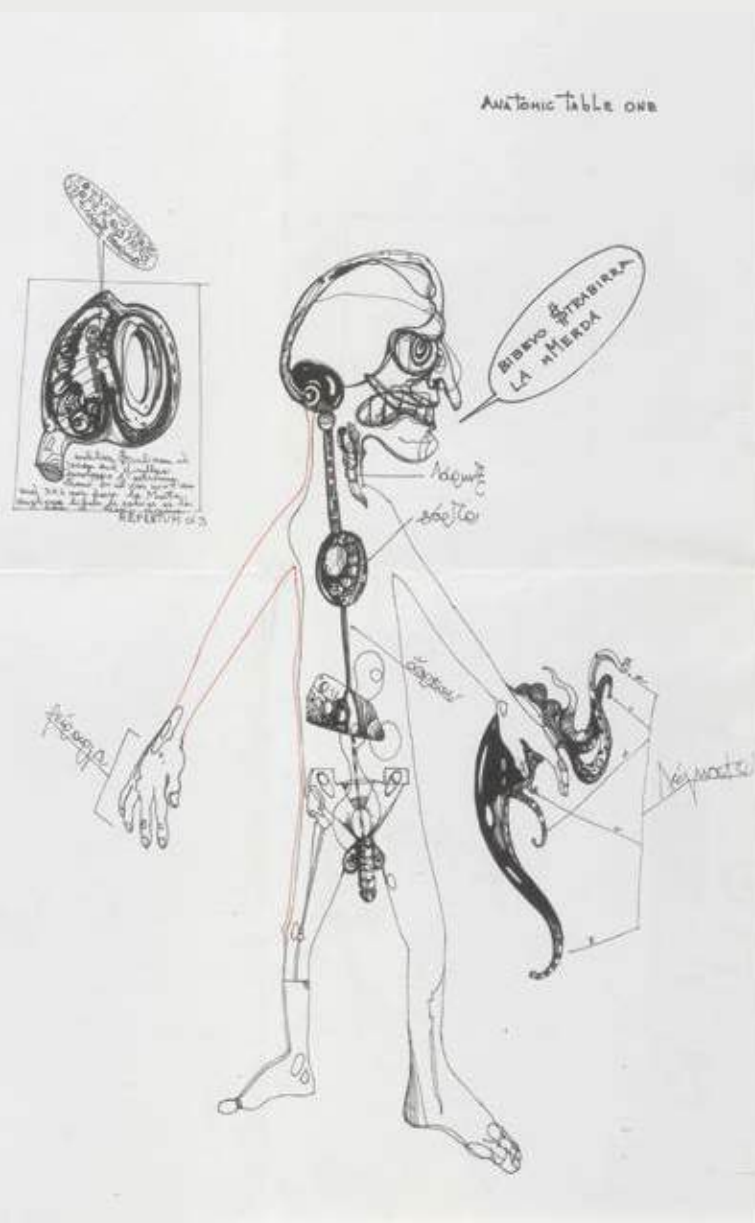
Filigrane fotocompositive,
Risme ristampatorie refusive,
Asteriscano accenti alfabetieri,
Note normanne, necrologi neri:
Codici con cilindri corsiveschi,
Elvetici elzevirii edizionati,
Scannerizzano stampi satineschi,
Chiose con capoversi commentati,
Occhi occhiellati, opuscoli offseteschi:

Puntatori prototipi pirografi
Inchiostrano impilati impressionanti,
Rotativano rulli rotolanti,
Epigrammano edicole e erotografi:
Logogrifi linotipi litografi
Letteringano lastre librettanti,
A anastatici archetipi achirografi:

Edoardo SANGUINETI

(Ottobre 1995)





Carlo Caro Bugli, *Anatomical table one*, Edizioni Katabolike
Ispirato a Sanguineti, particolare.

Pericoli e Pirella, *Tutti da Fulvia sabato sera* (1988)

Vignetta dedicata alla nipote di Sanguineti
con testo manoscritto a partire
dalla versione pubblicata in «La Repubblica», 15 Aprile.

Cartolina illustrata del Collège de 'Pataphysique'

La didascalia riporta: «Le T.S. Edoardo Sanguineti en action sur la BP
(Poggibonsi, Toscane, 24 paoltin 133). Phot. Giovanni Ricciardi, Carnet 24».

Cosimo Budetta, cartolina (15 dicembre 1997)

Il mittente chiede a Sanguineti un acrostico da inserire nel catalogo di una sua mostra.



tutti da Fulvia sabato sera di PERICOLI e PIRELLA

L'HO VISTA, FINALMENTE!



COM'E' BELLA!



FRANCESCA E' BELLA!
FRANCESCA E' BELLISSIMA!
FRANCESCA
E' BRAVA...
E' BRAVISSIMA...
MA !!!



E' LA MIA NIPOTINA, A FINE
MAGGIO LA RIVEDRO'.....



132

Auguro buona festa
e un prospero anno nuovo

Suo
Cosimo Busetta

P.S. Gradirei come riscontro
un ACROSTICO che potrei
usare in catalogo in
occasione di una mia
prossima mostra.
Grazie.



COSIMO BUSETTA
85040 AGRONTE (PR)

1950.

* 9/14 novembre, a Assisi; 15 novembre, a Perugia; 16 novembre, a Arezzo; 17/18 novembre, a Milano (incontro Fortini e Solmi; visito la Mostra di Matisse, la Mostra dei pittori cubisti, la Mostra di arte sacra francese contemporanea, Chagall e Rouault);



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29.11.79

caro Federico,

un saluto e un giornalino, per oggi;
ieri ho scritto una poesia, per Galvano, per
il catalogo della sua mostra torinese (forse te
ne avevo parlato); voleva un pezzo, anche breve:
se vorrà, si accontenterà di una poesia (un acro-
stico)...

ti, vi abbraccio,

fu per

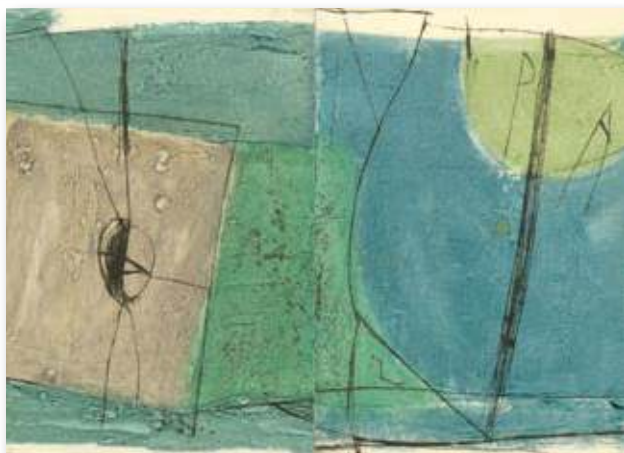
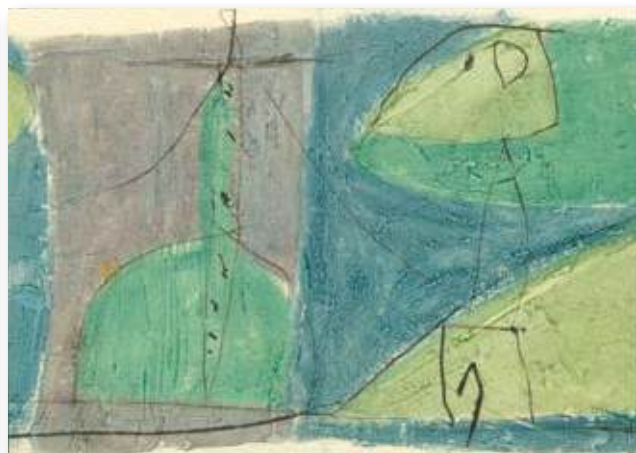
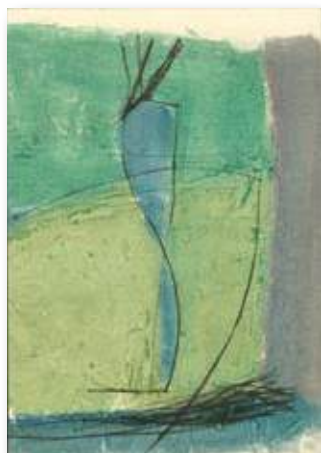
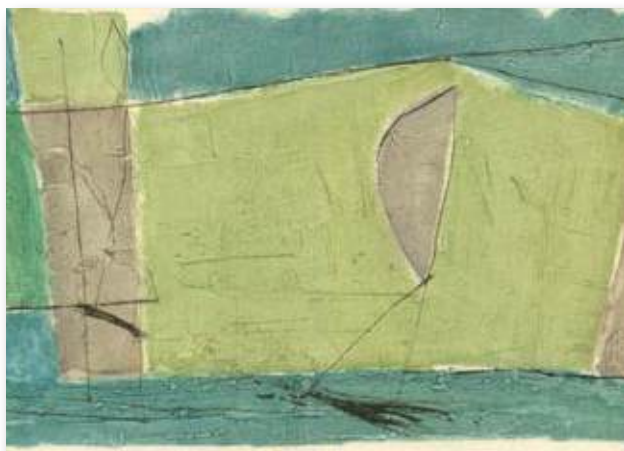
6.7

Tommaso Cascella

Wunderkammer (1999)

Puntasecca-carborundum e sette poesie di Sanguineti, Il Bulino, Modena.



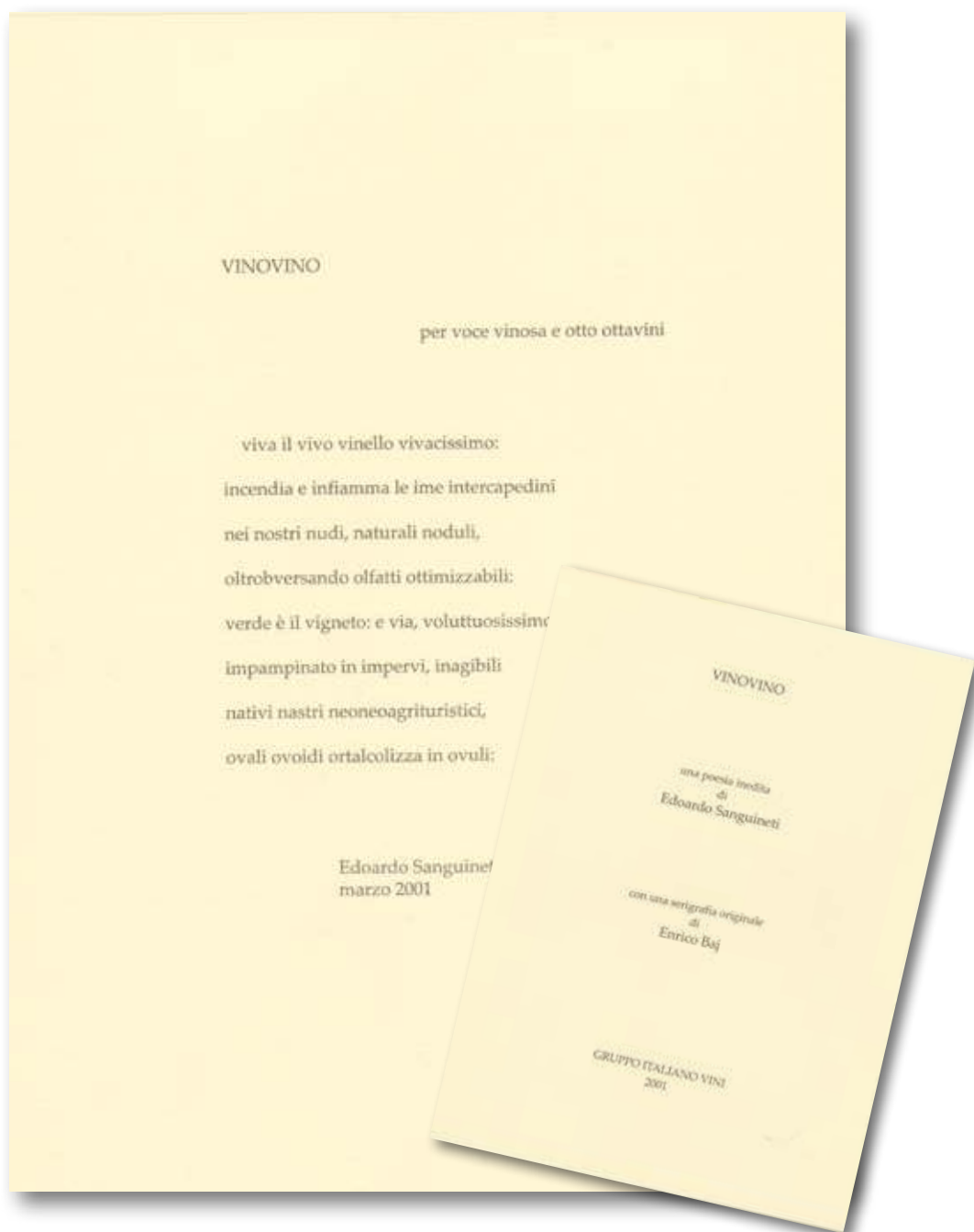


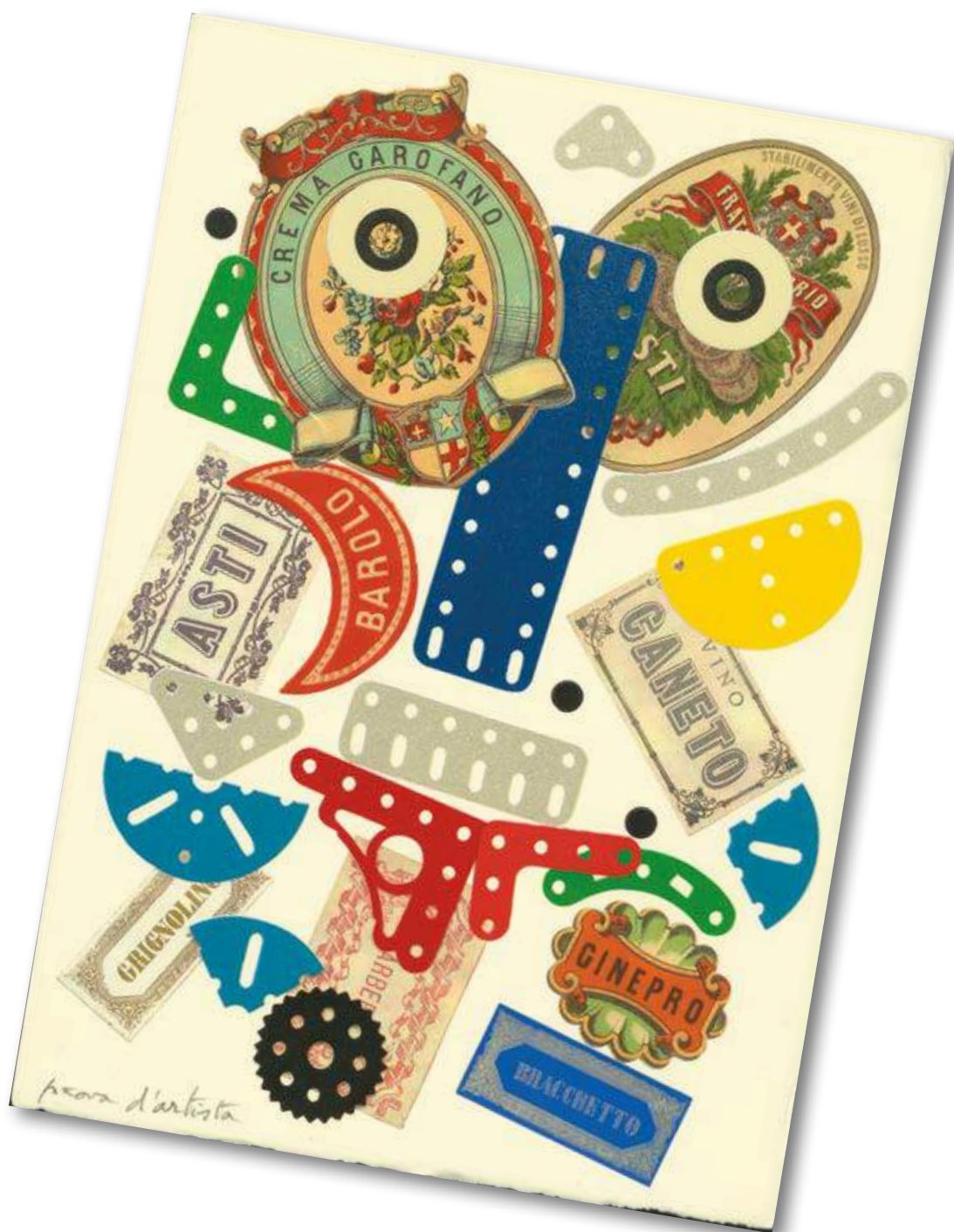
6.8

Edoardo Sanguineti

Vinovino (2001)

Con una serigrafia originale di Enrico Baj, Gruppo Italiano Vini, ora in E. Sanguineti, *Varie ed eventuali. Poesie 1995-2010*, con postfazione di N. Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2010, p. 17.



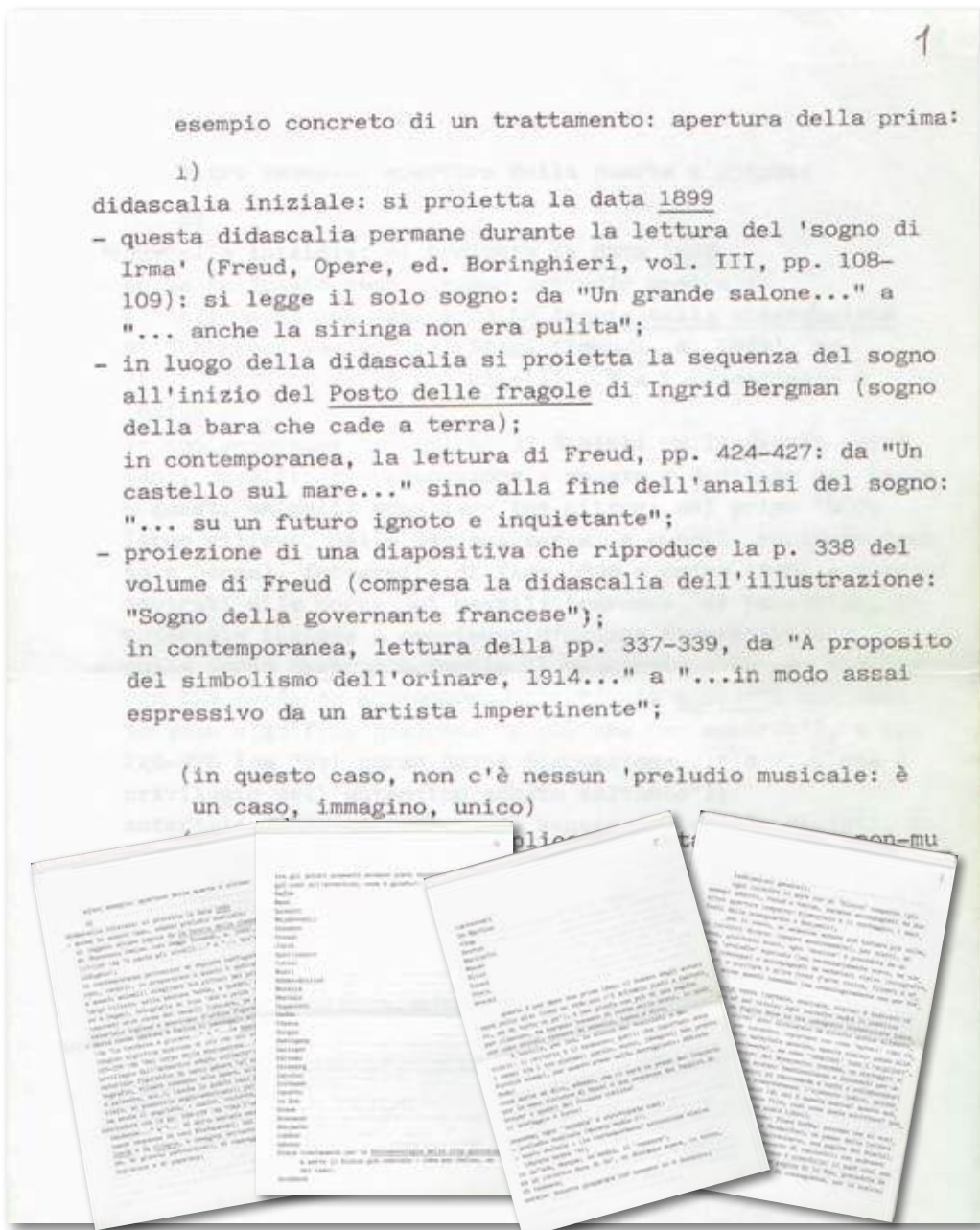


6.9

Edoardo Sanguineti

Ritratto del Novecento (2005)

Programma della performance andata in scena presso la Sala Borsa di Bologna in cinque serate tra il 12 e il 16 dicembre. Testo completo in E. Sanguineti, *Ritratto del Novecento* a cura di N. Lorenzini, Manni, Lecce 2009.

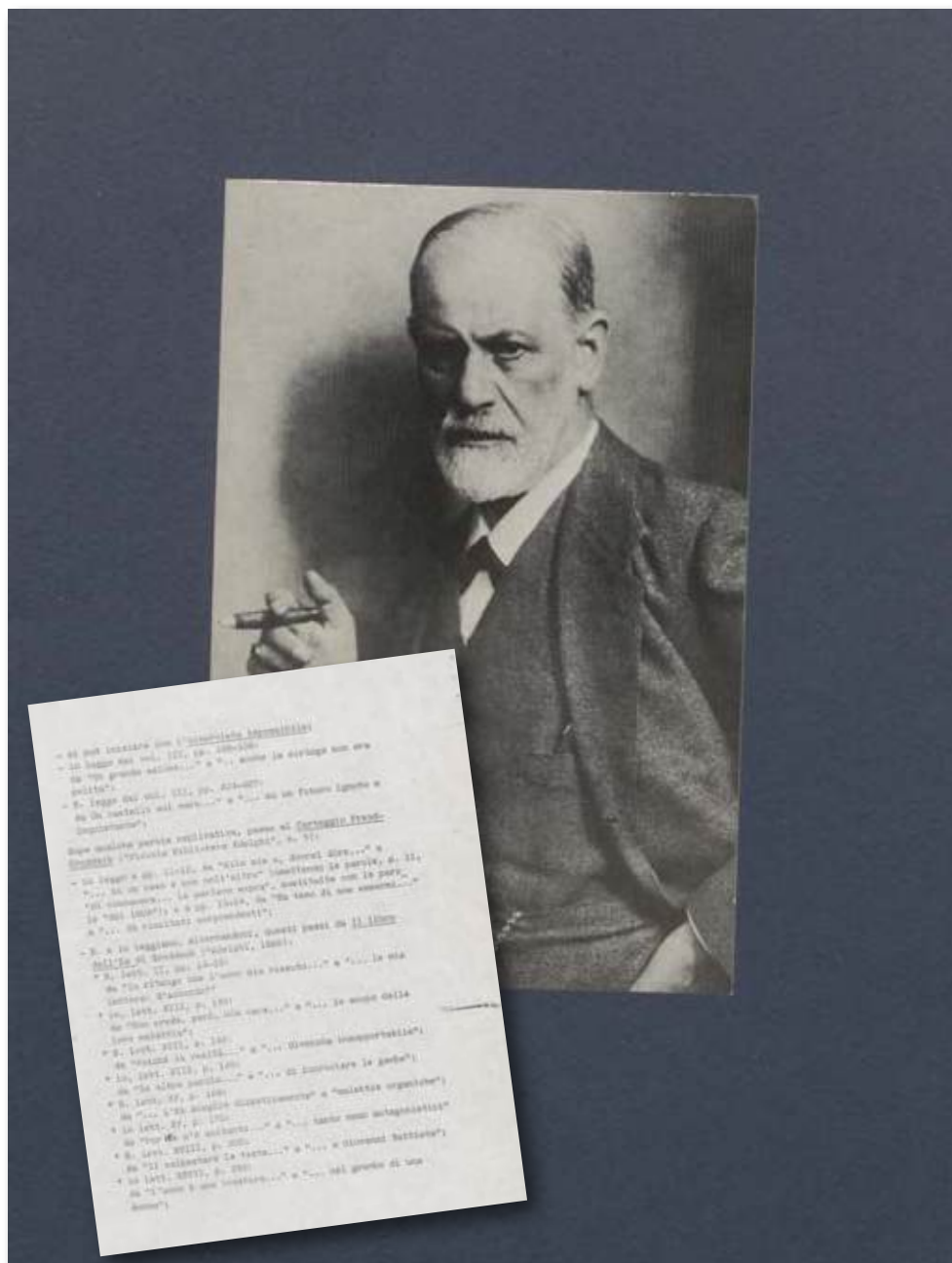


6.10

Edoardo Sanguineti

Materiale sui 150 anni dalla nascita di Sigmund Freud (2006)

Appunti e materiali raccolti per la stesura di un recital in occasione del centocinquantesimo freudiano.

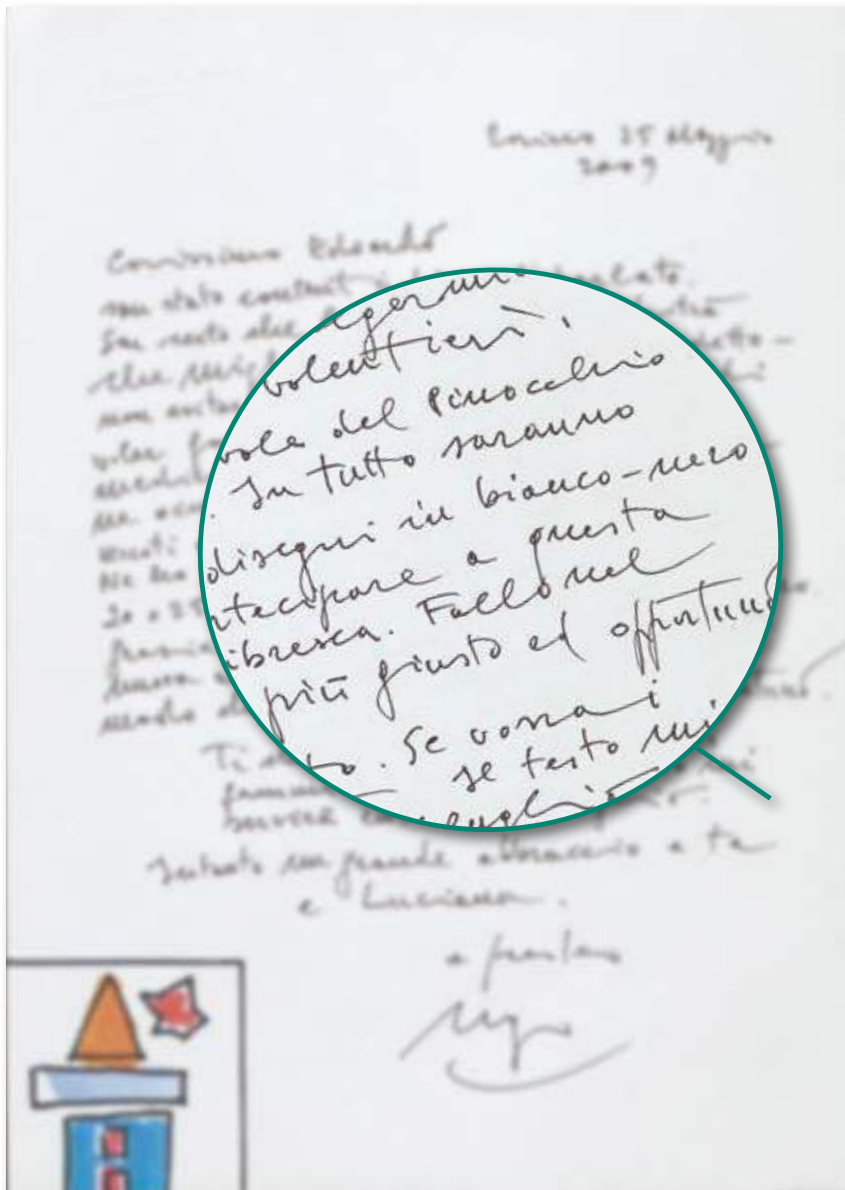


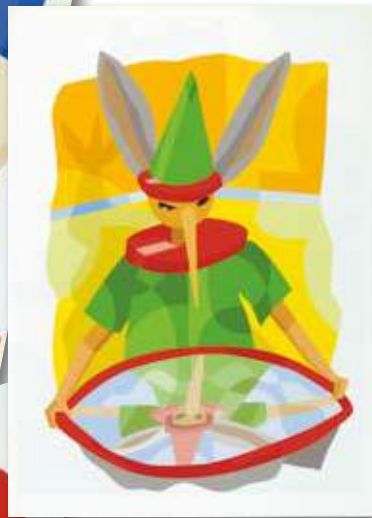
6.11

Ugo Nespolo

Lettera manoscritta (2009)

Il mittente, inviando alcune tavole di *Pinocchio* (2009), si interessa delle condizioni di salute di Sanguineti.



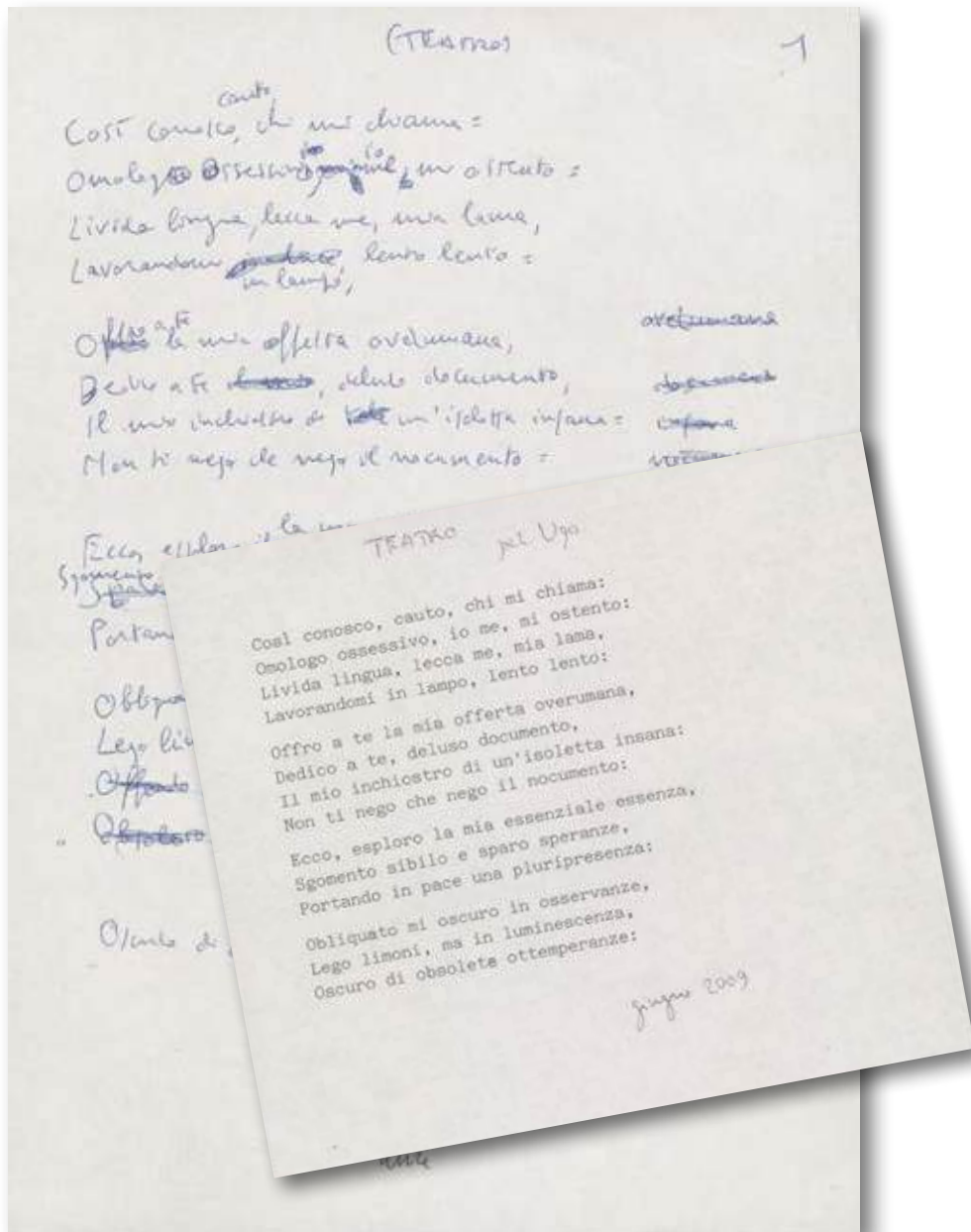


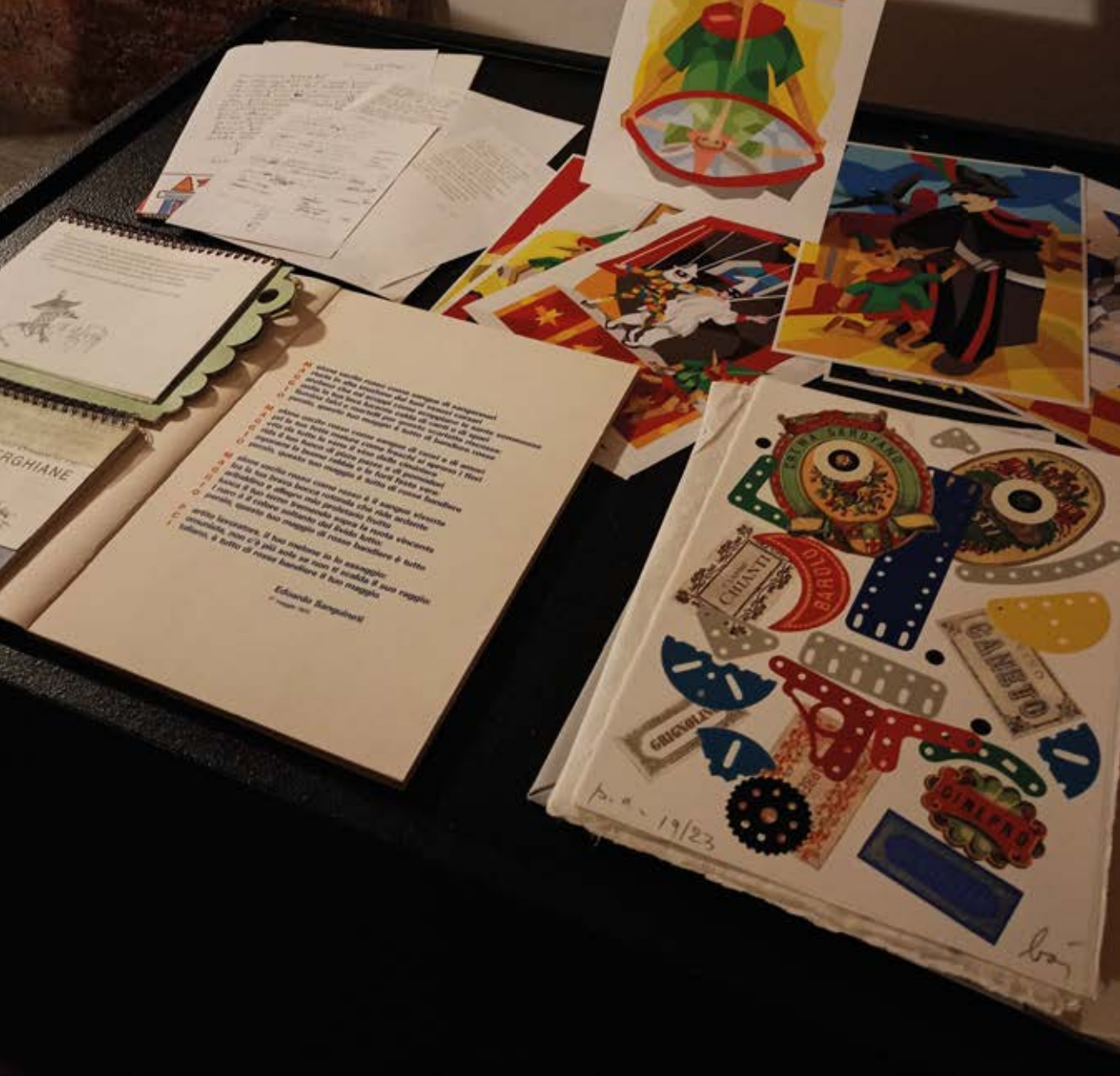
6.12

Edoardo Sanguineti

Teatro (2009)

Versioni manoscritte e dattiloscritte dell'acrostico con chiave COLLODINESPOLO su richiesta di Ugo Nespolo, ora in E. Sanguineti, *Varie ed eventuali. Poesie 1995-2010*, con postfazione di N. Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2010, p. 137.





1. *Edoardo Sanguineti*
2. *19/23*



7

Poesia e prosa





Poesia...

Nella notte del 31 dicembre 1950 ha inizio la composizione di *Laborintus*, la prima raccolta poetica di Sanguineti. Pubblicata nel 1956, l'opera si pone immediatamente un punto di rottura nel dibattito italiano. I materiali preparatori e il testo originale, qui esposti per la prima volta, mostrano come *Laborintus* sia il risultato di un apprendistato poetico che attraversa letture approfondite, tentativi di traduzione, prime prove e molteplici redazioni. Solo così l'autore riesce a costruire il labirinto che, a più riprese, contorce il linguaggio facendo deflagrare le strutture e le logiche della tradizione poetica. Alcuni passi di *Laborintus* confluiranno, insieme a testi di Balestrini, Giuliani, Pagliarani e Porta, nell'antologia *I novissimi* (1961), esperienza da cui prende le mosse la formazione del Gruppo 63.

Verso

La storia di una lingua è riconducibile con profitto alle correlazioni che si instaurano, nel tempo, tra i confini di una «lingua della poesia» e una «lingua della prosa». Anche quando i rapporti tra tali livelli siano di buon vicinato, e magari di eccellente collaborazione, ogni lingua è biforcuta. È necessario ricordare che, un bel giorno, anche i gentiluomini borghesi si sono avveduti che avevano sempre, abbenché inconsapevoli, parlato in prosa? Non ci sono regole ferme, ma si può forse notare che, in genere, **il poetese** ha una politica di rifiuto e di interdetto, nei confronti del **prosaico**. La prosa, ove si macchi di poetico, vive la ferita piuttosto come una stonatura che come un'illegalità. I livelli indicati possono moltiplicarsi assai sottilmente, a immagine e somiglianza dei **livelli sociali** e delle loro proiezioni, dalle quali dipendono. E le proiezioni, prima che nelle parole, sono nelle cose. La convinzione oggidiffusa, secondo la quale si tratta di vecchi pregiudizi da respingere, se non respinti di fatto, non è che il contraccollo fatale della **democrazia formale** instaurata, almeno tendenzialmente, dalla cultura **romantico-borghese**. Giuridicamente parlando, **ogni parola è libera, è eguale, è fraterna** a ogni altra parola [...].

Ci sono passaggi frequenti, ora di massa, ora molecolari, verso l'alto o verso il basso, esattamente come nelle classi della società.

E si procede con distinzioni di stili e di generi, di contingenze e di galatei. In sede dizionaristica ha da risultare chiaro, per qualunque attestazione, se siamo in presenza di un **verso** o di una **prosa**, e se, ove si tratti di verso, una parola sporga in rima oppure no.

La lessicografia è l'arte del ben citare.

INVENTARIO

di STEFANO BARTEZZAGHI



Paolo Conte, *Le parole*, libro, Umberto Allemandi editore.

Tutte le parole canzonate da Paolo Conte, da *La formica* di Stradella a *Un vecchio* di prefate da una coita fan parigine. Fournier; più una poesia senza musica. Malgrado alle eccentricamente o Conte si ritiene sciat. Ci tentiamo ancora e ci chiediamo qua (opera occasionale di E. "anagramma") (anagramma coniato della verità). In anagramma: Paolo Conte.

Zhang Yimou, *L'assassino*

Il 4 marzo Est. Facile a dire visto l'Oscar, ma valere quando eragili non viviva di *L'assassino* che si svolgeva nel silenzio, tempi giustamente sonagli esemplari, con nell'arte da gioco (e, da gioco, perfettamente doppi, faccia). Bravissimo protagonista. Dedica anagrammatica l'agosto.

Stephen King, *Danza macabra*

Il 4 marzo in cui mi ero seduto con l'intento, come un cieco, libro Stephen King, maestro del buio e del terrore.

Racconta la storia delle sue voci, i suoi incubi e quelli che ci trascinano, in un enorme ideario, un po' lefornie, sempre inquietanti. Libro perfettamente morboso, e morbosamente presentato con una facciata che promette: "edizione integrale". In anagramma: Danse macabre / nasce da brame.

Marco Marzù, *Malinconia*, libro, Ricordi.

Il 4 marzo: "Con questa pioggia nei capelli perché lo fai". Fine.

"L'armonia accenderà la voglia di morire". Dopo le nove canzoni di questo disco, sul campo restano pochi superstiti. C'è da sentire che Tefano sia diventato anche per i giovani la cronaca nera familiare degli ultimi tempi re da magica conferenza. Se non fosse un tanto di cantivo giusto si potrebbe rimpiangere che nascondendosi a S. Siro un'intervista non ha detto: "Senzatitolo", ma: "Matti ha ragione". E dice che Disperato, nel precedente LP, era una gran canzone. In anagramma: Masini / s'anima.

Elezioni politiche, 5 aprile 1992 (incominciata prima il 5 aprile).

Andrà come sarà andata, quando leggerete questo pezzo. Ma già oggi, mentre si vota, è strano.

Edoardo Sanguineti, *Senzatitolo*, poesie, Feltrinelli.

Ingeniatu è chi "è disposto per natura"; e l'ingenuitas è la "condizione di nato libero" o la "nobiltà di sentimenti" (nulla a che vedere con l'ingenuità). Sono due anagrammi di (Edoardo) Sanguineti, gran poeta e giocatore di parole. Forse non tutti sanno che ancor oggi si scrivono delle poesie, addirittura degli endecasillabi, dei sonetti, delle ottave. E che nelle poesie ci possono essere acrostici, rebus, anagrammi, cambi, scambi, parole concrete e non *tenui signa* (altro anagramma), suonerà ancora più strano. Ma è così. In anagramma: Senzatitolo / testa lezione.

rebbe per... *Senzatitolo* degli... In anagramma: Il paradosso della vita, chi li roghi dolci da esplor.



Stefano Bartezzaghi, *Inventario* (1992)

«Comix», n. 9, 2 maggio. La struttura della rubrica consiste in brevi recensioni di libri, spettacoli, film appena usciti, chiuse da un anagramma.

Qui Bartezzaghi, recensendo *Senzatitolo*, esprime la propria ammirazione nei confronti di Sanguineti «gran poeta e giocatore di parole», a sua volta anagrammista.

Genova, 31 ottobre 78

oggi, ho scritto un sonetto (anzi, secondo il titolo, un sottosonetto: ma è un sonetto con tutti i dovuti ossequi alle norme) per Trubbiani (per una sua cartella di tre incisioni piuttosto notabili)...
(te ne allego una fotocopia, benché, senza le immagini trubbianesche, sia assai poco apprezzabile);

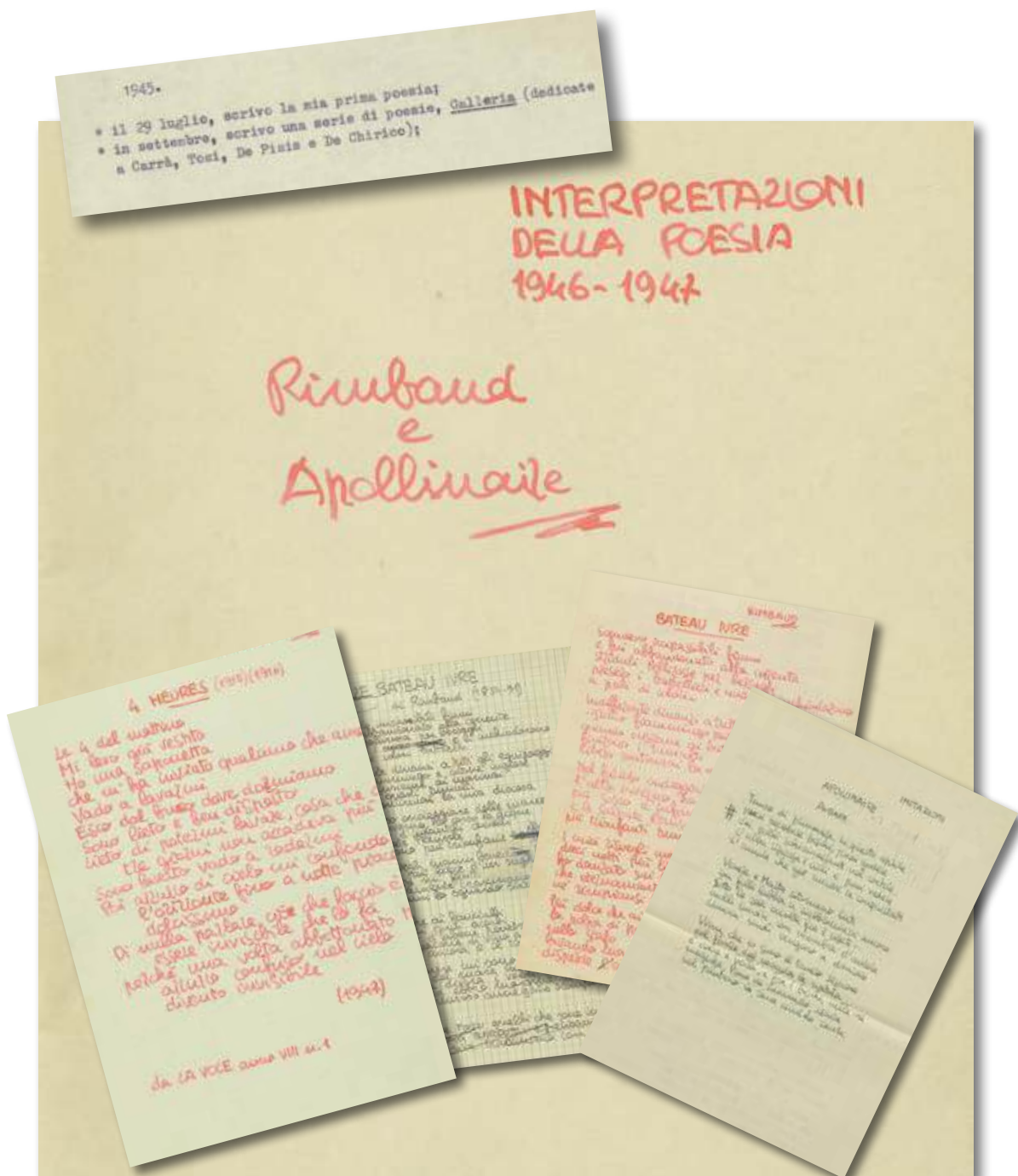
Si fa riferimento a E. Sanguineti, *Sottosonetto*, in Id., *Fuori Catalogo*, in Id., *Segnalibro. Poesie 1956-1986*, con prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 401.

7.1

Edoardo Sanguineti

Prove di traduzione (1946-1947)

Primi versi di *Le bateau ivre* di A. Rimbaud, che comparirà in filigrana nella sezione 18 di *Laborintus*. Prova di traduzione di *4 heures* di A. Apollinaire.

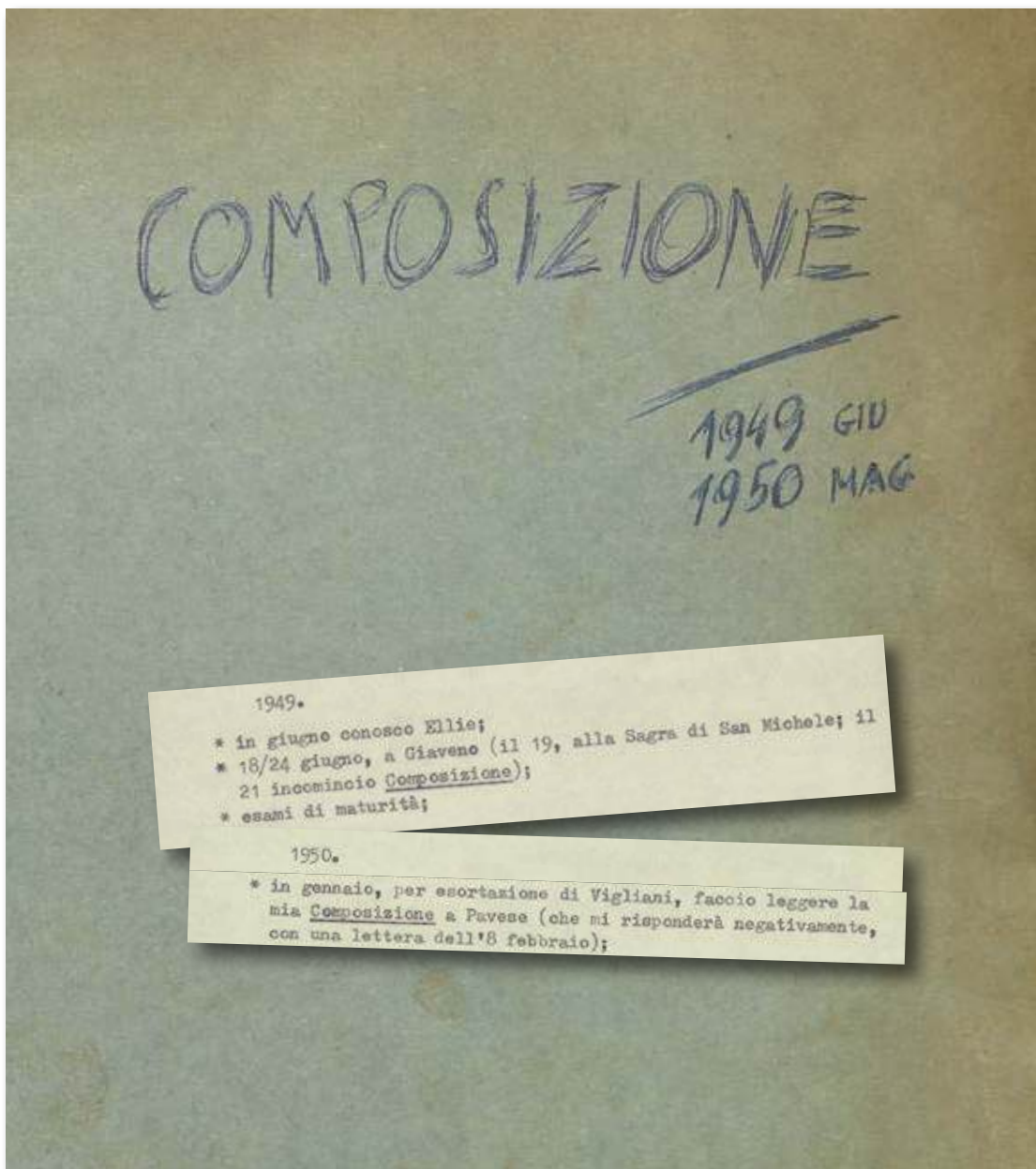


7.2

Edoardo Sanguineti

Composizione (1949-1950)

Cartellina contenente il dattiloscritto della prima raccolta poetica di Sanguineti, di cui Cesare Pavese fu lettore d'eccezione. Contiene *Invenzione di Don Giovanni*, *Invenzione di Don Chisciotte*, *Appendice I-III*, *Invenzione di Erasmo*, *Appendice IV e Catalogo* (di cui si conserva anche il manoscritto).

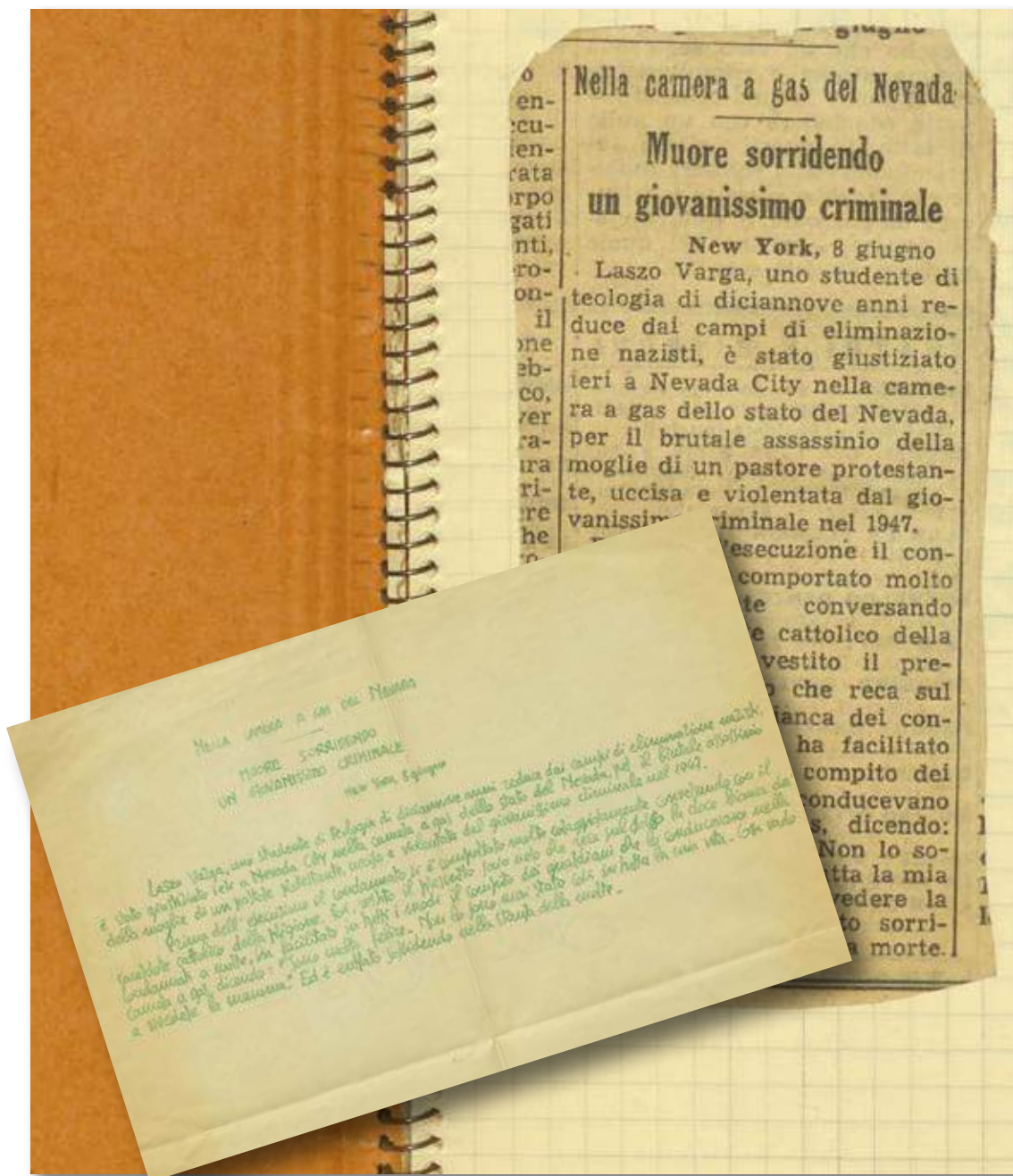


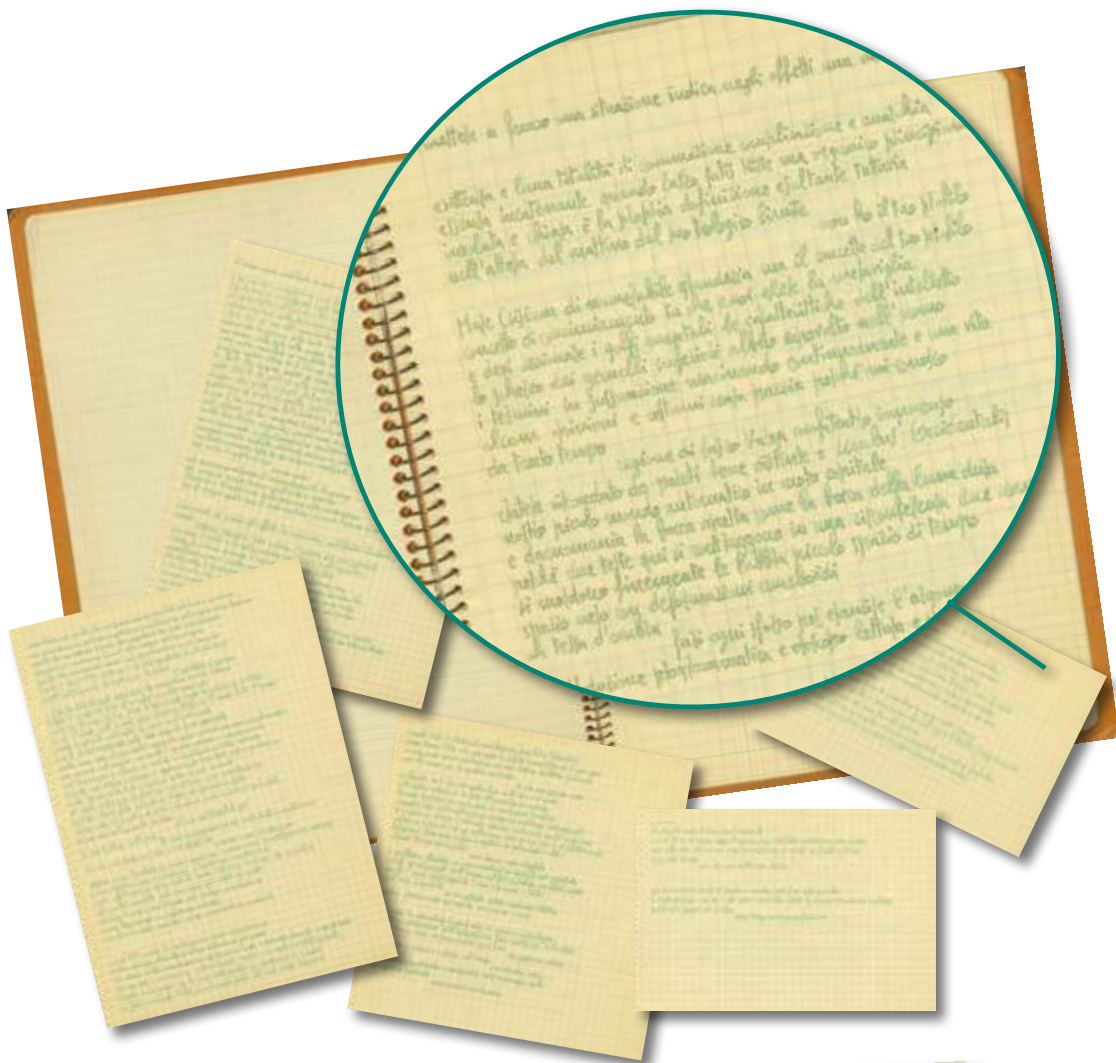
7.3

Edoardo Sanguineti

Laszo Varga (1951-1952)

Manoscritto su quadernetto. Nella pagina iniziale Sanguineti incolla un trafiletto dalla prima pagina della «Gazzetta Sera», dell'8-9 giugno 1949 da cui trasse ispirazione per il nome del protagonista della raccolta.





1951.

* capodanno con Ellie e Ruben; nella
 notte, incomincio il Laszo Varga (Laborintus);

1952.

* in febbraio, escono su "Numero" 5 poesie del Laszo Varga;

1953.

* in marzo, il 25 e 26, incontro D.D. Paige, l'amico di Pound
 (aveva intenzione di tradurre in inglese quattro poesie del
Laszo Varga);

1955.

* il 21 novembre, rispedisco a Conti le prime bozze di Laborin-
 tus;

Edoardo Sanguineti

Manoscritto in cui vengono registrate le liriche che compongono *Laberinthus*, una raccolta più ampia di *Laborintus* che non vedrà mai la luce.

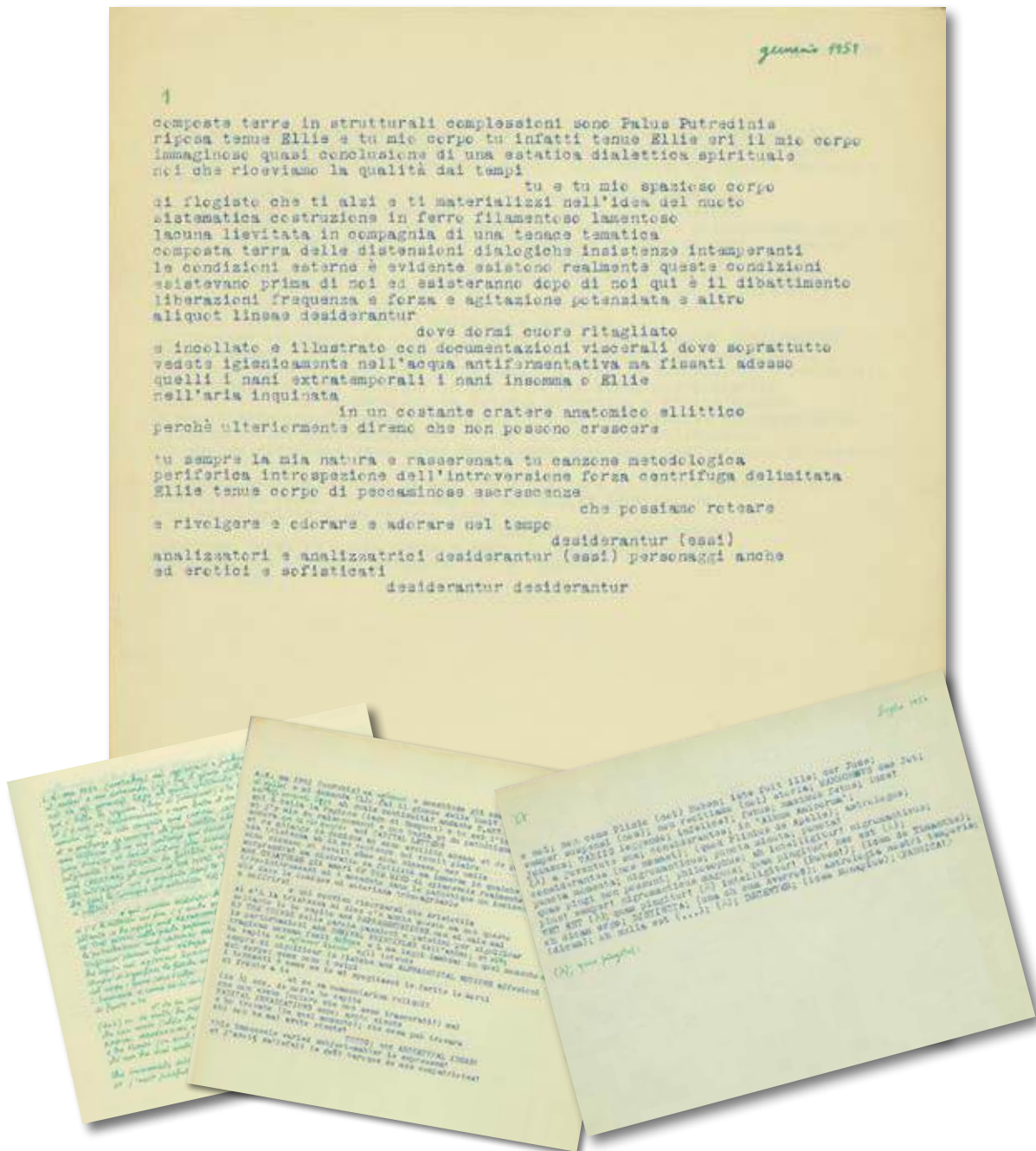


7.5

Edoardo Sanguineti

Laszo Varga - Laborintus (1951-1954)

Dattiloscritti con correzioni d'autore e manoscritti che testimoniano le varie fasi di composizione della raccolta che uscirà con il titolo definitivo di *Laborintus*.



STRENNA DI POESIE

di PIER PAOLO PASOLINI

Alcune sere fa Gadda, angosciato da uno dei suoi improvvisi scrupoli, ha indagato timidamente e piecamente di buona volontà presso di me: «Se uno volesse aggiornarsi sulla poesia, diciamo, di questi ultimi anni, quanti volumi, all'incirca, pensi che si dovrebbe procurare?». Io gli ho risposto divertito: «Seicenterai sul viso di Gadda, mi affrettai a rassicurarlo, facendogli una ventina di nomi. In realtà non avevo in questi ultimi dieci anni in Italia sono veramente centinaia. E del resto si guardi il repertorio di Falqui: che raccoglie ben 97 poeti, con criteri di oggettività, è vero, ma non tuttavia numerica: la selezione c'è, è abbastanza rigida, e anche discutibile, poiché quanto al valore, si poteva avanzare la candidatura di almeno altrettanti nomi.

Solo i libri usciti in questi ultimi mesi formano qui, davanti alla macchina da scrivere, una vera piccola muraglia. Di molti ho avuto occasione di scrivere in altra sede, di molti altri, come dire, il tacere è bello. Ma restano alcuni stravaganti, dalle coordinate esterne difficilmente definibili, o per eccesso di marginalità, o per eccesso di squisitezze.

Per esempio questo assurdo libriccino bianco, impaginato in modo impossibile, in una copertina durissima che ricorda le agende dei negozianti. Chiedo accusa al buon ti-nografo (che del resto compare in un angoscioso del retro, semi-invisibile e risponde al nome di G. Cremonese, Udine - per chi si volesse procurare il prodotto): ma evidente-mente dell'esperienza tipografica andrà tenuto responsabile l'autore stesso, autoeditore, lagnoso, rozza, onesta e infancile: «Pomeriggio solenne abbandonato - in mezzo ai campi il giorno della festa. - Il solitario uccellatore all'ombra - della fistera si riposa. - Sono intorno le campagne perdute - nella malinconia del mondo...». E' un curioso «atropese», quello del nostro poeta: si direbbe, quanto a tono, di derivazione dialettale squisita (i felibri friulani di questi ultimi anni): dove il patriottismo

reazionario dalla retorica paesana, è sostituito da uno spirito democratico che, felicemente, conserva il virilismo in questi casi insotti-e limpida epica partigiana. Il monovita in campagna - quotidiano della fe oio poetico - è fissato qui in una luce di mito: in cui il pericolo a classicheggiare è scongiurato da non-squisito, ma quasi addirittura dannunziana (passata probabilmente attraverso il Machado o lo Jonés) radicalmente dialettale, cultura in una sorta di poffagine che inturgidisce di evidenza fisica parole e mano. Il libriccino s'intitola «Meliche», e l'autore si firma «Pui-

«Laborintus» di Edoardo Sanguineti, è esattamente il contrario. Edito in una veste assai elegante da Magenta (Varese) in una delle collane di poesia più veramente squisite e rare, «Oggetto e simbolo», tendenziale da Luciano Anceschi. In limine una scritta in stampatello spiega il titolo: «Titulus est laborintus quasi laborem habens indicat». E, nella pagina bianca, la demolto neo-sperimentale... L'autore si riferisce a un mio scritto su «Of-luto» (A. I. n. 5) appunto intitolato «Il neo-sperimentalismo»: il picco prodotto del neo-sperimentallismo post-ermetico, che per una intossicanti pre-ermetici, all'origine dello sperimentalismo novecentesco. Ma qui le fonti sono, con nuova chiarezza critica, recuperate come «labor» che c'è dentro, è un furentissimo pastiche (italiano post-mon-Pond e un Eliot riscoperti, dove un fermentano, squisitamente, citazio in inglese e terminologie clinico-psicanalitiche). Il libro è una lunga intossicazione, richiedente una alienazione narcotica: e l'accanito

razionalizzare sull'eterno problema carne-spirito è condotto astoricamente, per approssimazioni ironiche, raffinate, disperate, Merco nottridiana, questa del Sanguineti.

Citeremo, in fretta, datane l'insensibilità nel paragrafo che abbiamo qui istituito: Saverio Vollaro, «Le passeggiate» (ed. De Luca, con pre-sentazione di Spagnoletti): libretto luccicante delizioso, di un berto-spreghiatissimo e libero, di continuo imprevedibile nella sua improvvisaria. E qui possiamo inserire, rimpiandendo, «La matrona nera» dell'extravagante dialettale siciliano Vanni Anfo (La Editrice Universitaria, Messina), e «I miei anni», un delizioso, disperato libro di Liliana Angela (moglie di Siro, recentemente morì di tisi) - «qualcosa che ci ha fatto pensare a Emily Dickinson», scrive Bertolucci, presentandola nell'edizione del «Raccolto-re» di Parma.

Per ultimo, un libro, che si con-trario di quelli qui elencati, è me-dio, è tipico: s'intitola, cioè natu-ralmente nella linea centrale della produzione ultima, benché la si-gura dell'autore, Cesare Vivaldi, vi si presenti come eccentrica, estrosa, segnata per elezione. C'è qualcosa di romantico nelle linee con cui Vivaldi si ritrae («Il cuore di una volta», Scioscia, Calamita), ben-ché con espressionismo amaro: l'ori-gine ideale è negli isolati liguri (da Mario Novaro, a Sbarbaro, o ape-malmente a Caprioni): il porta co-me sono un po' mauditi, ma virile, paesano. Si ricordi infatti di Vival-di il libro conformisticamente co-munista: «Ode all'Europa», di tre o quattro anni fa, e, insieme, la sua eccellente produzione dialettale. C'è così, in questo libro, da una parte, molta «natura» (magari eviden-ziata con qualche eccesso di abilità letteraria) e dall'altra una certa esterofilia, un po' fredda e quasi di una incertezza tra l'impegno, che rimane appunto un po' roman-tico, e l'abbandono alla memoria, alla poeticità, che si presenta un po' privo della necessaria contin-azione.

Pier Paolo Pasolini, *Strenna di poesie* (1956)

«Il punto», 22 dicembre. In Italia, nel momento in cui Pasolini scrive questo articolo, le nuove pubblicazioni di poesia sono molte e vanno a formare «una vera piccola muraglia». Tuttavia l'autore sceglie di soffermarsi più a lungo su un volume che avrebbe acceso il dibattito più degli altri: *Laborintus* di Edoardo Sanguineti.

7.5

Edoardo Sanguineti

Tre sonetti Verdi (2004)

Manoscritti e dattiloscritti che testimoniano le fasi compositive dei tre sonetti, costruiti utilizzando lacerti di libretti di opere verdiane firmati da F.M. Piave e S. Cammarano. L'analisi delle fasi compositive del testo è pubblicata in C. Allasia, «*Giardini della zoologia verbale*», Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, pp. 133-163.

TRE SONETTI VERDI

1.

ho detto al cuore: o cuore, o tu che batti
come ai primi anni, e balli in batticuore,
fatto almeno tu fossi, almeno a tratti,
un tritagliaccio in stupido stupore:

cuore mi sei di padre, e così, a scatti,
e a salti, e a sbalzi, in vampe di calore
mi scappi in scoppi, e ti storci, e ti sbatti,
bello bollente in bolle di vapore:

inariditi ho gli occhi, e iperdisfatti:
ma lacrime di languido liquore,
quasi sgrondanti da uno scolapiatti,

sgocciola in me, comunque, il caro cuore,
che con le mie pupille sceso è a patti,
e mi essuda, esondando, amaro amore:

3.

il mio universo è in te, Florida figlia:
tergi, ah tergi il tuo pianto disperato:
madre a me sei, sei tu la mia famiglia:
mi sei sorella, in cuore, oh me beato!
quasi sposa mi sei, mia meraviglia,
mia donna del mio sogno più sognato:
a te ti faccio l'occhiolino di triglia,
il piedino, il solletico col fiato:
tu non sai, cara, quanto ho trepidato,
quanto ho sofferto: io sono la coniglietta
in cui, volendo, nasco, in concertato,
cosa si frange, in mare uraginato,
in millepessi la fragile chiglia
del mio arcaico naviglio navigato:

Edoardo Sanguineti
16/18 gennaio 2004

2.

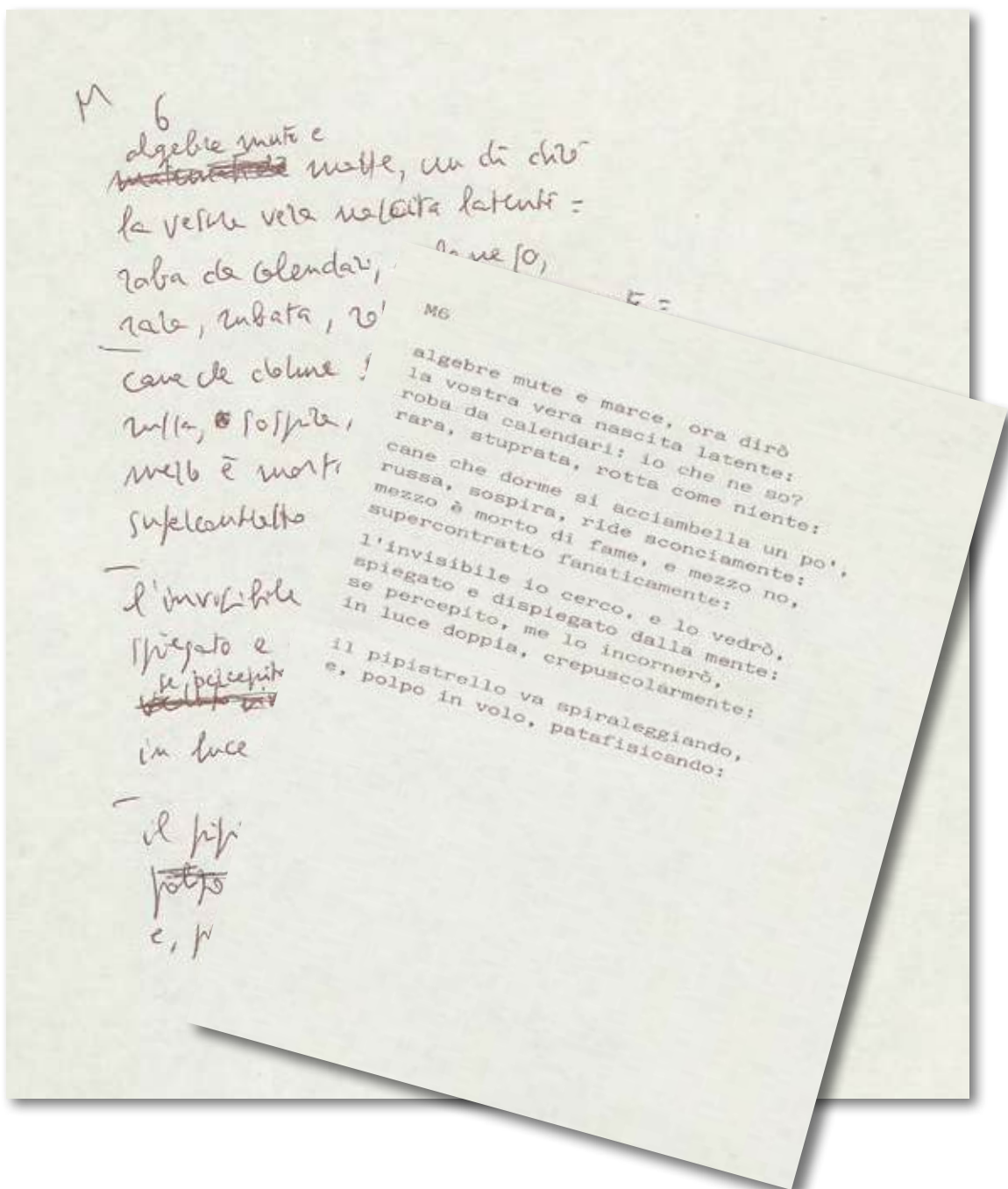
cerco l'oblio, nel sonno, e il mio riposo,
e la calma, e una mia specie di morte,
tutta contorta: le mie membra storte
si aggruppano in un groppo odioso, ozioso:
fatalmente fatale, io più non oso
dire a te, figlio, la mia cruda sorte:
il mio silenzio è il mio lamento, e un forte
arido è il mio chiuso pianto silenzioso:
ma che dissi! io deliro, inquieto, ansioso:
perdona il genitore: e con assorto
voci io ti cullerò: dolce, amoroso,
placida pace, in ninnenanne accorte,
odi, filastrocando, io, coloroso,
ecco, a te porgo: e busso alla tua porta:

7.6

Edoardo Sanguineti

Omaggio a Dürer (2007)

Manoscritti e dattiloscritti che testimoniano le fasi compositive di uno dei 14 sonetti poi pubblicati in E. Sanguineti, *Varie ed eventuali. Poesie 1995-2010*, con postfazione di N. Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 113-126.

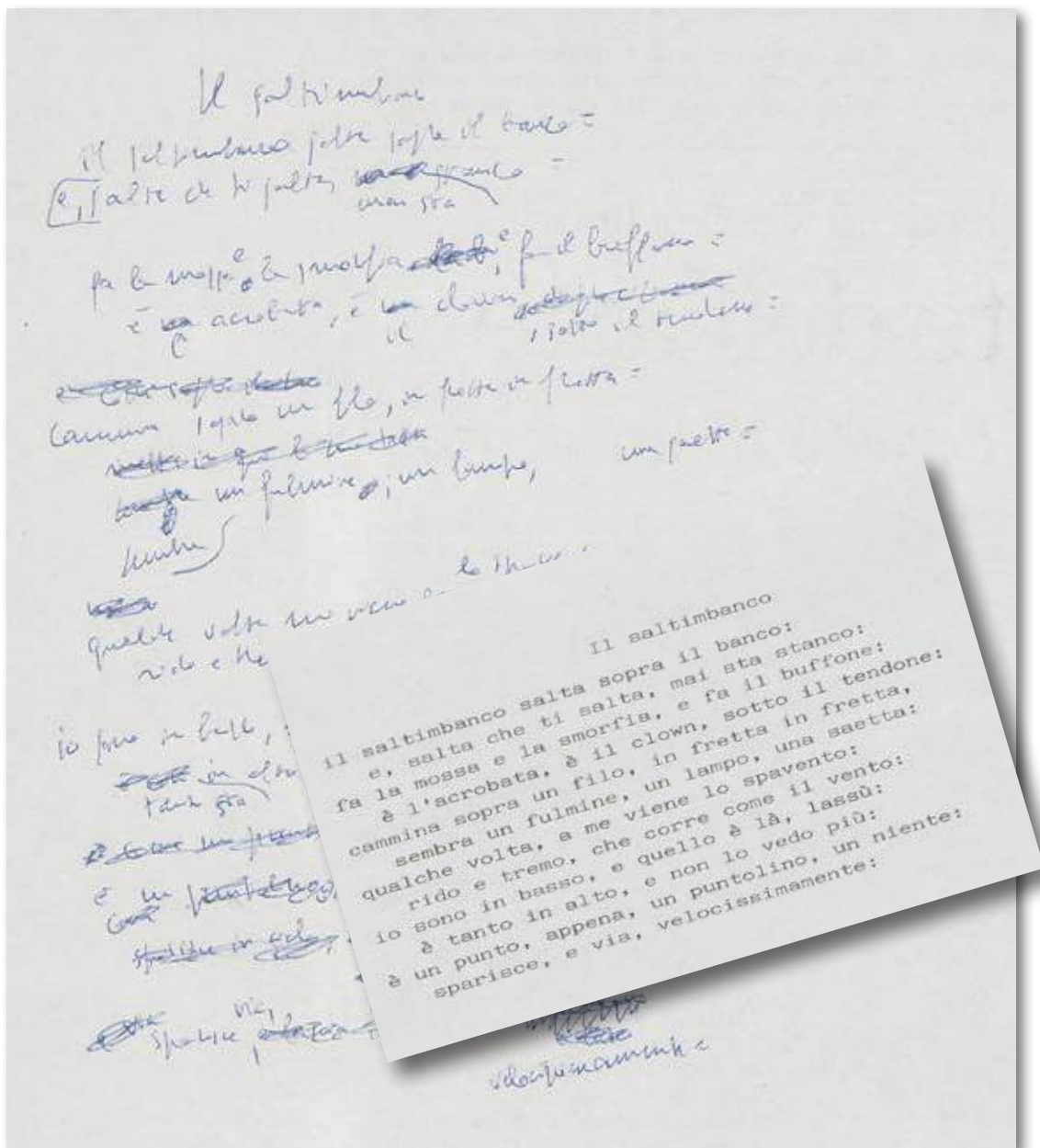


7.7

Edoardo Sanguineti

Filastrocche per Luca (2010)

Manoscritti e dattiloscritti delle poesie composte per il nipote Luca. Ora in E. Sanguineti, *Varie ed eventuali. Poesie 1995-2010*, con postfazione di N. Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 145-155.



...e prosa

La postura del poeta trova riscontro anche nella prosa: nel 1963 esce *Capriccio italiano* per Feltrinelli. Nel *Capriccio*, ancora una volta, la ricerca sul linguaggio assume grande importanza, infatti solo attraverso la sua disgregazione è possibile costruire una lingua dell'inconscio e del sogno, biologica e passionale, che rappresenti il modo in cui nasce e si esprime una pulsione.

In una carriera durata più di cinquant'anni, Sanguineti ha continuato a esplorare lo stile comico «del reale che, per perfezione di paradosso, fa il palombaro nel mare dei sogni», coniugando dimensione onirica e nuovi linguaggi, e perfezionando la dinamica del racconto «per stazioni successive», finalizzato da un lato a confermare l'«equa corrispondenza [...] di tragico e irrealistico [...] di elegiaco e di possibile» e di comico e reale.

Il Giuoco dell'oca, che nel 1968 suscitò le recensioni di lettori attenti come Barilli e Manganelli, ne è un esempio, così come lo è un'opera molto diversa uscita trent'anni dopo, *L'orologio astronomico* che circolarmente rimanda, per alcuni motivi, a *Laborintus*.

7.8

Italo Calvino

Lettera manoscritta (1963)

Calvino commenta *Capriccio italiano*: «Mi piace il linguaggio sempre quando ha invenzione e sorpresa». Il riferimento va alla presentazione del volume del successivo 23 aprile.



7.9

Cartoncino di invito alla presentazione di *Capriccio Italiano* (1963)

Presso la Libreria Stampatori di Torino il 23 aprile, partecipano al dibattito Franco Antonicelli, Italo Calvino, Umberto Eco e Albino Galvano.

L'UNIONE CULTURALE IN COLLABORAZIONE CON LA
CASA EDITRICE FELTRINELLI E LA LIBRERIA STAMPATORI
LA INVITA AD INTERVENIRE MARTEDÌ 23 APRILE ALLE
ORE 18 AD UN DIBATTITO TRA FRANCO ANTONICELLI,
ITALO CALVINO, UMBERTO ECO ED ALBINO GAL-
VANO SUL ROMANZO DI EDOARDO SANGUINETI

«Capriccio italiano»

Libreria Stampatori

VIA STAMPATORI, 21 (GIARDINI LAMARMORA)

S.V.

«L'Unità», 24 aprile. L'articolo si riferisce alla presentazione del volume tenutasi il giorno precedente.

182

7.11

Pieghevole pubblicitario per *Capriccio Italiano* (1963)

I testi sono composti, tra gli altri, da Alfredo Giuliani, Umberto Eco e Giuseppe Ungaretti. I commenti al fondo sono di Carlo Bo, Elio Vittorini, Pier Paolo Pasolini e Geno Pampaloni.

"Questo ossessionato monologo non è soltanto un caso di angoscia letteraria; esso rispecchia qualcosa di esistente nella realtà contemporanea." (Alfredo Giuliani)

In un "Satyricon" 1963 le pagine strane del delirio erotico...

Capriccio italiano potrebbe anche essere descritto, paradossalmente, come il diario delle "angosce prepuperali" di un padre: e in effetti è la storia di una coppia che aspetta un figlio, ai nostri giorni, vista con gli occhi dell'uomo, un professore di matematica leggermente schizoide. Ma Sanguineti descrive il suo romanzo come il tentativo di recuperare i moduli di un'estetica pre-borghese attraverso il rifacimento di un *Satyricon* moderno. Come è noto, il *Satyricon* che conosciamo non è quale lo immaginò Petronio: ma una scelta di passi fatta da qualche retore antico, non seguendo il criterio delle scene più importanti dal punto di vista della vicenda raccontata, ma secondo un piano che dà la storia per scontata e nota, mette in ombra i nessi narrativi e fornisce brani di racconto espunti capricciosamente. Con questo metodo Sanguineti sostiene di poter fornire una rappresentazione nitidamente oggettiva (cioè — come in Robbe-Grillet — aliena dalla psicologia) della palude dell'attualità e della degradazione e frantumazione della gerarchia di valori borghese. Kafka? Certo, dice Sanguineti: ma quel che di inconsciamente petroniano c'era in Kafka. E infine, come in Malebolge, una proiezione rovesciata della realtà.

"Dire che *Capriccio Italiano* si muove su un piano surreale, kafkiano, onirico non è certo rendergli giustizia, poiché sono tutti questi elementi molto sfruttati nella letteratura d'avanguardia; ci si avvicina forse di più alla sua tonalità inconfondibile precisando che tali elementi sono qui tenuti a un livello "basso", di parlata volgare, scurrile a volte, in un clima di commedia e non più di tragedia. Ma appunto la chiave bassa, volgare consente all'autore di ridar vita alle forme ormai lievemente stereotipate dell'assurdo e dell'onirismo; queste alla loro volta garantiscono il raggiungimento di un piano *non naturalistico* e Sanguineti può permettersi allora di recuperare i modi colloquiali, il "parlato" ingenuo e sgrammaticato, l'anacolutto sintattico che furono gli strumenti prediletti dai nostri neorealisti, ben sicuro d'altronde di farli vivere in un universo del tutto mutato." (Renato Barilli)

"Non ci si può sottrarre alla sensazione d'angoscia e di oppressione che emana da questo conglomerato di suoni, un tempo valori spirituali, deliziosi filosofici, parole poetiche, divenute ora suggestioni oscure, cariche di realtà fallibole, come se il fatto di essere state precipitate nella Palus Putredinis le avesse sottoposte a una decadenza totale." (Umberto Eco)

Ci avevo ancora la marziana numero 30 tutta infilata addosso, che la marziana numero 29 le dice: "Che te ne pare, a te, di questo?" E mi fa il segno a me, lì, che parla di me, a lei, si capisce. "Be' sai," dice la marziana numero 30, "certo che è un po' stanco, lui, adesso." E adesso si alza, che io le dico: "Ma sarai stanca tu, piuttosto, va'" che me la riprendo ancora un po' tutta. Ma la marziana numero 29 applaude forte, allora, e tutte le altre marziane, allora, le dicono: "Ma perché applaudi tu?" E adesso la marziana numero 29 ci spiega tutto il perché, lì a un gruppo di marziane, che io ci riconosco, lì nel gruppo, i numeri seguenti: 3, 13, 16, 24. Che il 24 era un numero bellissimo, e cioè una marziana bellissima, nel suo genere, si capisce e che io adesso ci vado lì vicino, lì a lei, che lei ci parlava con il 7 e il 23, e che io le dico: "Facciamo una volta ancora?" E che lei dice: "Ma sì facciamo." E dice alle altre, così: "Permesso." E poi dice, lì al 7 e al 23, sempre, ma anche un po' a tutte le altre così, ma così in generale, lì: "E un buon terrestre, lui." E mi dà un bel bacio. E io allora faccio il buon terrestre, appunto. E poi ritorno lì dal 30, che le voglio fare vedere proprio che non sono mica niente stanco, ancora, a quella, e che le dico, però: "Balliamo?" E lei dice: "Dove?" E io dico: "Dì là." E apro la porta, e entro là dove ci ballano tutti, e la trascino un po' lì in mezzo, sotto tutte le luci, e dico a tutti: "Ma guardateci, adesso, che ci facciamo un po' la nostra esibizione, qui, noi." Ma c'erano tante sedie, lì in mezzo, che non potevamo mica ballarci tanto bene, lì, noi, e ballavamo come un po' in mezzo alle sedie, e un po' sopra le sedie, anche, che ci facevamo come tante figure strane del ballo che ci facevamo, che ci guardavano proprio un po' tutti, che ci applaudivano tutti, ma tanto forte, allora. E io le dico, lì al 30: "Devi fare così," che le insegno le figure strane del ballo. E lei fa così, tutta pronta. E poi le dico: "Adesso così, invece." E lei fa come io le dico, sempre. E io le dico, adesso: "Ma stringimi forte, adesso." E le vado come tutto incontro, con tutte le braccia aperte, perché adesso lei era come un po' lontana, che ci eravamo staccati come un po' tanto, un momento, e così vado avanti, dunque, e ancora non la trovo, e vado avanti come nel vuoto, ancora, e no, che non la trovo, non la trovo mai, e cammino e cammino, così, che così poi ho camminato sempre, da allora, che io cammino come con tutte le braccia aperte, e che così niente mi trovo, mai.

romanzo atonale

Malebolge moderno

vitrea fracta et somniorum

interpretamenta

mappa sociologica della putredine

arcifilologia

dell'erotismo contemporaneo

il più rivoluzionario esperimento nel romanzo italiano - il primo vero tentativo di prescindere dalla gerarchia di valori dell'estetica romantico-borghese compiuto dall'unico poeta che abbia saputo "razionalizzare il paludoso linguaggio dell'avanguardia europea in questo mezzo secolo."

Dice Ungaretti

"un libro che anche un lettore che la sappia lunga può aspettare con impazienza"

"Non è un vecchio e ha già tanta erudizione da farci sentire Dante con novità.

Dalla generazione al parto può seguire l'oscuro maturarsi d'una nascita sorprendendoci con un linguaggio poetico, che è medievale per crudezza, per perspicacia, di domani.

La sua appassionata partecipazione alla vita d'oggi fino a che punto l'avrà portato a rendere attuale anche la forma del romanzo mentre il tempo s'immedesima nello spazio con tale rapidità crescente abolendolo da lasciare già l'uomo senza più durata, fuori di sé, servo di quel continuo istante?

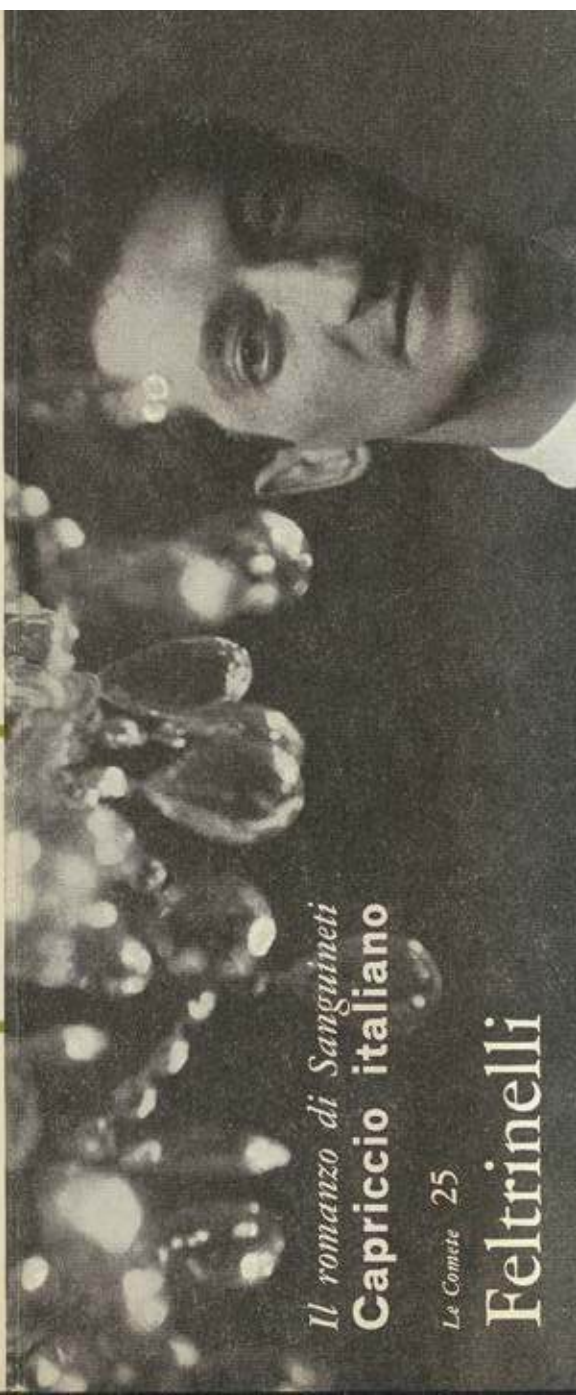
Sanguineti è uno dei rari scrittori d'oggi tesi ad avventurarsi, per risolverli, nei nostri problemi, del quale l'uscita d'un libro anche un lettore che la sappia lunga può aspettare con impazienza."

Giuseppe Ungaretti

Il romanzo di Sanguineti
Capriccio italiano

Le Comete 25

Feltrinelli



7.12

Glauco Viazzi

Lettera dattiloscritta (1967)

Commenta la mancata votazione de *Il Giuoco dell'Oca* al Premio Campiello. Il mittente, che di lì a qualche anno avrebbe pubblicato le prime antologie dedicate al Futurismo, firma con il suo nome di nascita, Jusik Hovrep Achrafian.

Roma, 30/5/67

caro Sanguineti,

ecco la prova provata che "Il
giuoco dell'oca" è buono: non è stato votato
al Campiello, ed ha avuto contro quei ciula di
[redacted] Eccellenti titoli di merito.

aff. tuo



Le «jeu de l'oie», de Sanguineti (1967)

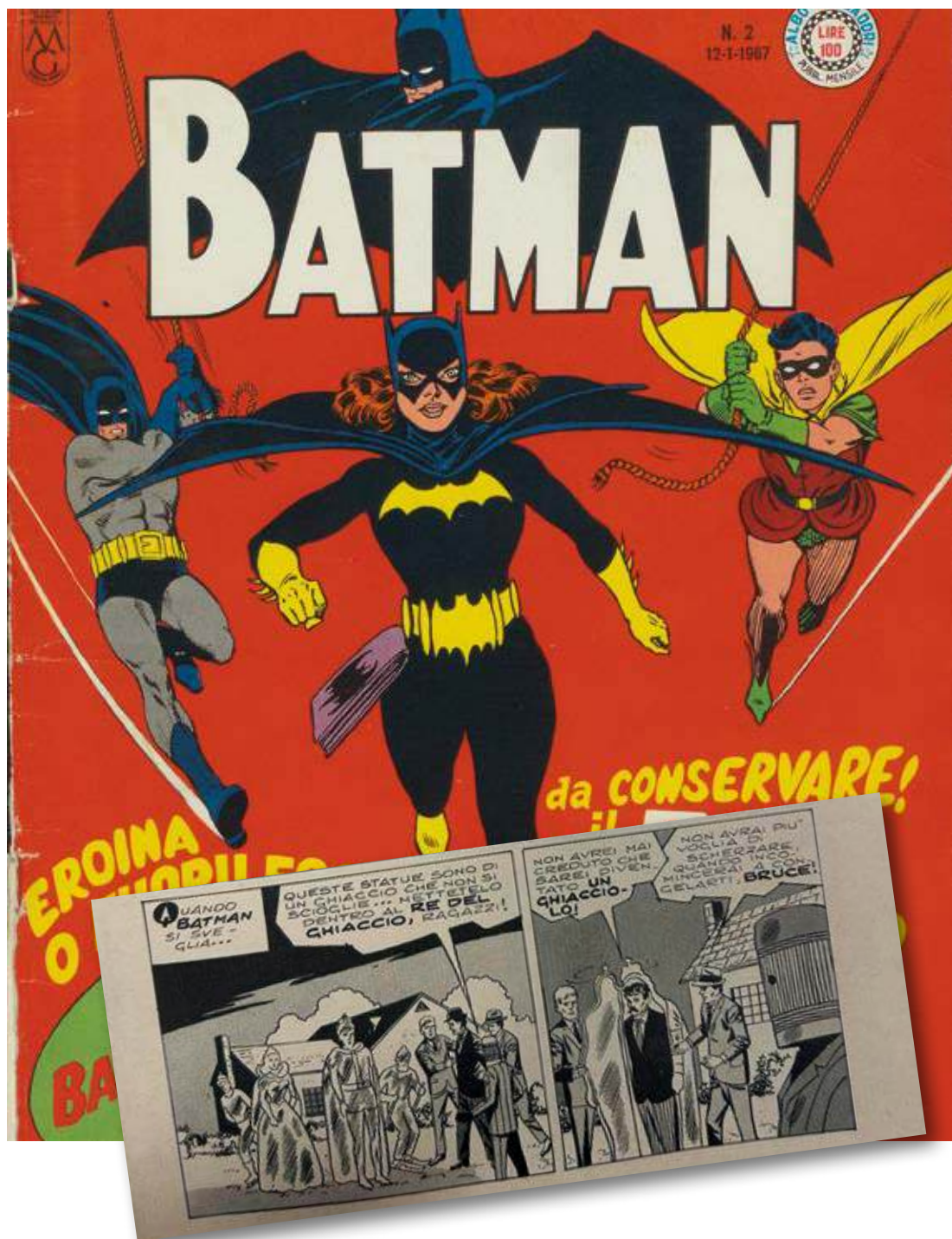
LE MONDE — 21 JUIN 1967 — Page VI

186

7.14

Batman, n. 2 (1967)

Numero integrale in cui sono contenute le vignette, fonte diretta del capitolo LIX de *Il Giuoco dell'Oca*. Cfr. E. Sanguineti, *Il Giuoco dell'Oca*, prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2023, p. 109.



Lettera manoscritta (1970)

Paris le 11. 3. 80.

Cher Edoardo,

Il y a longtemps qu'on ne s'est écrit et plus longtemps
encore qu'on ne s'est vu!... j'aurais bien aimé te revoir
à Annecy...

DE L'OIE »

« LE 31
d'Edouard Sanguinetti
SUPERPOSITION D'IMAGES DE CATALOGUE
l'absence, notre monde :
ne sur le grouillement h
regard du visionnaire
ques et prétentieux pend
aux et peaux arbres, le

l'absence, notre monde : il promène sur le grouillement humain le regard du visionnaire ; grotesques et prétentieux pendus sur barreaux et arbrasses, les fleuves entraînent d'impuissantes formes, des acteurs s'époumonnent sur des scénas théâtraux : dans tous les cas, l'imaginaire sert bien la réalité. Ont leur place dans ces dressés ont leur place dans ces images : c'est l'étrange petite fille ; la ballerine aux larmes de bois ; etc... La force de l'imaginaire arrive même au moins une fois à arracher à sa gangue artificielle une de ces images qui construites selon le procédé « photographique » sont souvent factices. En effet l'aventure de *Popers* glisse s'arrachant à sa voiture en folie, ne relève plus du pur monde esthétique, mais bien du délire : c'est un fantasme parmi d'autres peut-être plus original que d'autres.

Aux « happy few » qui parviendront à surmonter cet ennui en usant bonne surprise est réservée. Sans doute faut-il s'y reprendre à plusieurs fois pour découvrir les richesses de l'œuvre, mais elles existent. En un ton qui se souvient de Max Ernst, Sanguinetti vient de nous présenter une œuvre où plutôt le narrateur donne de notre société, une perle de vues cavalières, baroques et fantastiques, d'une étrange force. Ce mort - car le narrateur est mort - joue avec la tragique ironie de

En lisant ce livre, l'intérêt et l'ennui, la curiosité et la déception sont à forces égales, au lecteur de décider de quel côté il fera pencher la balance.

Odile NOUYRIGAT

Odile NOUYRIGAT

(1) Le Seuil.

8

COMBAT — Jeudi 9 Octobre 1969

alleanza
 stato dei
 governo
 rate da
 ammesso
 fra i loro
 che per
 negli anni
 negli. Una
 chiamato, al
 che, strano
 alla morte
 anche la con
 l'unico pro
 quale. Ma
 nza, fatto
 strano di
 lazione, co
 razione su
 teato in par
 tale. Integ
 anche, rari
 (piccolo
 mediana
 lottosa. Poi
 stato, l'ar
 a

ingiustiziato
 Congresso
 forte mazzetta
 meriti di un
 professore di
 una università
 tedesca. E' un
 mio amico, e
 non sto il
 direttore
 dell'Accademia
 mediana. Un
 mio, il mio
 professor
 italiano della
 ty accademica
 che si merit
 che il suo
 ottimo parol
 uno angelo.
 Una 60 fra
 me non accide
 un trapianto
 un po' più
 avrebbe fatto
 una cosa
 di venduto
 politici negli
 dollari. Nella

RIN

P

Accompagna una versione dattiloscritta più ampia della recensione sul «Corriere della Sera».

Questo romanzo è composto da 111 caselle
e si può «leggere» tirando ai dadi come un normale gioco dell'oca.
Guido Crepax ne dà un condensato
lasciando ai lettori la facoltà di leggere il libro purché muniti di dadi.
Attenzione alla casella 110
il giocatore che vi cade rischia di cominciare da capo.



Guido Crepax,
Il gioco dell'oca. Romanzo di Edoardo Sanguineti (1967)
«Fiera letteraria», XLII, 27, 6 luglio.

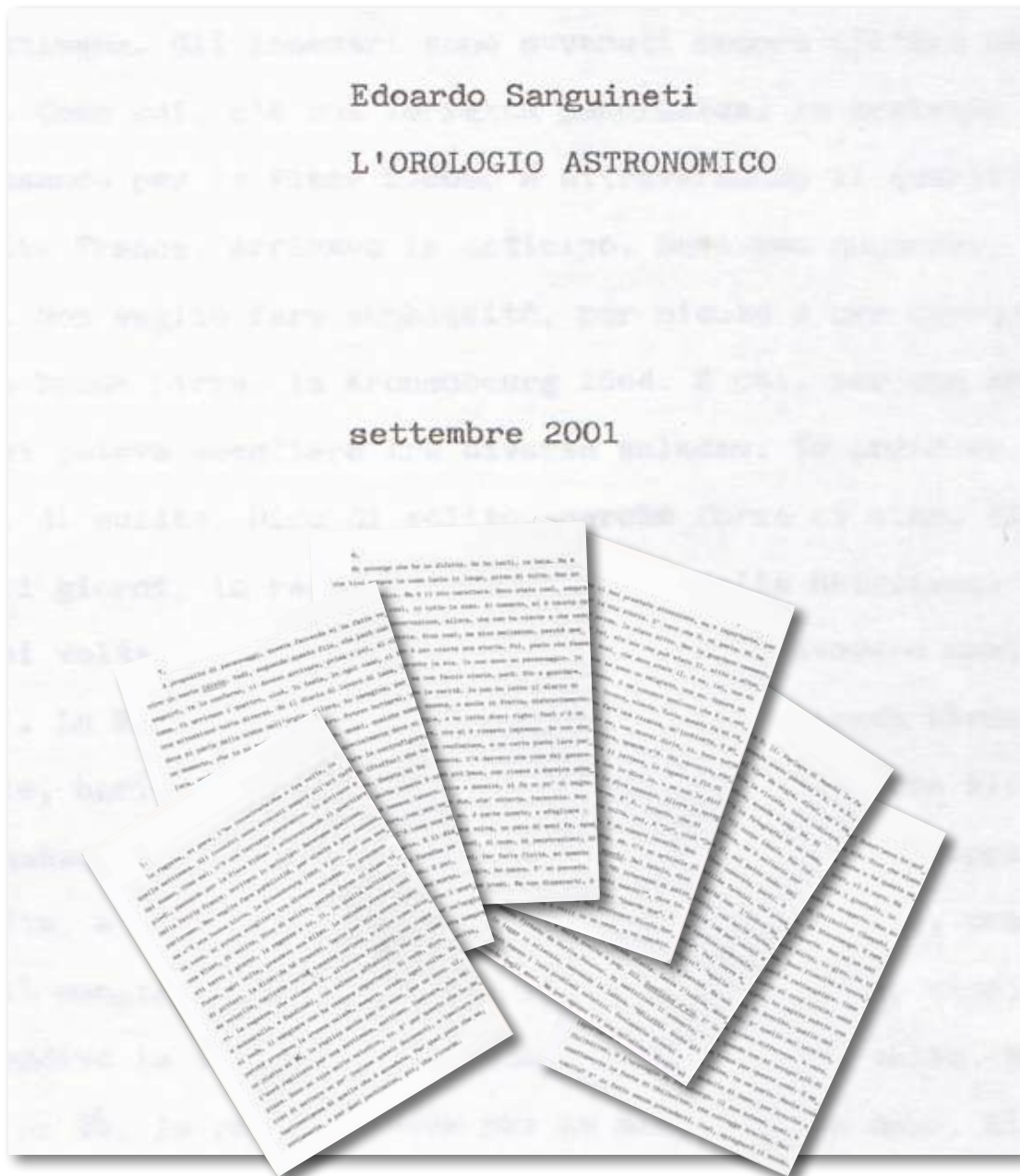
Giorgio Manganelli,
Un gioco dell'oca che si muove con varia tensione (1967)
«Il Giorno», 31 maggio.

7.16

Edoardo Sanguineti

L'orologio astronomico (2001)

Dattiloscritto A5 dell'ultimo romanzo di Sanguineti, prima edito da Le Verger (Illkirch 2002), e poi, in due puntate, come supplemento a «il verri», n. 29, ottobre 2005, e n. 30, gennaio 2006, ora con prefazione di E. Rizzo, Feltrinelli, Milano 2024. Il plico è accompagnato da articoli usati dall'autore per la composizione del romanzo: Anna Maria Speroni, *Datevi una mossa, MASCHI*, «lo Donna», 23 giugno 2001 (capp. 7 e 8); Paolo Passarini, *Un altro mistero scolpito nel grano di un campo inglese*, «La Stampa», 30 agosto 2001 (cap. 49).



A. R. C. I.

Associazione Ricreativa Culturale Italiana

MARTEDI' 29 c. m.

alle ore 21

presso l'atrio del Teatro Municipale

il

Prof. EDOARDO SANGUINETI

parlerà sul tema

**"DANTE e la poesia
contemporanea."**

La cittadinanza è invitata a partecipare.

Literarische Gäste

Ausländische Schriftsteller in Berlin

Vorstellungen der Akademie der Künste
und des Berliner Kulturvereins (EDVAD)

Akademie der Künste - Berlin 21 - Hammerweg 10 - Eintritt frei

Edoardo Sanguineti

Italien

Donnerstag, den 23. März 1972
mit Gerald Bisinger
Studio

20 Uhr

Elias Canetti

England

Donnerstag, den 20. April 1972
mit Rudolf Hartung
Studio

20 Uhr

Wlodezimirz Odojewski

Polen

Donnerstag, den 18. Mai 1972
mit Peter Lachmann
Klubräume

20 Uhr

la poesia
vera sociale
enigmatica
non è l'uso
che dagli
iniziati

1979, 27 novembre



Finito di stampare nel maggio 2025
presso LOGO S.p.A. in Borgoricco (PD)

Catalogo della Mostra

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»,
Torino, 12 dicembre 2023-30 aprile 2024.

1. Biografia
2. Lessicografia
3. Critica e militanza
4. Politica
5. Teatro
6. Arti, cinema, media
7. Poesia e prosa

In copertina: Francesco Pirella, *Tipographicum ductus* – Torino, 15 marzo 2024
(tipo-azione in occasione della visita alla mostra *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*)